

sostanza qualunque che voglia adirsi per uso medicinale, è da indicarsene con precisione il grado, il tempo, il luogo e 'l resto che può riguardarla, onde non farla riuscire inutile o dannosa; come andrebbe ad essere, quando sarebbe molto bruciata o combinata con altri materiali.

§. 28. Qualora in una prescrizione han luogo più corpi, la proporzione da serbarsi sia regolata dalla conoscenza della particolar forza di cui è dotato ciascuno. Se uno si aggiunge ad un altro per coadjuvarlo nella maniera di agire, tale unione è da considerarsi come un solo: quindi se l' azione si brama che riesca come cinque, ed intanto se ne vogliono mescer due, nello stabilirne le dosi conviene proporzionarle di tre a due, onde non passare la possa che si desidera. Se poi una sostanza si accoppia per soddisfare ad altre indicazioni, prima di tutto son da mettersi a calcolo le forze unite insieme relativamente alla sensibilità dell'organo col quale vanno da prima ad imbattersi; indi con quella che ciascuno va a spiegare su della tale o tale altra parte.

§. 29. È dovere di chi prescrive incùlcare sempre l'eguaglianza delle parti di quella sostanza che si vuole divisa. Se tal precisione non ha luogo, o si nuoce o si opera, in vano; poichè una dose avanzata può destare disordini, ed una di poco momento valer nulla.

§. 30. Nelle soluzioni, per evitare le precipitazioni, si attenda prima di tutto ai varj gradi di solubilità che hanno i solidi ne' liquidi che

si vuole che facciano da escipienti ; indi alla suscettibilità che hanno questi ultimi a ritenere i primi , e tanto a caldo quanto a freddo. Dovendosi fare unioni di corpi non solubili e da non potere restare meschiati senza intermezzo , questo si aggiunga : sia però sempre da non opporre nè l' indicazione , nè le vedute curative. Gli sciroppi, le gomme ec. possono valere all'oggetto.

§. 31. Per la deliquescenza , efflorescenza ed alterazioni a cui possono andar soggette le varie preparazioni , si prescriva un apparecchio conveniente alla natura de' componenti , ed alle circostanze per le quali vengono richieste.

§. 32. Le resine e gli olj, qualora si vogliono unire a corpi co' quali non hanno delle immediate affinità, per combinarli si possono mettere in opera sostanze che le facilitino , avvertendo sempre ai risultamenti novelli.

§. 33. La conservazione de' rimedj volatili, non che la somministrazione è d' uopo chesia facilitata dalla preparazione. Se questa non vi corrisponde , ogni opera può riuscir vana. Quindi vale pe' medesimi la chiusura in vasi che ne impediscono la vaporizzazione , e l' inguainamento in corpi vischiosi.

§. 34. I rimedj da viaggio è buono che vengano ridotti in picciol volume , e riposti in vasi che ne impediscano ogni possibile alterazione.

§. 35. Si conservano bene i rimedj, badando a preservarli dall' azione libera dell' aria e della luce , da quella del calorico avanzato, dalle alterazioni che possono ricevere dalle unioni

qualora son composti, e dalle altre de' luoghi ove si ripongono.

§. 36. In ogni prescrizione si badi a precisare con misure determinate le quantità de' medicamenti, e non mai lasciar dosi di medicinale veruno all' arbitrio de' farmacisti. Si potrà lasciare indeterminata la dose di certe sostanze innocue, quando s'è detto di apparecchiarsi secondo l' arte, o sia quando si ha conoscenza d' un determinato apparecchio in codici di farmacia dettato.

§. 37. Le preparazioni possono ricevere la denominazione o dalle base, o dalla forma, o dagli effetti, o dalle qualità odore, sapore, colore, e dal sito sul quale vanno applicate ec.

§. 38. Per principio generale in ogni preparazione che si prescrive si badi alle particolarità che da' luoghi di apparecchio e di riposizione possono ricevere, per ovviarsi a tutte le possibili alterazioni.

§. 39. Onde si possa essere nel caso di ben fare l' enunciate prescrizioni, si reputi utile lo studio e la consulta delle Farmacopee, secondo le quali per obbligo da' Farmacisti si deggiono i medicinali tenere e preparare. Tal principio è ne' tempi presenti più che in altri necessario a seguirsi, attese le tante varietà de' semplici, e le immense modificazioni ne' composti in ciascuna di esse introdotte.

§. 40. In ogni prescrizione si raccomandì la scelta de' rimedi: la quale non dee solo farsi corrispondere alle indicazioni, ma conviene estenderla ancora alla natura delle sostanze. Queste fa

d' uopo che abbiano tutt' i caratteri di bontà originaria, e di apparecchio. Quindi per molte si dee badare all' epoca della raccolta. Tralasciando i minerali, siccome gli animali ed i vegetabili non in tutte l' età e tempi dell' anno hanno quelle date facoltà di cui fa bisogno; così si dee attendere a precisarle, per aversi come si vogliono. Sull' argomento si può notare ciò che segue.

Quando si deggiono adoperare animali interi o la loro carne, bisogna dar preferenza a quelli che sono nel vigore dell' età e della salute, e per taluni che siano di date stagioni.

Son preferibili i vegetabili de' luoghi dove naturalmente crescono. Di essi la raccolta dee esser fatta nel tempo che *Vanhelmonzio* chiamava balsamico, o sia quando contengono que' principii che vi si vogliono. In generale s' è notato ciò che segue.

Le radici si deggiono raccogliere in primavera o in autunno:

I fusti legnosi nell' inverno:

Le cortecce o prima dell' infiorescenza, o quando la vegetazione dell' anno è terminata:

Le foglie quando la vegetazione è in tutta la sua forza:

I fiori a seconda delle proprietà che si vogliono.

Le frutta a seconda della natura ed usi da farsene. In generale le carnose e fresche si deggiono raccogliere a perfetta maturità: le secche capsulari quando la semente e' l' pericarpio hanno acquistato tutt' il loro sviluppamento, ma prima della naturale disseccazione.

Le sementi alla loro perfetta maturità.

§. 41. Quando si vuole che i medicamenti agiscano subito, convien che ricevano un apparecchio corrispondente, oltre di dover essere di natura diffusibili.

§. 42. Le sostanze di natura alituosa e diffusibile convien darle inguainate in qualche corpo §. 33; e non mai in liquidi caldi.

§. 43. I rimedj da ungersi si badi a farli assicurare da contentivo, per non perdersi ciò che resta non ancora assorbito dopo unti. Come per bene della cosa conviene che le parti prima di ungersi abbiano la dovuta pulitezza.

§. 44. Taluni medicinali che per un verso qualunque possono rendersi nocivi in una data preparazione, è prudenza dargliene un'altra che sia scevra d'inconvenienti; come convien fare col sublimato, il quale nelle diverse dosi internamente si dee dare in soluzione, e non mai in forma solida come taluno ha detto.

§. 45. Nel prescriversi i prodotti di certe preparazioni è prudenza lasciare indeterminate le quantità delle sostanze dalle quali si deggiono avere, come p. e. sono i succhi, i liquidi delle decozioni, dell' emulsioni ec.

§. 46. È buono che i Medici conoscano l'abilità de' Farmacisti che deggiono eseguire le di loro prescrizioni. Serve ciò per sapere se sono in grado di eseguire talune preparazioni, e d'intendere certe scritture che si possono fare.

TITOLO II.

Misure.

§. 47. Nelle mediche prescrizioni per esprimere le quantità delle sostanze di cui fa duopo, vengono messe in uso le misure dette in *Metrografia di estensione, di capacità, e di peso, o sia determinate ed indeterminate*. Sull' argomento si raccomanda per la dovuta esattezza di usare per quanto è possibile determinata precisione, ove potrebbe nascere più e meno arbitrio.

Fra noi sono in uso le seguenti.

Misure determinate, o pesi.

Granello. *Acino.*
Granum.

È un peso che si fa corrispondere ad un acino di frumento, e si considera come peso elementare.

Mezzo granello.
Granum semis

Vale la metà del granello — Il granello può ulteriormente dividersi sino a parti infinitesimali.

Scropolo.
Scrupulum
Scriptum
Scriptum

È un peso che si fa corrispondere al valore di venti granelli.

In alcuni siti esteri è di 24 : allora la libbra

Mezzo scropolo.
Scrupulum semis.

Dramma.
Drachma.

Mezza dramma.
Drachma semis.

Oncia.
Uncia.

Mezza oncia.
Semuncia.

Libbra.
Libra

medica costa di oncie
sedici.

Vale la metà dello
scropolo.

È un peso che ha il
valente di tre scropoli,
o di sessanta granelli.

In alcuni siti esteri
è di 92 granelli, allora
la libbra costa di otto
dramme.

Corrisponde alla metà
della dramma, od a trenta
granelli.

È un peso che equi-
vale a dieci dramme,
od a trenta scropoli, od
a seicento granelli.

In alcuni siti esteri
costa di otto dramme,
o 24 scropoli, o 696
granelli.

È la metà dell'oncia,
o cinque dramme, o
quindici scropoli, o tre-
cento granelli.

È un peso che vale
dodici once, o cento-
venti dramme, o trecen-
to sessanta scropoli, o
settemila e duecento gra-
nelli

La libbra milanese è di 24 once, la parigina di sedici, la lionese di 15, la spagnuola di 14, quella di Costantinopoli di 26, quella degli orefici, che si dice *marco* è di otto.

Mezza libbra.
Semilibra.

Corrisponde alla metà della libbra, od a sessanta dramme, o a 180 scropoli, od a 3600 granelli.

Misure indeterminate, o capacità.

Goccia
Gutta.

Viene espressa quella quantità di liquido che a sola goccia si lascia cadere da un vaso con liquido non denso. Si fa corrispondere al peso di un granello.

Cucchiata
Cochleare.

Si denota quella quantità di sostanza liquida compresa nel cavo di un cucchiajo. Due poi sono i cucchiiai, da *tavola* e da *caffè*. Al primo ad un di presso si può assegnare il valore di mezza oncia, al secondo di una dramma.

Bicchiere
Cyatus.

S' intende quel dato liquido che può andar compreso in un bicchiere della capacità di sei grosse cucchiariate.

Pizzico
Pugillus.

È quella quantità di materiale solido che può esser preso dal pollice indice e medio uniti insieme.

Pugno, pugnello,
Pugnus.

Vale quel tanto di materiale solido che può esser preso colle dita rivolte e strette verso l'estremità superiore della palma della mano.

Bracciata
Brachium.

È quella quantità di materiale che può esser presa dal braccio rivolto verso l'ileo.

Numero
Numerus.

Col numero si denota la quantità individuale delle sostanze che si prescrivono.

Nuove misure francesi, e confronto approssimativo con le mediche Napolitane.

La nuove misure di unità adottate da' Francesi sono.

Per quelle di lunghezza il *Metro*; vale la decimilionesima parte dell'arco del meridiano di Parigi.

Per quelle di Capacità il *Litro*: corrisponde ad un decimetro cubo.

Per quelle di peso il *Grammo*: equivale ad un centimetro cubo di acqua distillata ed alla temperatura di $+ 4. \text{ r c.}$ del term. centig.

Dalle stesse han derivato le altre, e con vocaboli modificati sul greco linguaggio han cercato indicare le quantità delle misure di unità dalle quali risultano; quindi i nomi di *miria* per indicare diecimila, di *kilo* mille, di *ecto* cento, di *deca* dieci, di *deci* un decimo, di *centi* un centesimo, di *milli* un millesimo.

I rapporti delle indicate misure con le mediche di questo Regno di Napoli per approssimazione si possono dire essere i seguenti.

Metro. Corrisponde a circa tre palmi, nove once, due minuti e due quinti.

Litro. Equivale a circa una caraffa ed un terzo.

Grammo. Vale circa ventidue granelli e mezzo.

Granello. Fa poco meno della ventiduesima parte del grammo.

Scropolo. Vale un grammo meno nove ventesimi.

Dramma. Corrisponde a circa due grammi e due terzi.

Oncia. Equivale a circa ventisei grammi e tre quarti.

Libbra. Pesa circa trecento venti grammi e tre quarti.

17

*Misure antiche delle quali spesso si trova
cenno ne' libri medici (*).*

<i>Chalcus</i> , o <i>Aereo-</i> <i>lum</i> degli Ateniesi.	Vale due granelli.
<i>Siliqua</i> o <i>Kirat</i> de- gli Arabi	quattro granelli.
<i>Davik</i> degli Arabi .	otto granelli
<i>Obulus</i>	dodici granelli
<i>Denarius</i>	l'ottava parte dell'on- cia romana, e secondo altri la settima.
<i>Drachma</i>	è l'ottava parte dell'on- cia de' Greci
<i>Sextula</i>	la sesta parte dell'oncia
<i>Esagium</i>	quattro scropoli
<i>Aureus</i>	una dramma e mezza
<i>Solidum</i>	una dramma e mezza
<i>Sicilicus</i>	due dramme
<i>Duela</i>	otto scropoli, o due se- stule
<i>Loton</i> (peso germa- nico).	mezza oncia
<i>Sextans</i>	due once, o la sesta parte della libbra.
<i>Quadrans</i>	tre once, o la quarta parte della libbra
<i>Triens</i>	quattr'once, o la terza parte della libbra

(*) S' è reputato utile lasciarle nell'idioma latino.

<i>Quincunx</i>	cinque once
<i>Semis</i>	sei once, o mezza libbra
<i>Septunx</i>	sette once
<i>Octunx</i> , o <i>Bes</i> . .	otto once
<i>Dodrans</i>	nove once
<i>Dextans</i>	dieci once
<i>Deuns</i>	undici once
<i>Sesquilibra</i>	una libbra e mezza.
<i>Sesquiuncia</i>	una oncia e mezza
<i>Faba Alexandrina</i> . .	una oncia e mezza
<i>Sesquidrachma</i> . .	una dramma e mezza
<i>Faba Aegyptia</i> . .	un obolo secondo Galeno
<i>Victoriatus</i>	mezzo denaro, e secondo altri 41 granelli con la 7. ^a parte.
<i>Mina</i>	75 dramme presso gli ateniesi prima di Solone, dopo di 100. Si dice ancora Mina greca da molti.
<i>Mina Alexandrina</i> . .	160 dramme
<i>Mina italica</i>	diciotto once
<i>Talentum atticum</i> .	sessanta mine
<i>Talentum magnum</i> . .	ottanta mine
<i>Ramich</i>	24 granelli, o sei Kirat
<i>Sacratin</i>	un auro e mezzo
<i>Ceration</i>	sei granelli, o mezz'obolo
<i>Chema et olca</i> . .	un ottava parte di oncia
<i>Themen</i>	un ottava parte di oncia
<i>Status</i>	mezza oncia

<i>Dipondium</i>	due libbre
<i>Sextarius, o Kistar.</i>	venti once, e secondo altri 18.
<i>Congius</i>	Dieci libbre
<i>Urna.</i>	quaranta libbre, o 24 sestari
<i>Amphora.</i>	ottanta libbre
<i>Culeus</i>	venti anfore
<i>Aceptabulum.</i> . . .	un ciato e mezzo
<i>Haemina.</i>	dieci once, o. ciati sei

TITOLO III.

*Maniera di scrivere in abbreviamento, o di
segnare misure, dizioni ed oggetti di arte.*

<i>Nomi delle misure.</i>	<i>Signature in abbreviamento.</i>	<i>Signature in cifre.</i>
Granello. . . .	Gr.	g.
Scropolo. . . .	Scr.	ð.
Dramma. . . .	Dr.	3.
Oncia	On.	3.
Libbra. . . .	Lib.	lb.
Pizzico	Piz.	Piz.
Pugno. . . .	Pug.	Pug.
Bracciata. . . .	Brac.	Brac.
Goccia. . . .	Goc.	Goc.
Cucchiata . . .	Cuc.	Cuc.
Bicchiera. . . .	Bic.	Bic.
Numero. . . .	Num.	N.

I predetti segni non indicano se non se una data quantità assoluta equivalente all'assegnato-le valore : per denotarne poi una determinata , come una metà , un' intera , due , tre ec. , è mestieri dopo di ciascun segno aggiungerci un numero che la precisi. Così alla cifra dell'oncia qualora si aggiunge il segno di metà , indica mezz'oncia , qualora quello dell'unità un'oncia , qualora quello di due , due once , così del resto. Quindi volendo esprimere uno scropolo , una dramma , un'oncia ec. , dopo ognuno di tali segni si debbe mettere quello dell'unità , perciò si scriverà $\varnothing_1$. 3_1 . $\bar{3}_1$. etc.

I segni de' quali si fa uso per indicare i numeri sono i Romani , e l'ultimo si allunga nell'estremo per denotare il termine della quantità prescritta.

Abbreviature di dizioni medico-farmaceutiche antiche e moderne.

A. A. ana di ciascuno.	A. A.-ana-Utriusque.
Ac. Aceto	Ac. Acetum.
Ag. Agita	Ag. Agita.
Agg. Aggiungi.	Ad. Adde.
Acq. Acqua-c.f.m.-com- mune , di fonte , di mare	Aq. Aqua c. f. m. com- munis, fontis, marina.
Am. Ammacca.	Cont. Contunde.
A. cuc. A cucchiagate.	Cochleat. cochleatim.
A. fr. A frusti , o a pic- coli pezzi.	Frust. Frustillatim.

A. g. A gocce	Guttat. Guttatim.
Asp. Aspergi	Asp. Asperge.
A p. A piacere	Q. v. Quantum volueris.
B. a. Bagno di arena, o arenoso, o di sabbia.	B. a. Balneum arenae.
B. m. Bagno maria . . .	B. m. Balneum mariae.
B. v. Bagno di vapore.	B. v. Balneum vaporis.
Bals. Balsamo	Bals. Balsamum.
Bev. Bevi	Bib. Bibe.
Boc. Boccone o bolo . .	Bol. Bolus.
Boll. Bolla	Bull. Bulliat.
But. Butirro	But. Butyrum.
Col. Cola	Col. Cola.
Color. Colora	Color. Colora.
Cons. Conserva	Cons. Conserva.
Cort. Corteccia	Cort. Cortex.
Cuoc. Cuoci	Coq. Coque.
Ch. Chiarifica	Cl. Clarifica.
Calc. Calcina	Calc. Calcina.
Coob. Cooba	Coh. Cohoba.
D. e S. Da e segna . . .	D. et S. Detur et signetur.
Dec. Decanta	Dec. Decanta.
Decr. Decrepita	Decr. Decrepita.
Dep. Depura	Dep. Depura.
Dig. Digerisci	Dig. Digere.
Dil. Diluisci-Dilunga . .	Dil. Dilue.
Dist. Distilla	Dist. Distilla.
Div. Dividi-Pártisci . .	Div. Divide.
D. o. In ogni due ore.	Omn. Bi. Omni bihorio.
Ed. Edulcora-Raddolci- sci	Ed. Edulcora.
El. Elettuario	Elect. Electuarium.

Estr. Estrai	Extr. Extrahe.
Est. Estingui	Extin. Extingue.
Ep. Epicraticamente-A poco a poco	Ep. Epicratice.
F. Fa	F. Fac.
Fasc. Fascetto	Fasc. Fasciculus.
F. S. A. Fa Secondo l'arte o arte	F. S. A. Fac secundum artem, o Lege artis, o ex arte.
Fel. Feltra	Fil. Filtra.
Fio. Fiori	Fl. Flores.
Fogl. Foglie	Fol. Folia.
Fr. Frutta	Fr. Fructus.
Fon. Fondi	Fun. Funde.
Gom. Gomma	Gum. Gummi.
Giul. Giulebbe. . . .	Jul. Julapium.
Istr. Istruisci	Instr. Instrue.
Inc. Incidi	Inc. Incide.
Inf. Infondi.	Inf. Infunde.
Liq. Liquore	Liq. Liquor.
M. Meschia.	M. Misce.
Mac. Macera	Mac. Macera.
M. dp. Mollica di pane.	Mic. Pan. Mica panis.
Mon. Monda	Mun. Munda.
Mel. Mele	Mel. Mel.
Muc. Mucilaggine. . .	Muc. Mucilago.
M. V. S. Mattina, Ve- spero, Sera	M. V. S. Mane, Ve- pere, Scro.
Ol. Olio.	Ol. Oleum.
Og. G. Ogni giorno . .	Qu. Quotidie.
Oss. Ossimele	Ox. Oximeli.
Part. eg. Parti eguali.	Par. aeq. Partes aequales.

Past. Pastiglia . . .	Past. Pastillus.
Pil. Pillola . . .	Pil. Pilula.
Polv. s. Polverizza sot- tilmente . . .	Pul. s. Pulvera subti- liter.
Poz. Pozione-bevanda .	Pot. Potio.
Pug. Pugillo . . .	Pugil. Pugillus.
Pes. Pesta . . .	Ter. Tere.
Pol. Polpa . . .	Pul. Pulpa.
Pp. Prepara. . . .	Pp. Prepara.
Q. b. Quanto basta .	Q. S. Quantum satis.
Pr. Prendi . . .	Sum. Sume.
Rad. Radice . . .	Rad. Radix.
Ras. Raschia . . .	Rad. Rade.
Ret. Rettifica . . .	Rect. Rectifica.
S. Segna . . .	S. Signa.
S. P A. Secondo l'arte.	S. A. Secundum artem.
Sal. Sale . . .	Sal. Sal.
Sci. Sciogli. . . .	Dis. Dissolve.
Sem. Seme,semenza .	Sem. Semen.
Sp. v. Spirito di vino, o vinoso . . .	Sp. v. Spiritus vini.
Sq. Squama . . .	Sq. Squama.
Sv. Svapora. . . .	Ev. Evapora.
Sub. Sublima . . .	Sub. Sublima.
Spr. Spremi . . .	Espr. Esprime.
Sfl. Sflemma . . .	Deph. Dephlegma.
Suc. Succo . . .	Suc. Succus.
Som. Sommità . . .	Sum. Summitates.
Scir. Sciroppo . . .	Syr. Syrupus.
Tav. Tavoletta. . .	Tabel. Tabella.
Tagl. Tagliuzza . .	Conc. Concide.
T. Trascrivi . . .	T. Transcribe.

Trit.	Tritura . . .	Cont.	Contere.
Vin.	Vino . . .	Vin.	Vinum.
Uov.	Uovo . . .	Ov.	Ovum.
Zuc.	Zucchero . . .	Sac.	Saccharum.

*Abbreviature di corpi semplici e di combinazioni
di essi. (*)*

O	Ossigeno
H	Idrogeno (<i>hydrogenum</i>)
N	Nitrogeno
S	Solfo
P	Fosforo (<i>Phosphorum</i>)
Cl	Cloro
Br	Bromo
I	Iodo
F	Fluoro
C	Carbonio
Ta	Tantalo
Ti	Titano
Os	Osmio
Au	Oro (<i>Aurum</i>)
Ir	Iridio
R	Rodio
Pt	Platino
Pd	Palladio
Hg	Mercurio (<i>Hydrargyrum</i>)
Ag	Argento
Cu	Rame (<i>Cuprum</i>)

(*) È stata derivata dalla nomenclatura latina, come lingua comune a tutt'i Dotti.

U	Urano
Bi	Bismuto
Sn	Stagno
Pb	Piombo
Cd	Cadmio
Zn	Zinco
B	Boro
Si	Silicio
Se	Selenio
As	Arsenico
Cr	Cromo
Mo	Molibdeno
W	Tunsteno (<i>Wolfram</i>)
Sb	Antimonio (<i>Stibium</i>)
Te	Telluro
Co	Cobalto
Ni	Nichelio
Fe	Ferro
M	Manganese
Ce	Cerio
Al	Alluminio
Zr	Zirconio
Th	Torio (<i>Thorium</i>)
Y	Ittrio (<i>Yttrium</i>)
G	Glicio
Mg	Magnesio
Ca	Calcio
St	Stronzio
Ba	Bario
L	Litio
Na	Iodio (<i>Natrium</i>)
K	Potassio (<i>Kalium</i>)

Per indicarsi che sostanze o quantità sono eguali, si scrivono nella stessa linea e vi si frappongono due linee parallele $=$ che significano eguaglianza, così si potrà scrivere $a=a$ in vece di a è eguale ad a .

Quando una sostanza dee aggiungersi ad un'altra si frappone il segno $+$ che significa più: così si scriverà $a + b$ in vece di a più b . Con tale segnatura si sogliono indicare l'addizioni di certe quantità p. e. $1 + 2 + 3 = 6$ e val dire, uno più 2 più 3 eguale a 6.

Il segno $-$ indica meno, e si frappone fra le quantità una delle quali dee essere in data ragione minorata. $4 - 3$ indica 4 meno tre.

Il segno $\times$ è usato per denotare la moltiplicazione da farsi fra le quantità ove si trova: 5×3 vale cinque moltiplicato per 3.

Per indicare una divisione da farsi di una quantità per un'altra, una si scrive sull'altra e vi si frappone una linea: $\frac{4}{2}$ vale 4 diviso per 2.

Quando due quantità si vogliono moltiplicate fra loro e poi divise per una terza s'indicano

(*) Non ostante che suppor si dovessero conosciuti alcuni segni di operazioni numeriche, pure per non far nascere dubbii sull'uso che di essi si fa in opere che su numeri non versano, s'è creduto utile riportarli fra le segnature di arte, delle quali spesso ora ancor si fa capo in opere farmaceutiche.

27

come nel seguente esempio 3×4 che dicono 3
moltiplicato per 4 diviso per 2.

La relazione di due corpi è indicata da due punti per lo mezzo, $a:b$ significa a è a b . Volendosi denotare il rapporto indicato con due altri corpi segnar si dovranno appresso ai primi altri quattro punti in quadrato: così si scriverà $a:b::c:d$ per indicarsi che a è a b come c è a d .

Un piccolo o messo in alto ed a dritta di un numero indica grado, e la cifra il numero de' gradi p. e. 2° indica due gradi.

I piccoli segni lineari verticali indicano minuti ', " , ' , ' , ' e dicono uno due tre quattro cinque minuti ec.

L'unione di due corpi semplici in pari quantità viene indicata dall'unione delle due lettere iniziali di ciascuno. FM significa ferro e manganese a parti eguali. O pure si frammezza il segno + F+M.

Per denotarsi le quantità diverse, queste sono espresse o da punti, che si pongono sulle lettere iniziali, o da numeri arabi e si chiamano *esponenti*. Così il bisolfuro di potassa si potrà scrivere $\ddot{K} \ddot{S}$, o $K+2S$, o KS_2 , e s' indica che in tal combinazione v'è un atomo di metallo e due di zolfo.

Per denotare il numero degli atomi di ossigeno ch'entrano nella composizione d'un corpo s'è da taluni usato di porre de' punti corrispondenti alle quantità sulle lettere iniziali de' corpi

co' quali è combinato. Così l'ossido di carbonio si è scritto $\dot{c}$ e l'acido carbonico $\ddot{c}$.

Quante volte nelle combinazioni con l'ossigeno entrano due atomi di radicale, da Berzelius s'è creduto in vece far passare una linea retta al terzo inferiore della lettera che l'indica.

Gli acidi vegetabili sono stati indicati da una lettera iniziale esprimente il di loro elemento sormontata da un tratto: così si scrivono $\bar{A}.\bar{T}.\bar{C}$. gli acidi Acetico, Tartarico, Citrico.

SEGNi CARATTERISTICI

di alcuni

Strumenti, sostanze, e preparazioni

CHIMICO - FARMACEUTICHE

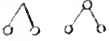
co' quali in diversi tempi

sono state espresse

Aceto	+	⊕		
„ Distillato, o Acido acetico	*	⊕	⊕	⊕
Acido	+	>	⌢	
„ Aereo o Carbonico ..	Δ	C ₂	Δ	
„ Arsenicale	o + o			
„ Benzoinico	o o o			[S]
„ Boracico				[B]
„ Citrico	C ₇			
„ Grassico	⊙			
„ Fisso minerale		⊙. m. p.		
„ Fisso vegetabile		⊙. v. p.		
„ Fluorico	+			[F]
„ Formico	⊕	f		

Acido fosforico	h	△
" fosforoso	~	
" lattico	⊙	
" muriatico	⊖	⊠
" muriatico deflogisticato	○	⌢
" molibdenico	(M)	
" nitrico	⊙	⌢ ∠
" nitroso	○	⌢ ⊕ ⌢
" ossalico	+ ⊕	(⊕) ⊙
" sebacico		8
" solforico	⊕	⌢ ⊕ ⌢
" solforoso	~	⊕ ⌢ ⊕
" succinico	⊙	⊠ ⊕ ⊕
" tartarico	⊠	⊠
" volatile puro	⊕	⌢ p.
Acqua	▽	▽. w. f
" di calce	▽	
" di fonte		▽ _{font.}
" di pioggia	▽	
" forte		▽ w
" regia		VR. XX
Acquavita	▽	⌢
Alambicco	XX	⊠ XX
Alkali	Σ	⊠ △ 8
" fisso	⊕	▽
" volatile		⊕
Alcoole	▽	⌢ VR. ⌢
Allumina	▽	⊕
Allume del commercio		⊠

Amalgama	-----	ā ā ā	▩	ooo	≡≡
Ammoniaca	-----	?			
Anno	-----		◇	○	.
Antimonio	-----	⊙	♂	♀	◇
Aquario	-----			~~~~~	
Arboscello	-----				℘
Arena	-----		⬤		
Aria	-----	+	△	▱	
" mefitica	-----	m	△		
" vitale	-----		△		
Argento	-----	()	♀	∅	Ⓐ
Argentovivo	-----		♀		
Argilla	-----		▽		
Arsenico	-----	Ⓐ	♀	∞	Ⓜ
Axoto	-----	/			
Bagno	-----	B			
" maria	-----	M3			
" di sabbia	-----	AB			
" a vapore	-----	V3			
Barite	-----	▽ _B			
Basi composte	-----		◇		
" sconosciuto	-----	□			
Bilancia	-----			≡≡	
Bisannuale	-----	♂			
Bicchiere	-----	○			
Bismuto	-----	B	W	Ⓐ	8
Borace	-----	T	▱		W

Bitume	
Bottiglia	
Calamita	
Calcareo	C
" puro	Ψ ‡ p.
Calce metallica	Ψ (C) (C)
" viva	▽ ‡ Ψ
Calcinare	E CL
Colore calorico	Δ /
Cinereo	69
Canfora	
Capo morto	(C) 
Carbone	(C)
" animale	(C)
" vegetabile	(C)
Cementare	Z. Z
Ceneri	L
Ceneri crivellate	L -E E
Cera	⊕ ⊕ ⊕
Cerosa	‡
Cinabro	33. O O →→
Coagulare	H E x x
Cobaltic	(K) 8
Corno di ceruo	CC
" " ustio	CCU
Cornuto	
Corpo composti acidificabili	◊

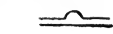
Giove	2	
Giorno	♂	♂
" e notte	♂	♂
Gomma	G	g b g
Gommacotta	Gutt.	♂
Glucina		♂
Granchio	G	g
Gramma	φ	
Idrogeno	γ	
Limbicchi gemelli	//	II
Limatura di ferro	♂	
Liturgirio	♂	
Lume	ε	ζ
Luna	♂	♂
Lutare	♂	N
Luto di sapienza	N	Z

Mcagnesia	♂	
" pura	♂	p.
Manganese	♂	♂
Matassita	♂	XX
Massa pillolare	MP	
Mattoni o quadrelli	♂	♂
Mercurio	♂	♂
" precipitato	♂	♂
" sublimato	♂	♂

Cristallo	
Croco di mendo	
" venere	
Croginolo	
Cucurbita	
Danaio	
Digerire	
Distillare	
Erba	
Etere	
Fegato di zolfo alcalino	
Filtrare	
Fermentare	
Ferro o Marte	
Fiala	
Fiori	
" di antimonio	
Fissare	
Fisso	
Flogistico	
Fosforo	
Fuoco	
" di riverbero	
Gas acido nitroso	
" nitrico	
Gesso	
Ghiaccio	

Mese	 
Metallo	
" acidificato	
" ossidato	
Mirra	 
Misura	
Molibdèno	
Muco	
Muriato di potassa	 
Nikel	
Nitro	  
Obolo	 
Olio	  
" essenziale	 
" fisso	   
" volatile	 
Ora	 
Orina	  
Oro, o sole	   
Opimento	 
Ossido di argento	
" ferro giallo	
" " rosso	
" " verde	
Ossido di oro	
" di zolfo	

Ossigeno		△	—
Piombo, o Saturno		h. h. P. P. } } }	
Polvere		♂ . ♀ . ♂	
" di mattone		⬢	
Platino		P. P. ∞	
Rotassa		△ ♀ ♀	
Precipitare		PP. ≡	
Purificare		☺	
Pianta annuale		⊙	
" bisannuale		♂	
" vivace		h	
" legnosa		// //	
Pietra calaminare		Li c	
Quintessenza		QE	
Rame o venere		Ⓜ ♀ ♂	
Realgar Bisigallo		X ✂ R ♂	
Regolo d'antimonio		ii ♂ Ⓜ ⚡	
Sabbia		⬢	
Sale		⊙	
" alcali		Ⓜ ⚡	
" ammoniac		⊙ * * ☿ ☆	
" comune		⊙ . ⊙ . ⊙ . ♂ . Ⓜ	
" gemma		♂ . ♂ . ⬢ →	
" nitro		⊙	
" pietra		⊙ ⬢	
" volatile		⊙ ♂ . ☺	

Sapone		
Sciogliere		 
Semi		s β Σ
Siderita		
Silice		 
" pura		
Soda		 
Solfo		$\cup$   
" di filosofi		
" nero		  
" vivo		
Solfato ammoniaco magnesiac		 
" di potassa		
Stagno o Giove		 X $\frac{1}{2}$ $\frac{2}{3}$
Sostanze aeriformi		
" combustibili		C E
" infiammabili		$\cup$ C $\cup$ $-$
" liquide		$\downarrow$
" metalliche		Im 
" novelle		$-$ m $-$ $-$
" solide		$/$
Stratificare		$\overline{ss s}$
Storta		6 
Stronziana		
Sublimare		 
Sublimato		 

Calco	-----	X X
Cartaro	-----	⌵ □ ≡ ✕
Cerra	-----	○.∩. ∇. ♀
„ pesante pura	-----	Ψ p.
Tintura	-----	R
Tungsteno	-----	ⓧ
Trizia	-----	⊗ ✕ φ ✕
Unghia di Corvo	-----	U
Vapore acquoso	-----	J
Verderame	-----	⊕ ⊠
Vetro	-----	⌢ □ ∞
Vino	-----	V
Vitriolo	-----	⊕ ⊕ . ⊕+ ⊕~
„ bianco	-----	□ □
„ blò	-----	⊕+
Volatile	-----	~ A
Zinco	-----	ⓧ ζ 3 Ⓢ
Zinziber	-----	ζζ
Zircone	-----	△ z

SEZIONE II.

29

RICETTA, SUE PARTI, E METODO DA TENERSI NEL FORMARLA.

TITOLO PRIMO

Ricetta e sue parti.

§. 48. La ricetta (*Formula*) è quella scrittura che si fa dal Medico a fine d' indicare al Farmacista i rimedj di cui fa d' uopo, di essi la natura, la dose, l' apparecchio, e talvolta l' uso da farsene per la cura de' morbi, o per le profilassi.

§. 49. Ogni ricetta è *semplice* o *composta*: prende il primo titolo qualora un solo ingrediente ne forma il totale; il secondo quando più.

§. 50. Le parti delle divisioni de' rimedi prescritti si dicono *dosi*.

§. 51. Di *cinque parti* da' maestri nell' arte di prescrivere si opina che costar debbe ogni ricetta per potersi dire del tutto compiuta, *indicazione, sottoscrizione, segnatura, firma, e data*. Altra volta era in uso l' *iscrizione* (segno che esprimeva un pio voto) e si metteva in alto della ricetta.

Si è dato il nome d' *indicazione* a quella parte della ricetta nella quale vengono additati al farmacista i rimedj, e costituisce la così detta *proposizione*.

Si è detta *sottoscrizione* quell' altra nella qua-

le va espressa la manovra che tener si debbe nella preparazione.

Segnatura è la notizia che talvolta si crede necessario doversi apporre in fine della ricetta. Con la medesima s'indica la persona per chi serve, l'attività, la dose, il tempo, i veicoli, la norma da seguirsi nell'usare i dati rimedj ec.

Su certe ricette che ripetute più fiate possono dare molte dosi di medicinali e riuscire velenose, si dica doversi aggiungere la spedizione eseguita con la corrispondente data.

Per ovviarsi ad ogni errore ed equivoco parimente è utile non trascurarsi nella segnatura della ricetta di raccomandare d'indicare il contenuto nell'involto che si spediscono e talvolta la suggellazione.

Firma è quello scritto o cifra che si mette in fine della ricetta, ed indica chi prescrive ed assicura la prescrizione.

Finalmente la *data* è l'indicazione del tempo in cui si prescrive.

Ciascuna delle enunciate parti ha il suo particolare oggetto, e si rende più o meno interessante a tenore che variamente da' bisogni è richiesta. Delle medesime però se ne può tralasciare qualcheduna, qualora si credesse superflua. Dell'esposto ne porge un esempio la prescrizione che segue.

Iscrizione . . .

I.M.I.

Pr. dell' acqua di melissa 3ij.
 ————— cannella 3j
 Dello Sciroppo di cortecce di
 cedro 3ij.
 Del Laudano liquido del Si-
 denham 9j.
 Sottoscrizione . . . mesc.

Segnatura. . . { Da usarsene in ogni due ore
una cucchiata da zuppa; e
s' indichi sul vase dove si spedirà.

Data 1. Gennajo 1838.

Firma **Dottor N.N.**

§. 52. Dal fine che ha guidato i medici ad unire quando più quando meno diverse sostanze pare che traggano origine li così detti *base*, *ausiliario*, *correttivo*, *dirigente*, *costituente*, *comprensibile*, e *comprensore*. Di fatti l'unione ha luogo o per favorire l'azione del rimedio principale, o per mitigarla e correggerla, o per dirigerne la possa verso la tale o tale altra parte, o per dare alla meschianza una data forma, unione ec. Quindi si è detto *base* quel corpo che costituisce il rimedio principale della

prescrizione, e predomina il valore degli altri da valer da se solo. *Ausiliario* quello che favorisce la maniera di agire della base. *Correttivo* quello che ne modifica le qualità. *Dirigente* quello che determina l'azione della unione verso una parte od un'altra. *Costituente* quello che dà consistenza forma e volume al rimanente del composto. *Comprensibile* ciò ch'è ricevuto. *Comprensore* ciò che in se riceve il tutto. La ricetta che segue ne può valere di esempio.

<i>Comprensibile</i>	Pr. di castorio russo g. 1j.	<i>Base.</i>
	Succino g. j.	<i>Ausiliario.</i>
	Corteccia di ottima cannella g. Vj	<i>Correttivo.</i>
<i>Compr.</i>	polv. mesc. e con q. b. di estratto di camamilla..... f. p. 1j. eguali. ec.	<i>Costituente.</i>

§. 53. Sull' espresso nel precedente paragrafo è buono ricordare.

1.° Di conoscere appieno la natura delle basi, per non contrariarle colle aggiunzioni.

2.° Far corrispondere gli ausiliarii con la maniera di agire delle basi, e non mai renderli eccedenti nella dose e forza medicamentosa.

3.° Tener presente lo stesso sul conto de' correttivi.

4.° Fare a meno del costituente e del com-

prensore, qualora possono essere suppliti o dalla base, o dall'ausiliario, o dal correttivo.

5.° Combinare in modo che il comprensibile e l'comprensore abbiano fra loro una facoltà a potersi ben unire, onde soddisfare alla forma, consistenza, volume ec. della preparazione.

TITOLO II.

Metodo da tenersi nel fare le ricette.

§. 54. Tre metodi nel ricettare vengono comunemente messi in uso.

1.° Di scrivere tutto senza successione, ordine e segni.

2.° D'indicarlo parimente alla rinfusa, ma con linguaggio dell'arte.

3.° Finalmente di denotar tutto con ordine e precisione. Considerando che il primo ed il secondo degli enunciati metodi non sono di arte, si è prescelto il terzo. È come segue.

a) Si cominci la ricetta da un segno o lettera iniziale del vocabolo di prescrizione (§. 51) Si passi ad indicare i rimedj badando a porli con ordine simmetrico e successivo a norma della di loro natura, forza, dose ec., lasciando sempre fuori il vocabolo ordinativo, e l'segna-caso; qualora diversamente non piaccia o la circostanza non esiga; indi si devenga al resto della ricetta, così si scriverà.

Pr. di castorio di russia

Oppio puo ec.

b) Dopo l'indicazione delle varie sostanze che si vuole che facciano parte della ricetta, sia messa la *sottoscrizione*.

c) In seguito abbia luogo la *segnatura*. Questa è necessaria, qualora la prescrizione sotto qualunque titolo può divenire equivoca: nell'usarla vi bastano poche parole, ma chiare.

d) La *data* con la *firma* chiudano la ricetta. La *data* può consistere nella indicazione del giorno, del mese e dell'anno.

Nella firma s'indichino il grado il nome e'l cognome, o 'l nome e cognome, o 'l solo cognome, o un segno o cifra che faccia conoscere chi ordina ed autorizza la prescrizione.

§. 55. Se porti il bisogno d'insieme unire la sottoscrizione con la indicazione; ciò può andar fatto liberamente, come p. e. avviene nel linimento volatile allorchè si dice, ad un' oncia di olio aggiungete mescolando una dramma di ammoniaca ec.

§. 56. La primazia che si suol dare ai rimedj è varia; poichè chi la dà a que' di maggior dose, chi a que' di maggior potere, chi a que' di più eleganza. Quel che si può dire è, di non mai contrariare l'indicazione, e la riuscita della preparazione.

§. 57. Tutti i rimedj che hanno lo stesso titolo come le cortecce, le radici, le foglie, i semi, i sali, le terre, i metalli, gli acidi, gli alcali ec., per non ripetere più volte gli stessi vocaboli, è buono che vengano messi l'un presso dell'altro, tirando una linea nel luogo del secon-

do in corrispondenza al primo , indi soggiugnendovi il titolo che gli precisa: così si scriverà

Pr. di corteccia di ottima china
 —————cannella

Fiori di arnica montana

—————camamilla ec.

§. 58. Qualora la dose di due rimedj è eguale, per evitare la ripetizione si usano i vocaboli *ana*, o *parti eguali*, o *la stessa dose*: allora la dose si esprime nell'ultimo; quindi si scriverà.

Pr. di acqua di menta, e
 —————cannella ana 3j.

§. 59. I rimedj d'indeterminata dose è buono che si mettano sempre in ultimo della ricetta: allora nel dire della dose si può adoperare il quanto basta (q. b.).

§. 60. Se la ricetta è composta di due preparazioni, o di una preparazione alla quale si debbono accoppiare altri materiali, nell'un caso e nell'altro si faccia noto qual operazione debbe precedere, quale seguire, ed in che tempo eseguirsi le unioni. Diversamente oprando si rischia la non riuscita del composto.

§. 61. Volendo far replicare la ricetta per un dato numero di volte, dopo la segnatura si apponga il *Si replichi*, soggiugnendovi le cose nuove da porvisi: volendosi conoscere le dosi e le porzioni usate si dica, *Si serbi per mostrarsi*.

§. 62. Dovendosi scrivere due ricette nello stesso foglio dopo di averne compiuta una, può aggiungersi l'altra, facendo precedere la seconda del *Più* o del *Similmente*. Lo stesso si faccia

dovendosene scrivere tre ec. Allora la firma va messa in fine dell'ultima.

§. 63. Desiderando che di un rimedio qualunque della ricetta ne venga giornalmente , o dopo un determinato tempo avanzata o diminuita la dose , per non replicare ogni giorno la prescrizione , dopo il si replichi , si dica la quantità e l come eseguirsi l'avanzamento o la diminuzione.

§. 64. Il linguaggio da tenersi nella ricetta sia facile ad intendersi da chi ne debbe eseguire la preparazione ; a fine di evitare qualunque equivoco od altro che potrebbe nascere. Nel Regno in cui si scrive l'italiano e l latino vengono egualmente intesi ; il primo però è da preferirsi al secondo per la maggior facilità di comprendersi. Perciò nel presente trattato si è avuta cura di apporre accanto ad ogni vocabolo tecnico italiano il corrispondente latino.

§. 65. La norma da tenersi nell'usare le nuove nomenclature Chimiche e Farmaceutiche è di non mai adoperarle se non si sia sicuro della conoscenza che ne ha il farmacista ; potendo essere cagione di mille equivoci e disordini delle stesse usandosi nell' ignoranza di chi debbe i prescritti eseguire.

§. 66. Il costume di un tempo di esprimere nelle ricette i rimedj in cifre e segni od abbreviature oggidì è del tutto in disuso per gl'inconvenienti che seco porta. L'altro di esprimere i pesi con dati segni e le sottoscrizioni in cifre ed abbreviature se non ha subito lo stesso destino , si è nel medesimo voto. Quindi nell'usarne è

da badarvisi al sommo. Le dosi de' rimedj attivissimi è prudenza scriverle sempre per esteso.

§. 67. In seguito dell' espresso due caratteri si credono indispensabili nelle ricette, *chiarezza*, e *precisione*. Se ne mancano non si può urtare che in equivoci, direttamente di discapito alla vita di chi soffre, ed al proprio decoro.

§. 68. Terminata la ricetta sia cura di rileggerla con attenzione, onde ovviare a qualunque errore che avrà potuto aver luogo.

SEZIONE III.

NOZIONI GENERALI RELATIVE ALLE PRESCRIZIONI PER L' APPARECCHIO DE' MEDICINALI.

§. 69. Quando la medicina era nascente i mezzi curativi a poche sostanze semplici si riduceano: successivamente ebbero luogo gli apparecchi. Questi da prima si modificarono a seconda delle parti corporee alle quali dovevano servire. Così le preparazioni fragranti e spiritose si destinarono per l'olfatto, le dolci e le grate confezioni pel gusto, i boli per nascondere o facilitare la deglutizione de' corpi disgustosi, gli unguenti per lubrificare le parti ec. ec. In seguito più si badò alle indicazioni morbose, all' indole e particolarità degl' infermi; e quindi alla scelta e preparazione de' medicinali, da cui le non poche specie di esse e de' prodotti diversi. Al perfezionamento non si è giunto che man mano.

Il linguaggio tenuto per esprimere le corrispon-

denti cose non ha avuto destini diversi. Pe' composti la più parte crede doversi agirare ad indicare le forme, le facoltà, i componenti, gli Autori.

Nella supposizione che il Medico, il Chirurgo, il Veterinario o altri che vanno a prescrivere siano istituiti nelle conoscenze de' medicinali; per aversi compiute le dottrine intorno al ricettare, si riporta un sommario di nozioni sulle principali preparazioni di cui son suscettibili; avvertendo che ne sarà detto in ragione dell'interesse che prendono ne' medici prescritti.

Per potersi adattare a qualunque sistema farmacologico, e terapeutico, e per facilitarsi le conoscenze estemporanee che talvolta su talune preparazioni si vogliono, la sposizione sarà fatta in ordine alfabetico, nel quale con facilità ogni articolo si può consultare. In generale come utile sull'argomento si nota che i medicinali di cui si fa uso nell'Arte salutare, e quindi da potersi prescrivere, van destinati per *uso interno* od *esterno*, e sono *naturali* o *preparati*, *semplici* o *composti*, *officinali* o *magistrali*, in *forma solida*, *molle*, *liquida*, *aeriforme*.

Si son detti medicinali per uso interno que' che vengono introdotti per la bocca nello stomaco.

Sono di uso esterno que' che s'applicano alla superficie cutanea. Formano una specie di questa classe que' che s'iniettano in talune cavità.

Si dicono rimedj naturali que' che si prendono senza verun apparecchio di arte.

Ricevono il titolo di preparati quando, ad una

sostanza qualunque l'arte pone l'opera sua.

Semplici sono i medicinali che a solo vengono adoperati.

Sono composti o poliamici que' che risultano dall'unione di più di uno.

Officinali o di lunga durata (cronizoici) son quelli che preparati si conservano nelle farmacie.

Magistrali o di corta durata (acronizoici) son que' ch' estemporaneamente si apparecchiano.

Ricevono le denominazioni di solidi , molli , liquidi , aeriformi , a seconda che una simile forma ad essi si dà.

Le tavole che seguono presentano le più ragguardevoli novità di nomenclature e di classificazioni relative all'argomento.



CLASSI	SERIE	ESCIPIENTI O NOMI PRIMORDIALI	ORDINI	GENERI
MEDICAMENTI	CRONIZOICI	Acqua	Idroole	Idroolici { Idrooliti , , , , Idroolati , , , ,
		Zucchero	Saccaroleo	Saccarolici { Saccaroliti { liquidi, molli, solidi, } Saccariditi { molli, solidi, }
		Vino	Oenoleo	Oenolici { Oleosaccaroliti , , Oenoliti , , , ,
		Spirito	Alcoole	Alcoolici { Alcooliti , , , , Alcoolati , , , , Alcoolati saccaridati, R
		Etere	Eteroleo	Eterolici { Eteroliti , , , , Eterolati , , , ,
		Birra	Brutoleo	Brutolici Brutoliti , , , ,
		Aceto	Osseoleo	Osseolici Osseoliti , , , ,
		Olio	Oleoleo	Oleolici { Oleoli { liquidi, solidi, } Oleoliti { liquidi, solidi, } Oleolati { liquidi, solidi, pirogenei, C
		Grasso	Stearoleo	Stearolici { Oleoceraliti , , , Oleoceraliti resinosi, U Stearoliti { molli, E solidi, } Stearati , , , ,
		Succhi	Opolei	Opolici { Opolei, , , , Opostoliti { molli, , secchi, }
		Fecola	Amidoleo	Amidolici Amidoliti , , ,
		Polvere	Polveroleo	Polverolici Polveroliti , , ,
		Specie	Specioli	Speciolici Specioliti , , ,
		Acqua	Idrooleo	Idrooliti Idrooliti , , ,
ACRONIZOICI	con escipiente	Zucchero	Saccaroleo	Saccarolitici Saccaroliti , , ,
		Mucilagini	Mucolei	Mucolitici Mucoliti , , , ,
		Succhi	Opolei	Opolitici Opoliti , , , ,
	senza escipiente	Polpa	Polpoleo	Polpolitici Opostoliti, , , ,

CLASSIFICAZIONE DEL SIG. CHÉREAU

NOMI GENERICI	NOMI SPECIFICI NUOVI	NOMI SPECIFICI ANTICHI
Acque (ufficinali mediante soluzione , , , , ,)	Idroclorito di calce	Acqua di calce.
Acque (ufficiali mediante distillazione , , , , ,)	Idroclorito de' fiori d'arancio , , ,	Acqua distillata de' fiori di arancio.
Sacchi , , , , ,)	Saccarolito liquido di viole , , ,	Sciroppo di viole.
Reserve, gelatine , , , , ,)	Saccarolito molle di cinnorodi , , ,	Conserva di cinnorodi.
Pastiglie , tavolette , , , , ,)	Saccarolito solido d' ipecacuana , , ,	Pastiglie d' ipecacuana.
Estuari , , , , ,)	Saccaridito molle di rabarbaro (pol. , , ,	Cattolicon duplicato.
Pirole , , , , ,)	Saccaridito solido di cinoglossa (pol. liamico) , , , , ,	Pillole di cinoglossa.
Oliosaccari , , , , ,)	Oleosaccarolito di cedri , , , , ,	Oleosaccaro di cedri.
Oli medicinali , , , , ,)	Oenolito di china , , , , ,	Vino di china.
Tinture , , , , ,)	Alcoolito di cannella , , , , ,	Tintura di cannella.
Sacchi distillati , , , , ,)	Alcoolato di melissa (poliamico), , , , ,	Acqua di melissa spiritosa.
Rafia , , , , ,)	Alcoolato saccaridato d'anici , , , , ,	Rafasia d' anici.
Tinture eterree , , , , ,)	Eterolito di castorio , , , , ,	Tintura eterrea di castorio.
Eteri carichi de' principii aromatici , , , , ,)	Eterolato di menta , , , , ,	Etere di menta piperita.
Bere medicinali , , , , ,)	Brutolito di rafano (poliamico) , , , , ,	Birra antiscorbutica.
Aceti medicinali , , , , ,)	Osscolito d' aglio (poliamico) , , , , ,	Aceto profilattico.
Oli fissi liquidi , , , , ,)	Oleoleo di mandorle dolci , , , , ,	Olio di mandorle dolci.
Butirri medicinali , , , , ,)	Oleoleo solido di cacao , , , , ,	Butirro di cacao.
Oli medicinali , , , , ,)	Oleolito di camamilla , , , , ,	Olio di camamilla.
Oli volatili liquidi , , , , ,)	Oleolato d'anici , , , , ,	Olio volatile d'anici.
Oli volatili concreti , , , , ,)	Oleolato solido di rose , , , , ,	Olio volatile di rose.
Oli volatili empireumatici , , , , ,)	Oleolato pirogeneo di corno di cervo. , , , , ,	Olio empireumatico di corno di cervo.
Ceratti , , , , ,)	Oleocerolito molle , , , , ,	Ceratto bianco.
Unguenti , , , , ,)	Oleocerolito resinoso di tromentine e mucilagine , , , , ,	Unguento d' alcea.
Pomate , , , , ,)	Stearolito di cocomeri , , , , ,	Pomato di cocomeri.
Empiastri per mescolanza , , , , ,)	Stearolito solido di cicuta , , , , ,	Empiastro di cicuta.
Empiastri mediante combinazione , , , , ,)	Stearato di protossido di piombo , , , , ,	Empiastro semplice.
Succhi officinali , , , , ,)	Opoleo di cedri , , , , ,	Succo di cedri.
Estratti molli , , , , ,)	Opistolito di genziana , , , , ,	Estratto di genziana.
Estratti secchi , , , , ,)	Opistolito secco di china , , , , ,	Estratto secco di china.
Fecole , , , , ,)	Amidolito di brionia , , , , ,	Fecola di brionia.
Polveri , , , , ,)	Polverolito dentifrizio , , , , ,	Polvere dentifricia.
Specie , , , , ,)	Speciolito pettorale , , , , ,	Specie pettorali.
Decotte (magistrali per soluzione , , , , ,)	Idroclorito amaro , , , , ,	Decotto amaro del Codice.
Preparazioni magistrali col zucchero , , , , ,)	Saccarolito di mandorle , , , , ,	Emulsione.
Mucilagini , , , , ,)	Mucolito di lino , , , , ,	Mucilagine di lino.
Succhi (magistrali) , , , , ,)	Opolito di Nasturzio , , , , ,	Succo di Nasturzio.
Polpe , , , , ,)	Opistolito di cassia , , , , ,	Polpa di Cassia.

TAVOLA SINOTTICA DE' MEDICAMENTI.

*I medicinali sono o semplici, o composti, o officinali,
o magistrali.*

I preparati lo sono

I. per divisione					Polveri. Polpe.
II. per estrazione					Fecole. Suc. acquosi. Olii e grassi. Estratti. Resine. Oli volatili. Mestruj e sali purificati.
III. per mistione	Con escipiente determinato	Senza escipiente			Spezie. Polveri compo- ste.
		Con escipiente variabile o nessuno.			Pillole. Trocisci.
		Zucchero o mele (σακχαρ) Acqua per (υδωρ)	distillazione soluzione		Saccaroliti solidi molli liquidi. Idrolati. Idroliti. Enoliti. Brutoliti. Osseoliti. Alcoolati. Alcooliti. Eteroliti. Miroleti.
		Vino (vinos) Birra (βρυρον) Aceto (οξος) Alcoole per Etere Olio volatile (μυρον)	distillazione soluzione		

		{ Olio fisso (ελαιον)	{ Olcoliti.
		{ Grasso (λιπος)	{ Liparoleti.
		{ Resine (ρητινη)	{ Retinoleti.
		{ Oleo-stearati di piombo.	{ Stearati.
		Corpi semplici o elementari... metalloidi e metalli.	
			{ Ossici.
		Corpi binari	{ Azotici.
			{ Clorici.
			{ Jodici.
			{ Solforici.
			{ Azocarbonici, o
			{ cianici.
IV. per		Corpi Ternari	{ Ossidi doppi.
combi-			{ Acidi vegeta-
nazione,			{ bili.
o azione			{ Eteri.
chimica.			{ Sali ed acidi
			{ vegetabili.
		Corpi quaternari o quinquenari	{ Alkali vegeta-
			{ bili.
			{ Prodotti piro-
			{ genici orga-
			{ nici.

*La Farmacia offre quattro parti.***I. La conoscenza delle Droghe semplici, o l' Istoria naturale Farmaceutica**

II. La collezione delle Droghe semplici, si compone particolarmente.

della scelta della mon- dazione della dissec- cazione	{	Delle radici
		de' bulbi
		degli steli legni e
		cortecce
		delle foglie e som- mità
		de' fiori
		de' frutti e semen. de' prodotti vege- tabili degli animali

III. La preparazione de' medicinali s' effettua.

1. Per divi- sione la qua- le si opera in sette ma- niere diffe- renti e sono	{	l'estinzione		
		la granulazione		
		la divisione		
		il raschiamento		
		l'ammaccamento		
		il pestamento		
		la polverizzazione		
		2. Per estra- zione, e com- prende di- ciotto opera- zioni	{	L'arrostitimento
				la torrefazione
				la fusione
				la sublimazione
				la distillazione
				la soluzione
				la lavatura
		3. Per me- schianza che si opera	{	la digestione
l'infusione				
la decozione				
l'immersione				
l'espressione				
la chiarificazione				
l'evaporazione				
con l' aiuto delle bilance per de- terminare il peso degl'ingredienti: con l' aiuto de' vasi per effettuare le meschianze	{	la cristallizzazione		
		la congelazione		
		la lissivazione		
		la macerazione		
		la macerazione		
		la macerazione		
		la macerazione		

4. Per com-	la dissoluzione .
binazione o	la precipitazione
azione chi-	l'effervescenza
mica : pre-	la carbonizzazione
senta più o-	la combustione
perazioni e	la calcinazione
sono	l'ignizione
	la riduzione
	la fusione composta
	la sublimazione composta
	la distillazione composta
	la gassificazione
	la fermentazione

IV. *La conservazione o riposizione*

Guibourt Pharmacopée raisonnée Tom. pr. p. XXIX.

TAVOLA COMPARATIVA DI NOMENCLATURE FARMACEUTICHE
VECCHIE E NUOVE

<i>Nomi vecchi</i>	<i>Nuovi</i>	<i>corrispondenti</i>
	HENRY- GUIDOURT	BERAL CHEREAU
Aceti medicin.	Osscoliti	Acetoliti.
		Acetolaturi
Acq. distillata.	Idroolato	Idroolato.
Apozemi	Idroliti.	Idrolati.
Bagni	Idroliti.	Idroliti.
Birre medicin.	Brutoliti	Brutoliti.
Cataplasmi	Cataplasmi	
Cerati	Eleoceraliti	Oleoceraliti
Conserve	Elettuari	Saccarol. molli
Collirii	Idroliti.	Idroliti.
Eleosaccari	Oleosaccari	Oleosaccaro- liti.
Elettuari	Elettuari	Saccarol. molli
Emulsioni.	Idroliti	Saccaroliti.
Empiastri		
per combinaz.	Stearati	Stearati.
Empiastri		
per mescolan.	Retinoleti	Stearol. solidi.
Estratti	Estratti	Opostoliti.
Fecola		Amidoleo.
Fomentazioni.	Idroliti.	Idroliti.
Gelatine	Gelatine	Saccarol. molli
Grassi medici-	Liparoliti	Stearoliti.
nali o pomate	Liparoiti	
Linimenti	Eleoli	Oleoliti.
Lozioni	Idroliti.	Idroliti.
Medicamenti		
con Zucchero.	Saccaroliti	Saccaroliti.
Meli medicin.	Melliti	Saccaroliti li- quidi.
Mucilagini.	Idroliti.	Mucolei.

Olio . . .	Olio . . .	Olio. . .	Oleoleo.
Olii essenziali	Miroleti . .	Medicamt.	
medicinali. .		oleoliquidi .	
Olii medicin.	Oleoliti. . .	Oleoliti. . .	Oleoliti
Olio volalile .	Olio volatile .	Oleolato . .	Oleolato.
Paste . . .	Paste . . .	Paste . . .	Saccarol.molli
Pastiglie . .	Pastiglie . .	Pastiglie . .	Saccaroliti so- lidi.
Pillole e boli.	Pillole e boli.	Pillole e boli.	Saccariditi so- lidi.
Polpa . . .	Polpa . . .	Polpa . . .	Polpoleo.
Polvere . . .	Polvere . . .	Polvere. . .	Polveroleo.
Polveri comp.	Polveri comp.	Polveri comp.	Polveroliti.
Pozioni . . .	Idroliti. . .	Pozioni. . .	Idroliti.
Saccaruri . .	Saccaruri. .	Saccaruri . .	Saccaruri
Sciroppi . . .	Sciroppi . . .	Sciroppi . . .	Saccaroliti li- quidi.
Soluz.acquose.	Idroliti . . .	Idroliti. . .	Idroliti.
Specie . . .	Specie . . .	Specie . . .	Speciole.
Spiriti distil.	Alcoolati . .	Alcoolati.	Alcoolati.
Succo . . .	Succo . . .	Succo . . .	Opoleo.
Tavolette . .	Tavolette . .	Tavolette . .	Saccaroliti so- lidi.
Tinture alcoo- liche . . .	Accooliti . .	Alcooliti . .	Alcooliti.
Tinture eterree.	Eterolei . . .	Eteroliti . .	Eteroliti.
		Eterolaturi .	
Tisane . . .	Idroliti. . .	Idrolaturi . .	Eteroliti.
			Idroliti.
Unguenti . .	Retinoleti. .		Oleoceraliti resinosi.
Vini medicin.	Oenoliti . . .	Oenoliti . . .	Oenoliti.
		Oenolaturi. .	

§. 70. ACETO MEDICINALE. *Acetum Medicinale.*
(Osseolito.

Aceto medicinale è un aceto pregno de' principii attivi di una o più sostanze medicinali.

Siccome diverse sostanze e combinazioni si possono fare , così diverse specie di aceti medicinali si possono avere.

Sono fra i più conosciuti , l' *antisettico* , il *canforato* , il *colchico* , il *confortante* , quello d' *angelica* , il *rosato* , il *solutivo* , il *teriacale* , l' *agliaceo* , di *saturno* , di *venere* , ec. ec.

Nel prescrivere le preparazioni degli aceti medicinali s' indichino i materiali da adoperarsi , quali apparecchi farvisi , e qual metodo seguirsi nel resto della meschianza , depuramenti ec.

Per la facilità a restare attaccati dall' aceto quasi tutti i vasi metallici , non sia inutile ricordo il raccomandarsi tenerli lontani.

I metodi per preparare gli aceti sono la macerazione e la distillazione. Le sostanze da adoperarsi nella preparazione degli aceti possono essere fresche e secche. È migliore l' aceto di vino , e l' bianco.

L' addizioni dell' alcoole e dell' acido acetico favoriscono la riuscita dell' infusioni. La distillazione è preferibile farla a bagnomaria , e prostrarla con prudenza.

Gli aceti agiscono su' corpi per l' acqua , per l' acido acetico , e per taluni altri principii che

vi si rinvencono. Quindi hanno corrispondenti azioni. (*)

§. 71. ACQUE DISTILLATE. *Acque stillatitiae*

Acqua distillata medicinale è quell'acqua che si è impregnata mediante la distillazione di certi principii delle sostanze messe a distillare.

Tutte le sostanze atte a dare principii solubili nell'acqua possono essere adoperate per l'acque distillate:

Le acque distillate hanno quasi sempre l'odore delle sostanze adoperate, ed a preferenza di quelle che danno più principii volatili.

Sono specie d'acque distillate, a) l'*essenziali*, o sia quelle che altra volta s'otteneano distil-

(*) *Acetum Prophylacticum (nostrum)*

R. Summitatum recentium absinthii partes	3
» » Salviae	10
» » Menthae	10
» » Rutae	5
Florum siccatorum lavendulae.	10
Flavedinis corticum citri	5
Caryophyllorum	2
Rosarum rubrarum	10
Ocymi	5
Baccarum lauri	2
Thymi vulgaris	5
Minutim contusis affundantur in Aceti vini opti- mi (et in vase vitreo circulatorio).	960
Post mensem philosophicum exprimantur, et filtra- to aceto addantur, Camphorae spiritu vini solutae	5
Post biduum, colatura servetur usui	

lando a bagno maria le parti carnose di certi vegetabili, o delle piante intere a bastanza ricche d'acqua di vegetazione, per servire all'operazione e ritenere i principii odorosi e volatili, come si faceva pel crescione, pel rafano, per la colearia, per le frutta ec. b) *Le spiritose*, o sia quando nelle distillazioni ci s'aggiunge dell'alcoole. c) *Le semplici*, le quali ricevono la particolar denominazione dalle sostanze che si adoperano. d) *Le coobate e ricoobate*, e s'hanno quando una o più volte il liquore distillato si riversa sopra novelle parti, e si procede a novella operazione.

Nella preparazione delle acque distillate s'è raccomandato « adoperare quelle parti che possono fornire gli utili principii che si vogliono, come pe' vegetabili sono gli aromatici » prescegliere le fresche, tranne certe, che s'hanno dal commercio secche, o così deggiono essere adoperate ancorchè fossero indigene » portarvi i necessarii apparecchi di divisione, mondamento, macerazione ec. « porre acqua sufficiente onde il calorico a secco non induca alterazioni a quelle che si deggiono eseguire coll'acqua; aggiungendo del pari proporzionata quantità di alcoole secondo le particolarità » porre le sostanze aromatiche e facilmente alterabili al cominciare della bollizione » per certe distillazioni preferirsi gli alambicchi che hanno un apparato che può tenere sospese le sostanze, facendo caricare il vapore che s'innalza da' principii delle stesse (col diaframma) « non progredire nella distillazione al di là del re-

golare ; ritenendo essere attivi i distillati in ragione dell'ordine come succedono , tranne le prime quantità di certe sostanze che si hanno come fatue « tenere per regola generale che le fresche più valgono delle vecchie, e che dopo un anno si alterano » togliere gli olii che si separano da' distillati, perchè l'alterano; e nelle distillazioni per que'che vanno a fondo e si vogliono; sull'avviso di *Hoffmann* aggiungere nell' acqua del sal comune per farla più densa » tenerle preservate dalla luce ed in luoghi freschi « feltrarle nel veder precipitare de' fiocchi li quali indicano un' alterazione » tenere per principio generale che fra i prodotti costanti della decomposizione delle acque distillate con vegetabili è l'acido acetico. « eseguire le distillazioni sopra piccole masse, onde ovviare alle alterazioni che il fuoco induce, dovendo agire a lungo sulle molte »

Si possono prescrivere indicandone l'ingrediente e'l metodo da serbarsi ; per quelle che si trovano preparate ne basta l'indicazione e la quantità.

In generale valgono come i fattori da' quali risultano : talune però acquistano particolari proprietà. (*)

(*) *Aqua antidyenterica Disp. Vienn.*

R. Nucis moschatae ,
 Radicis tormentillae
 » bistortae
 » pimpinellae
 » Consolidae majoris
 » plantaginis ana uncias duas .
 Florum balaust.
 Rosarum rubrarum

§. 72. ACQUE MINERALI ARTIFICIALI O FATTIZIE
Acquae minerales arte factae (Idroliti. . . .)

Siccome molte delle acque minerali naturali sono suscettibili di essere artefatte, così possono da' Medici essere prescritte in que' luoghi, dove da sorgenti naturali non si possono avere. Sebbene i processi da seguirsi siano da' Professori di chimica-farmacentica conosciuti, pure è buono che chi prescrive ne abbia conoscenza, onde possa avvertir l'occorrente; ed a seconda de' bisogni potervi ordinare delle addizioni, per avere data efficacia medicinale.

§. 73. ALCOOLATO. (*Alcoholatus*.

Gli alcoolati sono liquidi composti di alcoole e di un principio volatile qualunque, che s'ottiene facendo digerire le sostanze aromatiche nell'alcoole, ed in seguito stillando il mescuglio; il liquido di risulta è l'alcoolato. Corrispondono agli *alcooli distillati*, alle *acque distillate spiritose*, agli *spiriti*, alle *gocce*, agli *balsami*.

Hyperici

Papav. errat. ana unciam semis

Incisis et contusis addantur

Succi cydoniorum

Vini rubri optimi ana lib. sex.

Stent per aliquot dies in infusione, deinde instituatur lege artis destillatio, et serbetur usui, quando remediis tonicis, roborantibus et leniter adstringentibus opus est.

Sono materie che si possono usare negli alcoolati quelle che contengono delle parti volatili, che possono passare coll'alcoole nella distillazione e rimanere in dissoluzione in questo veicolo. L'olio essenziale è il principio immediato che vi si trova più di frequente.

Gli alcoolati sono semplici o composti, a seconda che una o più sostanze entrano nella preparazione.

Nella preparazione degli alcolati si possono adoperare sostanze fresche e secche: quest'ultime prima di porsi a distillare si deggiono far macerare per qualche tempo nell'alcoole. In generale è buono dividere le parti, per farle più facilmente penetrare dall'alcoole e dare i necessari principii. Per la volatilità dell'alcoole la distillazione dee eseguirsi a bagno maria, ed ancora per ovviare d'aversi odore empireumatico. Col tempo i distillati si perfezionano. Nella preparazione degli alcoolati non sempre vi bisogna l'alcoole ai medesimi gradi; e per taluni si richiedono particolari apparecchi. Ciò viene indicato nelle particolari preparazioni.

Gli alcoolati somministrano de' rimedii alituosi; e valgono a tenore de' principii che contengono. (*)

(*) *Acqua Melissae composita.*

R. *Herbae melissae recentis partes duas et dimid.*

Corticum citri 4

Seminum coriandri 2

Nucis moschatae

Caryophyllorum

Cinnamomi ana 2

§. 74. APOZEMA. *Apozema* (')

L'apozema o aposema è una decozione edulcorata: contiene più principii attivi delle tisane, e si da in minor dose.

Gli stessi principii delle tisane possono valere per gli apozemi, come si dirà. (**)

§. 75. AUSTO. *Haustus*.

L'austo è un medicinale fluido che si può prendere in un solo sorso, da cui il nome.

Gli austi si compongono da decozioni, da infusioni, da soluzioni ec. e si danno come purganti, come alteranti ec. (**)

Incisis affundantur

Spirit. Vini rect 72

Acquae melissae simplicis 24

Post digestionem per biduum distillantur ad medietatem liquoris: spiritus eductus probe servandus. Habet eximiam vim stomachicam et carminativam. A drachma una ad tres.

(*) Deriva da *αποζυμα* decozione— o da *αποζεω* apozeo fo bollire.

(**) *Apozema antiscorbuticum*.

R. Radicis recentis raphani minutim incisae p. 1

Infundatur per duodecim horas in aquae

fontis 18

Liquori colato addatur syrupi cochleariae 1

Ad vices sumendum in Nictemerum.

(***) *Haustus exhilarans*.

R. Syrupi totius citri drachmam unam

Aetheris sulphurici guttas decem

Aquae cinnamomi guttas quindecim

In ciato. misce.

Sumendum unico haustu.

§. 76. BAGNO. *Balneum* (Idrolito)

Consistendo il bagno nello stare del corpo umano per intero o in parte in una sostanza qualunque, di leggieri si potran rilevare le molteplici varietà di cui è suscettibile.

Partendo dalle conoscenze che si hanno, possono essere « *generalì e parziali*; e questi *lozioni, embrocazioni, docciature, semicupi, capitiluyi, maniluyi, piediluyi* » variamente *caldi e freddi* « *di piacere, e medicinali* » di *preservamento e curativi* » di sostanze *imponderabili e ponderabili*; e queste *solide, fluide ed aeriformi, animali, vegetabili, e minerali, semplici e composte*.

A riguardo dell' indicate varietà, materie di diversa natura e differentemente modificate possono essere adoperate. Fra gl' imponderabili si possono noverare la luce, l' elettrico, il magnetico, il galvanico, e 'l calorico. Fra i ponderabili la terra, la cenere, l'arena, diverse polveri, i frantumi di vegetabili, come sono le vinacce. Fra i fluidi il latte, il brodo, e le acque di pioggia, di fiume, di lago, di mare, e le diverse minerali e variamente cariche di principii; fra le sostanze aeriformi l' aria, i vapori dell'acqua, e que' di diversi corpi suscettibili a prendere tale stato.

Dovendo prescrivere i bagni medicinali dopo dedotti dalle indicazioni, se ne dee fare la prescrizione con precisione a chi li dee apparecchiare, ed a chi li dee dare, non esclusi ancora i semplici; non essendovi esecuzione medicinale sulla quale

tanto facilmente si commettano errori. Quindi si badi ad indicare la natura e quantità de' materiali da adoperarsi, la preparazione ed apparecchio da darvisi, le cose da ovviarsi e quelle da seguirsi, e soprattutto, onde i materiali e le modificazioni necessarie valgano a riuscire all'uso, come la temperatura, le parti da bagnarsi, il tempo da starvisi ec.

Sono qualità necessarie pe' bagni di corrispondere alla natura e qualità dettate dall'indicazioni curative.

A molteplici usi possono essere destinati i bagni, ben poche essendo le malattie che per le vie cutanee non possono essere curate. (*)

§. 77. BALSAMO ARTIFICIALE FORMACEUTICO

Balsamum artificiale, aut officinale

Balsami artificiali sono quelle sostanze risultanti da preparazioni che hanno proprietà somiglianti a quelle de' balsami naturali.

Di varie spezie essere ve ne possono. Stando alla natura degl'ingredienti possono essere spiritosi, oleosi, saponacei, unguentacei.

Volendosi la confezione d'un particolar balsamo, se ne deggiono indicare i componenti, gli apparec-

(*) *Balneum resolvens Schmuckeri*

R. Aquae fontis libras quatuor. Salis ammoniaci drachmas duas. Nitri depurati drachmas tres. Aceti vini libram unam. Misce, et detur pro balneo aut alio usu esterno.

chi da darvisi, la consistenza da portarvisi.

I balsami artificiali si prescrivono per soddisfare a date indicazioni curative, ed ordinariamente per uso esterno (*).

§. 78. BOLLIZIONE. *Ebullitio*.

Bollizione è un movimento tumultuoso d'un liquido dal fondo del quale il calorico fa elevare delle bolle prodotte da porzioni dello stesso liquido ridotte in vapore.

La bollizione ha moltissimi usi in chimica ed in farmacia.

I sali sciolti nell'acqua, siccome ne ritardano la bollizione, così volendosi dell' elevate temperature, prima di bollire o nella bollizione si può di essi usare: così saturando l'acqua de' seguenti sali s' hanno le temperature che si denotano

Cremore di tartaro	101
Allume.	104
Borace.	105,5
Sal comune	106,6

(*) *Balsamum Laemicum Hemsianum*

R. Olcorum Camphorae.

Succini

Citri

Debito suo modo paratorum, ana partes aequales.

Stent simul mixta in lenissimo balnei calore, donec perfectissime inter se unita sint, et oleum aurei coloris evadat. Deinde ad usum serva.

Pro antiloemico.

	61
Tartrato di potassa	112
Sale ammoniaco	113
Nitrato di potassa	115
Tartrato di potassa e di soda	115

§. 79. BRODO. *Jus.*

Il brodo è la decozione della carne.

Vi sono diverse specie di brodi: *alimentari*, *medicinali*, *semplici*, *composti*, *depuranti*, *purgativi*, *diuretici* ec. a seconda che risultano da sostanze atte a nutrire, o medicinali, che sono semplici, o vi si fanno delle addizioni, o che contengono principii da riuscire depuranti, purgativi, diuretici ec.

Le carni de' grandi mammiferi e di età adulta danno buoni brodi alimentari: quelle di animali giovani, e soprattutto di vitello, di pollo, di vipera, di testugine: i lumaconi, i granchi, le ranocchie ec. si sogliono adoperare per medicinali.

Per molte dell'indicate sostanze v'è bisogno di anteriore apparecchio, come p. e. alle vipere di tagliarsi il capo; di togliersi le intestine alle chioccioline ec.

Si pongono a cuocere in vasi di argilla: pe' brodi medicinali bastano due ore di non forte bollizione. I matracci sono da preferirsi.

Vi si possono aggiungere de' vegetabili, come acetosella, trifoglio, cipolla, pastinaca ec. queste si deggiono aggiungere a decozione protratta.

A seconda dell'indicazioni si possono porre del sale e qualche poco di cannella, di noce-moscada, qualche chiodo di garofano ec.

In generale la proporzione fra le parti carnose e l'acqua è di due delle prime, di tre della seconda. (*)

Si dee avvertire a far colare i brodi, allorchè sono raffreddati, per separarne il grasso rappigliato.

§. 80. CALCINAZIONE. *Calcinatio.*

Ha luogo la calcinazione qualora coll'azione del fuoco si ottengono le parti più fisse di un corpo sotto forma di calce.

In talune v'è perdita di alcuni principii, in altre v'è combinazione d'ossigeno, e cambiamento di stato.

S' eseguono in contatto dell'aria ed in crogiuoli o in forni adattati.

(*) *Jusculum nutriens et depurans (nostrum.*

R. Pullum gallinaceum mediocris magnitudinis exenteratum, cute, adipeque omni detracto.

Cancrorum fluviatilium contusorum num. duos (vel ranae esculentae num. quatuor.

Aquae fontis libras duas

Coque in olla et cante spuma, dein adde

Foliorum cichorei amari uncias duas

Apii petroselini unciam semis

Pastinacae sativae uncias duas

Cinnamomi acuti drachmam unam

Salis communis drachmam unam (et dum purgare oportet sulphatis sodae)

Remove ab igne quando post colaturam habeatur

Libra una iusculi

Sumendum mane in duas vices.

§. 81. CANDELETTA. *Candelula*(*Virga cerea. Cereolus.*)

Candeletta è un cilindro flessibile liscio, lungo da 10 a 12 pollici, e della grossezza d'una mezzana penna da scrivere, insensibilmente diminvente di diametro, e terminante nell'anteriore estremità arrotondita. Ha per uso d'essere introdotta nel canale dell'uretra per curarvi de' dissesti.

Le candelette possono essere varie per la natura degl'ingredienti, e per le modificazioni. Da prima furono metalliche. Verso la metà del sedicesimo secolo dal nostro Napoletano A. Ferri, o secondo altri da un portoghese per nome Filippo, e secondo altri da Alderetta Professore alla Salamanca si usarono de' fili di lino o cotone untati di cera, cui si diede la forma di candeletta, donde il titolo. In generale oggidì le candelette sono di due specie *dilatanti* o *medicamentose*.

Le candelette dilatanti che da prima si composero di fili e cera, e poi di fili intrisi in empiastro liquefatto, oggigiorno si preparano con l'olio di lino addensato per ebollizione a lento fuoco, e reso esiccativo per mezzo del litargirio, cui s'aggiunge un terzo di succino, un terzo di olio di trementina, ed un ventesimo di catecù; nel quale insieme s'intinge il cannavaccio della candeletta, il quale si compone di fili o di tessuto fitto di seta. Si lasciano disseccare all'aria. Se l'uopo il richiede di nuovo si ungono; indi

s'arrotondiscono e si levigano sopra piani di porfido. Così Bernard sin dal 1779 apparecchiava le candelette, che chiamò *elastiche*. Le candelette per essere buone deggiono essere flessibili, da potersi avvolgere al dito senza spaccarsi o scagliarsi, eguali, e perfettamente lisce.

Altra specie di candelette elastiche si compone dalle corde di budello con empiastri di diversa natura.

Le candelette per potersi adattare alle diverse grandezze dell'uretra si sono costruite graduate; quindi *Feburier* s'è industriato di farle dal minimo diametro, di un quarto di linea, sino al massimo che si può volere, e l'ha indicate con n. 1, 2, 3, 4, 5, ec.

Sono specie di candelette quelle che *Ducamp* ha detto *a ventre*: queste hanno in dati punti dell'ingrossamenti da corrispondere ai luoghi dell'uretra, ne' quali d'una maggiore pressione fa d'uopo.

Altra specie di candeletta è l'*armata*. Questa consiste nell'aver in punta o in dati punti della lunghezza de' luoghi escavati da potersi porre della pietra infernale o altro per cauterizzare.

Le candelette medicate sono quelle nella cui composizione entrano delle sostanze aglutinanti con de' medicinali indicati a curare talune sofferenze dell'uretra, come sono i mercuriali, i saturnini, gli antimoniali, i balsamici ec.

Con le candelette s'hanno utili rimedj locali, che con altro mezzo non si potrebbero.

La prescrizione dee farsi per quelle conosciute

indicandone la natura e la grossezza. Qualora si vogliono di natura e forma particolari se ne dee fare la dovuta particolarizzazione.

§. 82. CENERAZIONE. *Cineratio.*

Cenerazione è la riduzione in cenere de' corpi suscettibili a divenirlo.

§. 83. CEROTTO. *Ceratum.*

(*Cerotum. Ceroneum. Ceratomalagma. Oleocceralitim.*

Il cerotto è una preparazione farmaceutica di uso esterno che risulta da cera ed olio, di consistenza maggiore degli unguenti.

I cerotti possono essere di differente natura, e quindi di efficacia, da cui le lor varie denominazioni.

Per la riuscita de' cerotti s'è inculcato « usar, vasi che non l'alterano » olio e cera che sieno freschi « non elevarsi molto la temperatura nel prepararli, e non farli stare molto tempo sul fuoco » far che vi sia omogeneità in tutta la massa, cosa che s'ottiene col meschiamento regolare « non fare certe addizioni che quando la preparazione è compiuta, e con sostanze che non l'alterano » le sostanze solide non solubili essere sottilissime « le acque aggiungersi quando sono già fatte » prepararne per poco tempo attese le facili alterazioni » aversi per norma, che le proporzioni de' componenti i cerotti sono, di pol-

veri, entrandovene, una parte; di cera cinque; di olio dieci.

I cerotti valgono come i principii dai quali risultano. (*)

§. 84. CHIARIFICAZIONE. *Clarificatio*

Chiarificazione è quell' operazione cui mercè si tolgono da' liquidi certe sostanze che talvolta l' intorbidano.

I mezzi co' quali si può eseguire variar deggiono a seconda della natura de' liquidi e de' corpi da cui si deggiono depurare, affinchè non si portino alterazioni ove non si dee. In generale sono mezzi che chiarificano, il riposo e quindi la decantazione, la feltrazione, la distillazione, l'allungamento in altri liquidi, la despumazione, i coagulanti, come chiara d' uova, colla di pesce, sangue di bue, latte ec. i carboni vegetabile ed animale, il fosfato di calce, l'allume, l'alcoole, gli acidi ec.

§. 85. CIRCOLAZIONE. *Circulatio*

La circolazione in chimica farmaceutica era un' operazione che si eseguiva in un vase detto

(*) *Ceratum simplex*

R. Olei oleae europaeae partes sex. Cerae albae partes tres. Sperma ceti partem unam.

Leni calore liquescant cera et sperma ceti in oleo, dein assidue agitetur mixtura, donec frigescens riguerit.

Pellicano, e s' aveva per oggetto di far circolare in esso il liquido che si credeva carico di parti impure, a fine di liberarnelo lasciandole nel fondo. Fu detta ancora *Pellicanazione*.

§. 86. COAGULAZIONE. *Coaculatio*

La coagulazione è un' operazione mercè la quale un liquido si converte in massa solida e tremula.

È propria di certi umori animali e succhi vegetabili. Per taluni liquidi è necessaria l' opera del calorico, come sono la linfa, il sangue, il bianco d' uovo, e tutti que' che contengono dell' albumina. Per altri si richiede un acido, un alcali o altro corpo estraneo.

La coagulazione differisce dalla congelazione e dalla cristallizzazione, perchè per la prima vi bisogna temperatura elevata, mentre dee essere bassissima per la seconda; e per la terza si procede lentamente e a determinata regolarità.

In farmacia s' adopera la coagulazione per chiarificare i liquidi, separando per mezzo del coagulo adoperato le sostanze che v' erano sospese.

§. 87. COLLIRIO (*) *Collyrium. Collarium.*

Il collirio è una specie di rimedio topico che s' applica sull' occhio o piuttosto sulla congiuntiva.

(*) Alcuni han creduto che il vocabolo collirio derivi da *Κόλλα* colla glutine, e da *οὐρα* *oura* coda, perchè se le dava in altra epoca la forma della coda del ratto, e si com-

I Collirii possono essere diversi per la natura de' componenti. Le forme che si possono dare sono la *solida*, la *molle*, la *liquida*, la *vaporosa*. Per l'efficacia possono essere astringenti, emollienti, risolventi, specifici ec.

Quando date sostanze per un collirio sono indicate, si scelga la forma più adatta. Convenendo usarsi delle sostanze solide e quindi un collirio secco (*sief*) si parta dal ridurle in polveri impalpabili: indi se ne soffi piano la quantità indicata sul dato luogo, e mercè il tubo di una penna da scrivere: Sono in uso l'allume, lo zucchero, il solfato di zinco, le osse di seppie ec. Ai collirii molli si suol dare la forma di unguenti, e vengono unti su dati siti; o di cataplasmi, e s'applicano all'esterno degli occhi. Ne' collirii liquidi vi sogliono prender parte le acque distillate, le decozioni ec. e si rendono variamente attive con materie saline o liquori alcoolici: con questi si lavano le diverse parti degli occhi. I collirii a vapore consistono nel dirigere su gli occhi i vapori di date sostanze, sia facendoli introdurre in coni, sia altramente.

I colliri è mestieri che, sia qualunque l'indicazione, siano modificati da non ledere in meno-

poneva da polveri e da materia glutinosa. Altri lo han supposto derivare da *κολυον* colyo impedisco e da *ρεω* reo colo, o sia rimedio che impedisce di colare; e l'esposto perchè i collirii secondo Ippocrate e Galeno erano rimedj solidi di figura oblunga che s'introducevano nelle orecchie, nelle narici, nell'ano, nella vagina ad oggetto d'impedirne gli scoli.

ma parte la delicatezza delle parti degli occhi.

I nuovi vanno prescritti indicando l'occorrenza: i conosciuti denotandone le quantità.

I collirii somministrano utili rimedj locali. (*)

§. 88. COMBUSTIONE. *Combustio.*

Lo bruciarsi de' corpi costituisce la combustione. Avendo luogo sviluppo di fiamme si ha l'*infiammazione*. Può essere rapida e lenta. Si prescrive o per privare talune sostanze di certi principii, o per averne de' nuovi.

§. 89. CONCENTRAZIONE. *Concentratio.*

In farmacia chimica concentrazione vale operazione atta a riunire le molecole di una sostanza, diminuendo la massa del suo dissolvente.

Si ottiene la concentrazione in differenti maniere, o col gelamento della parte acquosa, come si suol fare con l'aceto e per talune dissoluzioni; o con la vaporizzazione semplice, come si opera per certi sali e liquori; e con la distillazione come per gli alcoolii, e gli eteri, e prende il nome di *rettificazione*. Se al miscuglio da distillare s'aggiungono corpi avidi di acqua, come la calce, il suo muriato, l'acetato di potassa ec. si ha la *destemmazione*.

(*) *Collyrium temperans.*

R. Acetatis plumbi grana decem,

Solve in uncias sex aquae distillatae lactucae sativae.

Filtra, et detur pro collyrio.

§. 90. CONDITO. *Conditus.*

Ogni sostanza vegetabile penetrata e ricoperta di zucchero cristallizzato forma un condito.

§. 91. CONGELAZIONE. *Congelatio.*

La Congelazione è un'operazione nella quale un corpo passa dallo stato liquido allo stato solido, perdendo calorico.

La congelazione si adopera « per concentrare l'aceto » per separare una dall'altra delle sostanze inegualmente fusibili, come sono la stearina e l'oleina, e per avere nello stato solido e di sommo freddo taluni liquidi, come sono le limonee, le aranciate ec.

§. 92. CONSERVA. *Conserva.*

La conserva è una preparazione di consistenza ordinariamente molle, risultante da una sostanza medicamentosa unita allo zucchero, che serve di condimento e di mezzo conservatore.

Le conserve variano a seconda delle sostanze che le compongono, oltre dello zucchero. Fan parte delle conserve o le piante fresche, o le secche per cozione, o le secche in polvere, o le parti di esse cotte nello zucchero sino a secchezza.

Quando si vuole la conserva di una pianta fresca si scelgano le sue parti erbacee o polpose, o i fiori, e si pestino con due a tre parti di zucchero, che si dee aggiungere a poco a poco nel

71
pestarsi; poscia si passino per uno staccio di crini. Essendo molto molli, a lento calore si portino a giusta consistenza.

Le conserve con le piante secche per cozione, s'apparechciano, estraendone la polpa mediante anteriore bollizione: poi si fa cuocere lo zucchero nella decozione a consistenza sciropposa; indi lo si mescola colla polpa.

Si preparano le conserve con le piante secche ridotte in polvere, umettando la sostanza medicamentosa già polverizzata con dell'acqua distillata di essa pianta quando è aromatica; lasciandola macerare per alcune ore, affinchè il tessuto s'impregni di umidità; e mescindola con la triturazione allo zucchero ridotto in polvere.

Si hanno le conserve a secchezza facendo cuocere nello sciroppo alcuni dati vegetabili o parti di essi, sino a che non siano divenuti consistenti per la perdita della di loro umidità; allora si tolgono da' vasi e si pongono a sgocciolare sopra graticole di legno o di ferro. Si termina la disseccazione nella stufa.

La prescrizione dee essere fatta a seconda delle particolarità colle quali si vogliono; avvertendo che si deggiono far fare da vegetabili utili per l'oggetto cui si destinano.

Si conservano a seconda della specie. In generale si cominciano ad alterare dopo i sei mesi.

Dan luogo a conservare quasi fresche alcune parti di vegetabili.

Valgono come le sostanze dalle quali risultano. (*)

(*) *Confectio rosae caninae.*

R. Rosae caninae pulpae libram

Conservazione, conservamento, è l'opera d'impedire che alterazioni alle diverse sostanze medicinali succedano.

Diversi sono i mezzi di conservazione.

I minerali grezzi, che non s'alterano all'azione libera dell'aria, possono stare in appropriati luoghi senza apparecchio e mezzi contentivi.

Le diverse preparazioni degli stessi si deggiono conservare in vasi appropriati, per non alterarsi.

Gli animali e le diverse parti di essi volendosi conservare è mestieri che lo siano con mezzi analoghi alla di loro natura ed usi. Se si vogliono secchi, prima si deggiono disseccare e poi in vasi appropriati riporre. Quei che si deggiono conservar vivi, come p.e. sono le mignatte, deggiono essere fra mezzi corrispondenti alle cose necessarie alla vita de' medesimi.

I vegetabili possono conservarsi secchi, e talune parti di essi con appropriati mezzi, come se fossero freschi. Li disseccamenti si raccomanda farsi sempre all'ombra.

L'alcoole, l'olio, lo zucchero, il sale, la calce, l'arena, ec. sono de' mezzi conservativi.

Tutte le sostanze secche per ben conservarsi deggiono essere riposte in vasi dentro de' quali

Sacchari purificati contriti uncias viginti.

Pulpam in balneo aquoso leni calore expone; tum saccharum paulatim adjice, et tere simul, donec corpus unum sit.

non penetri luce, umidità, e polvere. La temperatura molto elevata nuoce a molte.

Da tempo in tempo è necessario vedere le sostanze in conservamento, per riparar subito a qualche alterazione. Sono segni di alterazioni avvenute e quindi da cambiarsi i medicinali, la perdita degli ordinarii colore, odore, sapore, e proprietà.

Le grandi masse di sostanze secche possono conservarsi per qualche tempo avvolte in balle, e strettamente.

§. 94. COOBAZIONE. *Coobatio*

La coobazione si ha qualora si fa ripassare più volte di seguito il liquido di una distillazione sopra nuova quantità della stessa sostanza, sino a che non ha i caratteri che si bramano.

§. 95. COPPELLAZIONE. *Cupellatio*

La coppellazione è un'operazione mercè la quale si depura l'oro e l'argento da altri metalli.

In Farmacia li detti metalli vengono quasi sempre indicati con i titoli oro ed argento di coppella; volendosi intendere che deggiono essere puri nelle preparazioni che da' medesimi si faranno.

§. 96. CREMA. *Cremor*

La crema (Saponea. Savonea) è una specie d'intriso ordinariamente untuoso e grato al gusto, che si adopera come leggero nutriente e lenitivo.

Le creme possono essere diverse per la natura degl' ingredienti che si possono adoperare ; e possono ricevere la forma liquida , solida , o come il sapone , da cui la denominazione di saponea , secondo alcuni.

Quella specie d' addensamento che si fa alla superficie del latte lasciato a se stesso dopo premuto si crede che avesse dato luogo alla formazione dell' altre specie di creme. Ordinariamente si adoperano farine di semi dolci, come di orzo, di riso , di avena ec. con dell' acqua e zucchero. Si possono fare leggermente aromatiche. Vi si può aggiungere qualche olio dolce, come quello delle mandorle , il butirro , o qualche torlo di uovo.

S' avverte che le creme deggiono essere fatte estemporaneamente ; poichè non si possono mantenere più di due giorni in luogo fresco.

I Chimici altra fiata hanno chiamato crema ciò che si rappigliava alla superficie di certe dissoluzioni.

§. 97. CRISTALLIZZAZIONE. *Cristallisatio*

Cristallizzazione è un' operazione per la quale particelle solide si uniscono e formano un corpo duro e compatto più o meno diafano, e di forme più o meno regolari.

Si ottiene la cristallizzazione coll' evaporazione o con la fusione. Le cristallizzazioni osservate col microscopio solare han dato a supporre, che le molecole cristallizzabili siano dotate d' una certa polarità elettrica, mercè la quale si attirano e

si respingono secondo ch'è contraria ovvero simile.

Hauy chiamò forma primitiva quella che costituisce il nocciolo del cristallo, e secondaria l'esterna che pare differirne.

Siccome ne' laboratoi di chimica Farmaceutica le maggiori cristallizzazioni s'ottengono con le dissoluzioni ed evaporazioni di liquidi, così sul conto delle stesse si dee tener presente » che le dissoluzioni siano fatte in conveniente liquido, e piuttosto a caldo, per aversi maggior quantità di principii solubili, essendo la cristallizzazione in ragion diretta della concentrazione « che i cristalli sono più belli e più regolari quando la dissoluzione non è che poco soprasaturata, e quando vengono a formarsi lentamente » che i cristalli sono grossi in ragione della massa del liquore da cui procedono » che riesce più facile la cristallizzazione in superficie scabrose » che i corpi intermedi a seconda della di loro natura favoriscono e ritardano l'operazione, venendo sempre accelerata da nuclei simili.

Con la cristallizzazione s'ha l'unione di diverse parti similari, ed una depurazione pe' corpi cristallizzati.

§. 98. DECANTAZIONE. *Decantatio* (*Defusio. Elutriatio*)

La decantazione è un'operazione che consiste nel separare i liquidi dai sedimenti cui soprastano.

Ha pari oggetto della feltrazione, cioè d'isolare le particelle liquide dalle solide.

Per decantare è mestieri da prima lasciar precipitare col riposo tutt' i corpi che sono in sospensione col liquido ; indi traversare la parte chiarificata. Per ciò eseguire si possono adoperare i seguenti mezzi.

Trattandosi di grandi masse il migliore è di estrarre il liquido da una parte laterale per mezzo di foro al di sopra del fondo del vaso , ed a tale altezza, che il sedimento giunger non vi possa, applicandovi un *rubinetto* , o una *pevera*.

Le piccole masse possono essere estratte da' sifoni semplici o da' variamente modificati.

In mancanza d' ogni strumento può bastare il lento versare.

§. 99. DECOMPOSIZIONE. *Decompositio*

La decomposizione è la distruzione d' un corpo per la separazione degli elementi che lo costituiscono.

Può essere spontanea e d' arte. Si avverte che in molti casi nelle decomposizioni succedono combinazioni novelle.

§. 100. DECOZIONE. *Decoctio*.

Decozione è un' operazione che consiste a far bollire in un liquido le sostanze medicinali dalle quali si vogliono estrarre i principii solubili.

Decotto è il liquido che se ne ottiene.

Le decozioni prendono denominazione da' liquidi escipienti , dalle sostanze che ne fanno la

base, e dalle diverse modificazioni che se le possono far prendere. Così si dicono *decozioni di china*, di *valeriana* ec. se risultano dalla unione di acqua e di *valeriana*, o di *china*: *brodi semplici* se nelle decozioni han luogo le carni: *consumati* se le decozioni di queste si protraggono sino al disfaccimento delle carni, e vi sono degli aromi: *tisane* se sono il risultato di decozioni di orzo, giusta Ippocrate (oggidì il vocabolo *tisana* si applica a tutte le decozioni composte): *liscivie* se la decozione risulta da ceneri: *infusi-decotti* se prima han luogo le infusioni, ed indi le decozioni. Decozioni *vinose*, acetose, olose ec. se un di tali liquidi ne fa l'escipiente.

Si prescrivono partendo dall'indicare il materiale che ne debbe far la base, indi il liquido escipiente, in ultimo il resto che si crede avvisare al proposito.

Le decozioni è mestieri che riescano ben cariche de' materiali che si desiderano, e del tutto sgombre di parti grossolane ed eterogenee.

Tutti i regni della natura possono fornir materiali alle decozioni.

Una e più sostanze solide e liquide ne possono formare l'intero. Se più di una vi ha luogo quella che abbisogna di più tempo per deporre nel liquido i dati materiali è da farsi precedere alle altre. I corpi duri legnosi, e secchi vengono giovati dal tagliuzzamento, dalla infusione, e dalla cuocitura protratta. Le sostanze aromatiche contenenti principj molto volatili sarebbe buono non usarle, attesocchè coll'azione del calorigno

perdono il di loro aroma: perciò miglior partito sarebbe quello di farne infusi, o pure aggiungerle a bollizione compiuta.

Si eviti del pari di fare decozioni di sostanze che sciolte danno luogo a nuove combinazioni, ed a precipitati non utili. Sono nozioni necessarie a darsi per le decozioni quelle su i luoghi di apparecchio e di deposito. La chiarificazione è un oggetto da non perdersi di vista. Essendovi de' materiali i quali per gravità maggiore possono andare a fondo del vase; per ovviare alla rottura col riscaldamento, conviene farli stare sospesi in mezzo.

Le decozioni si possono ancora eseguire in vasi chiusi ermeticamente, come sarebbe nellà macchina Papiniana. Così facendosi li decotti riescono carichissimi di principii volatili. In simili decozioni si potrebbero apparecchiare le sostanze che danno con difficoltà in soluzione ciò che si vuole.

Bisogna distinguere la *cozione* dalla *decozione*: nella prima non v'è bisogno d'addizione di acqua.

Gli antichi farmacisti distinguevano le decozioni in *lievi*, *forti*, e *fortissime*; e le regolavano con le gradazioni del fuoco. Avevano ancor la *graduata*, e consisteva nel far cuocere con dato ordine le sostanze.

È segno che una sostanza abbia bollito abbastanza, quando nel liquido vi sono i materiali che si bramano; e quando si osserva intenerita e ben penetrata dal liquido.

Volendosi un *infuso-decotto* alla fine della decozione si dee infondere la sostanza che non dee bollire.

Le decozioni si feltrino e si prendano essendo ancor calde: ciò vale per non perdere con la precipitazione i principii che caggiono nel fondo. (*)

§. 101. DELIQUESCENZA. *Deliquescentia.*

Deliquescenza è una proprietà che hanno talune sostanze d'assorbire l'umidità atmosferica, e di risolversi in liquore, e son dette deliquescenti.

Le nozioni sulla deliquescenza di taluni corpi valgono per tenersi presenti nel prescriverli, onde non s'abbiano a credere ingannati certi infermi, nel veder cambiati e perduti certi medicinali, come p. e. sarebbe prescrivendo in cartella la terra foliata di tartaro, il carbonato di potassa ec.

§. 102. *Despumatio. Despumazione*

La despumazione è l'operazione mercè la quale vengono tolte dalla superficie de' liquidi in bollizione la spuma ed altre impurità che vengono alla superficie di essi, come p.e. sono gli sciroppi, i meli, i geli ec.

(*) *Decoctum Sarsaparillae.*

R. Radicis Sarsaparillae concisae unciam unam cum dimidia.

Aquae bullientis libras duas.

Digere per bihorium moderato calore; deinde exentam radicem contunde: contusum denuò cum liquore commisce, iterumque per bihorium digere. Liquorem ad dimidium usque evaporatum per linteam, adhibita compressione, cola.

§. 103. DETONAZIONE. *Detonatio.*

Si ha la detonazione nel repentino ed impetuoso passaggio di un corpo solido nello stato aeriforme, e con più o meno di rumore.

Essendovi delle preparazioni nelle quali di questa operazione fa d'uopo, basta indicarla.

§. 104. DIGESTIONE. *Digestio.*

La Digestione in farmacia è la dimora d'una sostanza medicinale in un liquido proprio ad estrarne dati principii, con l'aiuto della temperatura più elevata dell'ordinaria atmosferica, sia che ciò si faccia con l'esposizione ai raggi solari, sia sul bagno d'arena moderatamente caldo; sia in altro luogo, però da non far nascere bollizione. Si è detto che non devesi eccedere il grado 30 di R. In altre epoche ogni digestione durava 40 giorni ch'era il *mese filosofico* degli alchimisti, e le sostanze si facevano stare nell'*Athanore*, specie di fornello capace a mantenere un'eguale temperatura. Per questa operazione, per l'infusioni e per le circolazioni §. 85 per lo passato si suoleva adoperare una specie d'alambicco cieco di vetro detto *Pellicano*. Si usa la digestione come operazione preparatoria per le materie dense e difficili ad essere intaccate. È utile quando il liquido è facilmente alterabile dal calore, come fra le altre preparazioni avviene agli olii medicinali.

§. 105. DISECCAZIONE. *Desiccatio.*

(*Exsiccatio. Siccatio*).

La disseccazione è l'operazione cui mercè resta tolta ogni superflua umidità da' corpi.

Il disseccamento ha per oggetto la conservazione de' corpi, poichè l'umidità è un de' mezzi che ordinariamente favorisce le decomposizioni. In taluni seccamenti s'hanno ancora in essi proprietà novelle.

Sono mezzi generali per eseguire le seccazioni, una temperatura elevata, ma graduata, e le correnti d'aria asciutta.

Le sostanze vegetabili deggiono essere disseccate subito.

Le sostanze aromatiche s'eviti di riscaldarle.

Le piante non molto succose per seccarsi basta che stiano esposte all'aria asciutta per qualche giorno. Vi bisogna la stufa per quelle che sono abbondanti di succhi.

Le radici poco succose del pari l'asciuga l'aria secca. Le tuberose conviene che siano tagliate in fette sottili: bensì è condotta lavarle prima di tale operazione.

I legni e le cortecce si disseccano con facilità esposti all'aria asciutta.

I fiori deggiono essere disseccati secondo la di loro natura, o soli o sopra i di loro sostegni. Taluni che possono restare alterati dalla luce solare deggiono essere disseccati all'ombra. Per certi s'è raccomandato prima di lavarsi per aspersione. Per altri s'è detto bagnarsi coll'alcoole onde subito prosciugarsi.

Le frutta carnose si disseccano all'aria ed al sole. Per le polpose oltre dell'aria e del sole vi bisogna il forno a temperatura di 28.° R.

I semi aromatici è mestieri che siano dissecati all'aria ed all'ombra; alla stufa i semi mucillaginosi; al sole gli altri.

Tranne poche particolarità, pel disseccamento delle sostanze animali si possono serbare gli stessi principii. S' avverte però che siccome a taluni possono essere tolte le viscere, parti ordinariamente più abbondanti di umori; queste si deggiono separatamente disseccare. In que' che la pelle è inutile si dee togliere.

§. 106. DISSOLUZIONE. *Dissolutio*

Dissoluzione è la soluzione di certi corpi solidi in liquidi con alterazione delle sostanze adoperate, come succede nella soluzione dell'oro e dell'argento in dati acidi ec.

Dissolventi sono i liquidi adoperati.

Lo scioglimento semplice poi di un corpo solido in un liquido costituisce la soluzione.

§. 107. DISTILLAZIONE. *Distillatio* (*Stillatio*. *Expressio*.

La distillazione è un' operazione nella quale mediante il calore ed in vasi chiusi s' ha la separazione delle parti volatili dalle fisse d' un corpo, a fine di raccogliere le prime, che sono condensate, in recipienti per via del raffreddamento.

Gli antichi distinguevano tre specie di distillazione, *per ascensum*, *per latus*, e *per descensum*, a norma della direzione che si faceva prendere alle sostanze volatilizzate.

Le distillazioni possono essere *semplici* e *composte*. Mercè le prime si hanno in risultamento gli stessi principii che si contenevano nelle sostanze adoperate, *edotti*: nelle composte si hanno i *prodotti* o sia parti nuove o modificate. Gli uni e gli altri prendono denominazione particolare dalle sostanze adoperate, dicendosi *distillati*.

Le distillazioni si possono avere *per via secca* e *per via umida*, secondochè si fanno od esponendo i corpi immediatamente in contatto del fuoco, o adoperando un intermediario qualunque, acqua, vino, alcoole ec.

La distillazione *per accidia* s' esegue per via di calore del fimo equino, accresciuto col vapore d' acqua bollente.

Si può ancora avere una *distillazione nel vuoto*, ottima pel gusto ed aroma degli spiriti e degli olii essenziali distillati.

Per ben riuscire nelle distillazioni, s' è raccomandata « la scelta dell'apparato distillatore e del metodo da corrispondere all' oggetto, (*) e se

(*) Nelle diverse epoche della chimica-farmaceutica i vasi adoperati per distillare sono stati la *Campana* da prima usata dal Mattioli, la *Fessica* detta da Romani *Tamburlano*, il *Matarozzo*, il *Leuto*, il *Pellicano*, i *Gemelli*, la *Cucurbita*, l' *Orinale*, le *Storte*, l' *Uovo filosofico*, il *Serpente*, l' *Idra*, il *Circolatorio chiuso* di Paracelso, il *vuoto* ec.

semplici o con l'addizione d'altri apparati, di cui l'odierna chimica e farmacia vanno ricche, come delle reti o graticole da tener elevate dal fondo certe sostanze, *diaframma* « Son pure raccomandate le prevenzioni sugli anteriori e successivi apparecchi, o sia su i materiali da adopersi, e come raccogliersi e conservarsi gli edotti, i prodotti ec.

Servono le distillazioni « per purificare o rettificare sostanze volatili » per ottenere senz'alterazioni certi principii vegetabili ed animali, come gli olii essenziali » per avere de'nuovi prodotti *pirogenici*, che nascono mercè il calorico da certe sostanze animali « per formarsi talune combinazioni di principii semplici e volatili che con altri mezzi non si potevano ec.

I distillati forniscono utili medicinali per l'efficacia e per la forma. Valgono a seconda de' principii che contengono.

Si opera la *rettificazione* purificando o concentrando la distillazione (*).

§. 108. EFFERVESCENZA. *Effervescentia*

Il movimento d'un liquido quasi simile alla bollizione, determinato dallo sviluppo di gas dall'interno di esso costituisce l'effervescenza.

Può succedere o per la diminuita pressione; o per la scambievole azione di due liquidi per

(*) R. Rosae centifoliae petalorum libras octo. Aquae fontis libras sexdecim.

Distillantur librae octo.

Acqua distillata in phiala vitrea servetur usui.

decomposizione di parti , o per lo sviluppo di gas in alcuno contenuto ; o per l'unione di liquidi con solidi.

§. 109. EFFLORESCENZA. *Efflorescentia*

In chimica, efflorescenza vale , conversione di una sostanza solida in una materia polverulenta con l'esposizione all'aria , sia perchè perde la sua acqua di cristallizzazione , sia perchè talvolta si combina con l'acqua e con l'ossigeno atmosferico.

L' enunciato cambiamento a cui sogliono andare soggette talune sostanze è mestieri tenersi presente nel prescriverle, onde darglisi gli opportuni apparecchi , e potersi dare i necessari avvertimenti per conservarsi.

§. 110. ELEOSACCARO. (*) *Eleosaccharum*

L' eleosaccari , o eleozzaccari , sono preparazioni che consistono nella meschianza dello zucchero con un olio volatile.

L' eleosaccari si preparano tritutando l' olio essenziale con lo zucchero raffinato in un mortaio di vetro. Volendo che l' olio essenziale di talune frutta fresche, come sono i cedri, i limoni i bergamotti ec. sia meschiato con lo zucchero, si deggiono stropicciare de' pezzi di zucchero su d'essi ; indi polverizzarli per aversi in tutta la massa. La proporzione fra lo zucchero e gli olii

(*) Deriva da *elaion* olio , e da *sacchar* zucchero.

essenziali suole essere di uno scropolo del primo e di una goccia di olio. Così apparecchiati siccome volentieri si alterano, così conviene farne poca quantità. Volendoli conservare fa d'uopo esporli a temperatura da far vaporizzare l'acqua che vi si contiene.

L'eleosaccari valgono come gli olii essenziali che ne fan parte. In questa forma preparati gli olii essenziali divengono mescibili all'acqua. (*)

§. III. ELETTUARIO. (**) *Electuarium*.

L' elettuario è una preparazione molle o semisolido, composta di polveri, di polpe e d' altri ingredienti scelti, che vengono incorporati con sciroppi o mele da formare un insieme.

Gli elettuari possono essere varii. Possono ricevere la denominazione dagl' ingredienti, e dall' efficacia. Possono essere *cronizoici* ad *acronizoici*, *molli* o *solidi*.

Nella preparazione degli elettuarii s' è raccomandato badarsi « alla scelta delle sostanze » a ben polverizzare quelle che si deggiono ridurre in tal forma « a sciogliere in conveniente veicolo le gomme-resine quando vi entrano » ammolliare o

(*) *Eloeosaccharum feniculi*.

R. Sacchari albiſſimi drachmas duas. Olei feniculi guttas duas.

Tere diu simul in mortario marmoreo vel vitreo, ut intime misceantur.

(**) Deriva da *eligo* scelgo. Quasi electum ex variis remediis.

sciogliere gli estratti quando vi fan parte » preferire i meli ed i zuccheri non facili a cristallizzare. (Gli Arabi usavano lo zucchero quando v' erano delle polpe , e 'l mele quando v' entravano le polveri). Nella confezione unire prima tutt' i fluidi , poi mescerli le polveri a poco a poco , alla fine porre le sostanze aromatiche « ben meschiare tutto per aversi omogeneità nella massa » proporzionare tutto onde in ciascuna dose s' abbia una data quantità di medicinale da corrispondere all' indicazione curativa » prepararsi a caldo od a freddo a seconda della natura degli ingredienti « tralasciare que' corpi che possono opporre la riuscita della preparazione.

La proporzione fra le polveri e gli escipienti sono , per le polveri derivate da legni cortecce ec. tre parti di fluido : quelle di gomme ne richiedono circa il di loro peso : quelle de' minerali la metà ec.

Gli elettuari appena fatti sono molli , poi s' induriscono per l' assorbimento de' fluidi che si fa dalle polveri.

Gli elettuari s' alterano dopo qualche tempo , e soprattutto se vi fan parte sostanze suscettibili di fermentare , ossidarsi ec. Quindi è prudenza farli per breve uso.

Nel prescriversi s' indichino gl' ingredienti che bisognano di anteriore apparecchio , indi gli altri , poi il metodo da tenersi nella preparazione. Nel caso siano nuovi , s' attenda a ben calcolare le basi , gli ausiliari , i correttivi , i dirigenti , l' ef-

ficacia di ciascuno ec. ; cose che fa mestieri non mai scordare.

Gli elettuari valgono come i principii da' quali risultano. Co' medesimi si rende più facile l'amministrazione delle polveri e di certi medicinali, potendosi meschiare con altri ed utilmente modificare. (*)

§. 112. EMPIASTRO (**) *Emplastrum*.

L'empiaastro è un medicamento preparato che si addice ad usi esterni. È solido e glutinoso, s'ammollisce col calore, ed aderisce alle parti alle quali si applica.

Diversi possono essere gli empiastri a riguardo de' componenti, ed in corrispondenza ricevere le denominazioni. In generale poi si son divisi in *unguenti-empiastri* (*retinolati solidi*) ed in *empiastri* propriamente detti (*stearati*). Ne' primi vi figurano i corpi grassi ed oleosi, le resine, la cera e le polveri vegetabili, le decozioni, e non mai gli ossidi metallici; e non differiscono dagli unguenti che per la proporzione delle ma-

(*) *Electuarium Cassiae fistulae*

R. Pulpae cassiae fistulae partes quatuor.

Pulpae tamarindi indicac.

Mannae, utriusque partem unam.

Syrupi rosae centifoliae partes quatuor.

Mannam in mortario tritam, leni calore in syrupo solve, dein adde pulpas, et continuo calore ad idoneam spissitudinem redige.

(**) Deriva da *εμπλάσσω* emplasso, che significa intonacare, chiudere, formar in massa.

terie che menano a solidità: ne' secondi gli ossidi metallici, per cui vengono considerati come saponi metallici.

La maniera di preparare gli unguenti-empiastrì è quasi simile a quella degli unguenti. Sovente si fanno fondere insieme tutte le materie. Quando vi entra la trementina non s'aggiunge che alla fine. Le diverse sostanze che si vuole che ne facciano parte devono essere sempre disposte a ben mescolarsi: perciò le polveri saranno sottilmente preparate, gli estratti ammoliti, il mercurio estinto, la canfora disciolta da poco olio ec.: tutte le resine deggiono esserlo in poco alcoole, e le gomme in aceto, e meschiate a poco a poco. Le polveri non devono oltrepassare l'ottava parte della massa; perchè altererebbero la consistenza, e difficile riuscirebbe malassarli. Dopo ben fatta la meschianza si lascia raffreddare, e si malassa con le mani bagnate, poi si divide in maddaleoni.

Gli empiastri propriamente detti si preparano coll'acqua e senza. Degli olii quello d'ulive serve meglio alla riuscita. Gli ossidi di piombo sono i più comuni negli empiastri. Gli uni e gli altri deggiono essere di buona qualità. Dopo riscaldati gli olii e mescolativi gli ossidi in molti empiastri durante il tempo della cuocitura sino alla convenevole consistenza, di tratto in tratto si dee aggiungere dell'acqua calda, onde l'insieme non si bruci, abbia a servire come di bagno maria, e la temperatura non possa elevarsi al di sopra di cento gradi. Negli empiastri senz'acqua

dopo la fusione de' grassi al cominciare a fumare si deggiono aggiungere gli ossidi metallici. Quando la massa ha acquistato un colore bruno carico s'aggiunge la cera, la pece ec. dopo la meschianza esatta si tolgono dal fuoco, si lasciano in parte raffreddare e si colano nelle forme.

Nel preparare gli empiastri si scelgano i buoni vasi, e si badi ad averli larghi e più grandi del necessario pel gonfiamento che avviene nella preparazione. È prudenza apparecchiarli di giorno; perchè certi, come p. e. è quello della madre Tecla, per i vapori e gas infiammabili che s'elevano possono incendiarsi. La proporzione de' materiali degli empiastri su l'avviso di *Gaubio* a un di presso può regolarsi sul tenor seguente, qualora vi han luogo tali materiali o consimili.

Molle.		. .	3j .		3.½
Medio	olio 3j	cera	3j½.	polvere	3vj.
Duro.	. . .	. .	3ij		3j.

De' conosciuti se n'indica la dovuta quantità. Volendosene fare de' nuovi si dee stare agl'indicati principii.

Gli empiastri forniscono medicinali per uso esterno; si adoperano come adesivi, come emollienti, come irritanti, come tonici, come ripercussivi ec. a seconda della di loro natura. S'usano stesi sopra pezzi di tela, o di pelle. Si possono conservare per più tempo. (')

(*) *Emplastrum de spermate Ceti.*

R. Cerae albae uncias quatuor.

§. 113. EMULSIONE. *Emulsio.*

L' emulsione o lattata è un medicinale acronizoico liquido, lattiforme: risulta da acqua e da principii oleosi o resinosi, divisi e tenuti in sospensione nella stessa da una mucillagine.

L'emulsioni possono essere *vere* e *ad imitazione*. Si dicono vere quando direttamente si fan derivare da semi oleosi. Si denominano ad imitazione quando si preparano con olii o con resine liquide tenute in sospensione nel medesimo mestruo, mediante una gomma o altro, come torlo d'uovo.

È una specie d'emulsione il *latte del popolo*, che risulta da torli di uova battuti e misti all'acqua calda zuccherata ed aromatizzata.

L'emulsioni prendono nome o dalle sostanze che ne formano le basi, o dall'efficacia medicamentosa; così si diranno di semi di mellone, diuretiche, antiflogistiche, ec. e a norma che risultano dagl' indicati semi, han facoltà diuretica, antiflogistica ec.

L'emulsioni si dividono in *semplici* ed in *com-*

Spermatis ceti uncias duas.

Olei amygdalarum dulcium:

Gummi galbani ana unciam semis.

Terebinthinae clarae unciam unam.

Cum cera liquata commisceantur oleum, terebinthina, sperma ceti, et tandem gummi galbanum in aceto solutum.

Fiat emplastrum.

Imponi solet mammis unde mamillare etiam dicitur.

poste, secondo che una o più sostanze attive figurano nella loro composizione.

Si prescrivono denotando da prima le sostanze solide con la necessaria preparazione da darsi, indi i liquidi che deggiono farla da escipienti, poi il meccanismo da tenersi, ed in ultimo le aggiunzioni che vi si voglion fare.

Possono fornir materiali all' emulsioni diversi semi, succhi oleosi, resine, e gomme resine, balsami, ed altre parti di vegetabili o d'animali, aventi principii da formare un liquido co' caratteri indicati (semi di canape, di lino, di papaveri, di mellone, di zucca, di cocomero, di cetriuolo, di endivia, di lattuga, di cicoria, di finocchio dolce, di mandorle). Il veicolo dell' emulsioni è l'acqua. La proporzione suol essere di una di sostanze solide, e di dodici di acqua.

Per preparare l' emulsioni oleose senza intermezzo, si pestano in mortaio di marmo i vari semi che ne contengono con poca acqua, per ridurli in pasta. Quando la mescolanza è del tutto omogenea la si stempra nel rimanente del liquido, indi si cola per stamigna. Molti raccomandano di pestare i semi oleosi con lo zucchero prima di aggiungerci l'acqua.

Per preparare l' emulsioni oleose colla mucillagine di gomma o col giallo d'uova si mette la mucillagine in mortaio di marmo a poco a poco, ed alternativamente vi s'aggiunge l'olio prescritto, e poca acqua, tritutando senza posa. Quando la mescolanza è fatta emulsione vi s'aggiunge il resto dell'acqua che si vuole a più riprese.

Si facilita l'unione con l'addizione di una certa quantità di sciroppo mucillaginoso prima di aggiungere l'olio.

Per la preparazione dell'emulsioni resinose senza intermezzo, si pesta in mortaio di marmo la gommameresina, e s'aggiunge a poco a poco l'acqua prescritta con poco alcoole, agitando il mescuglio: poi si fa passare per pannolino.

Per la preparazione dell'emulsioni resinose col giallo d'uovi, si mescoli esattamente in mortaio di marmo il giallo e la resina, e s'aggiunga a poco a poco l'escipiente, continuamente agitando il mescuglio col pestello.

Per la preparazione dell'emulsioni resinose colla mucillagine di gomma, si pone la mucillagine in mortaio, e s'aggiunge alternativamente ed a piccole quantità la resina ed un po d'acqua, tritutando incessantemente: quando il mescuglio sarà latteo ed omogeneo, s'aggiunge l'acqua restante e si mescola tutto.

L'emulsioni son buone qualora hanno colore e consistenza quasi lattea, sapore, odore e qualità corrispondenti ai principii da cui risultano. Per farle rinscire, si badi, alla scelta de'fattori, e che non vi siano sostanze che possono alterarle.

Dopo sei ore cominciano ad alterarsi: in tempi freddi si mantengono più.

Valgono a seconda delle sostanze che si adoperano. (*)

(*) *Emulsio Acaciae Arabicae*

R. Mucilaginis acaciae arabicae uncias duas.

§. 114. ESTINZIONE. *Extinctio*

L'estinzione di date sostanze consiste in quelle modificazioni o cambiamenti che ricevono in seguito dell'addizione di altre in data proporzione, tempo e luogo.

§. 115. ESTRATTO. *Extractum*

L'estratto è una preparazione nella quale si hanno sotto forma molle o solida alcuni principii di sostanze vegetabili od animali, mercè la vaporizzazione de' liquidi che li contengono.

Gli estratti son varii a seconda delle sostanze dalle quali si estraggono, de' principii che vi predominano, e de' veicoli adoperati, dalle modificazioni che ricevono, dall'azione, dalla composizione. Così si diranno *di china*, di *camamilla*, di *assenzio* ec., *animali*, *vegetabili*, *acidi*, *alcalini*, *salini*, *amari*, *tanninati*, *aromatici*, *gelatinosi*, *albuminosi* *gommosi*, *zuccherosi*, *resinosi*, *ossigenati*, *azotati*, *idroazotati*, *alcalidi*, *amaridi*, *polidioti*, *alcoolic*, *vinosi*, *acetosi*, *duri*, *molli*, *eterei*, *acquosi*, *astringenti*, *tonici*, *purganti*, *sem-*

Nucleorum amygdali communis unciam.

Sacchari purificati unciam dimidiam.

Aquae libras duas cum semisse.

Nucleos aqua calida paulisper maceratos, deinceps decorticatos, in mortario lapideo prius cum saccharo, dein cum mucilagine diligenter contunde, aquam postea paulatim affunde: demum per linteum cola.

plici, composti ec. Perchè de' minerali possono entrare nella composizione degli estratti, da taluni s'è ancora ammessa la classe de' *minerali*; come fra gli altri è il *marziale*.

Il *rob*, la *sapa*, e'l *defrutum* sono estratti, che differiscono per la consistenza. Il primo è un estratto fatto col sugo delle frutta portato alla consistenza del mele: il secondo è il mosto cotto al terzo: l'ultimo è il mosto cotto a metà. I *sali essenziali* possono essere considerati come tanti estratti secchi.

Tutti gli estratti che si preparano per uso medico si ottengono o coll' evaporazione del succo delle piante, o coll' evaporazione de' prodotti della macerazione, dell' infusione o della digestione. Oggidì si raccomanda a non usarsi le decozioni a motivo dell' alterazioni che v'inducono, e quindi per la diminuzione delle proprietà mediche. Quindi la spremitura è il mezzo migliore per ottenere il sugo delle sostanze fresche; l'infusione e la macerazione per ottenere i principii contenuti nelle sostanze secche; la digestione per avere la parte attiva delle sostanze resinose.

Per ottenere l' evaporazione delle parti fluide degli estratti senza alterarli si sono adoperati diversi metodi « il voto della macchina pneumatica » la stufa « il bagno maria fluido o vaporoso » le ripetute correnti di aria secca per un mezzo qualunque. Diverse modificazioni poi si son date a taluni estratti, ai quali è predominio e conservazione di taluni principii s'è voluto che in essi vi siano. Per ovviare ai grumi, che sono il ri-

sultato della cristallizzazione de' sali o della separazione delle parti resinose, *Parmantier* consigliava d'aggiungere alcune cucchiariate d'alcoole a 22.° quando sono sul punto d'essere cotti, a fine di ritardare la separazione delle resine.

Per la riuscita degli estratti si deggiono impiegare sostanze buone e non alterate « veicoli a seconda della natura di esse, e de' principi che si vogliono, ed essi puri ed in quantità conveniente » riduzione a giusta consistenza, che si conosce quando ancor caldi non aderiscono alla palma della mano, o distesi su d'una carta sugante non la penetrano colla loro umidità, o quando sulla mestola presane una quantità, col raffreddarsi si coprono di una pellicola » per chiarificarsi que' che deggiono esserlo, non adoperarsi che la decantazione o il feltro per panno « usare apparecchi dove l'aria v'agisca al meno possibile » sempre agitarli con spatola nell'eseguirsi il despumamento per favorire l'evaporazione, ed impedire la carbonizzazione delle parti che occupano il fondo del vaso quando si opera immediatamente sopra fuoco. Sono ben riusciti quando hanno i caratteri proprii di ciascuno, odore, sapore, solubilità nell'acqua ed alcuni nell'alcoole. Si deggiono avere per non buoni, quando mancano dal più al meno degli enunciati caratteri, e sono anneriti da dirsi carbonizzati. I buoni deggiono essere conservati in vasi ben coperti ed in luoghi asciutti.

Gli estratti somministrano sotto piccolo volume certi principii de' corpi, che co' medesimi uniti così non varrebbero.

Gli estratti possono contenere tutt' i principii solubili che rinchiude il sugo della pianta, tutti quelli che formar si possono nel corso dell' operazione dalla reazione d' una materia sull' altra, e que' soli che negli usati veicoli sono stati solubili. (*)

§. 116. ETERIFICAZIONE. *Aetherificatio*

L' eterificazione è un' operazione che ha per oggetto la formazione degli eteri, la quale s' esegue combinando l' alcoole con un acido.

§. 117. FECOLA. *Foecula* (*Amilum*)

La fecola, fecola amidacea, amido è un de' principii de' vegetabili, che predomina nelle semenze de' graminacei, de' leguminosi, nelle radici tuberose ec. È bianca, secca, pulverulenta, insipida, inalterabile all' aria, insolubile nell' acqua fredda, ma solubilissima nella bollente con la quale forma un gelo raffreddandosi: somministra nutrizione emolliente, e medicinali involventi.

Le fecole si trovano estratte. Si usano per gli usi medico-farmaceutici l' *arrow-root*, fecola della maranta indica il *manioco tapisca* o *tapio-*

(*) *Extractum Foliorum sennae*

R. Foliorum sennae mundatorum libram semis.

Macera viginti quatuor horas in aquae fontanae libris tribus loco calido. Extractum tinctum exprime, dein evapora ad consistentiam extracti.

A grana duodecim ad scrupulum, alvum laxat.

ka prodotto della radice della *jatropha manihot*: il *sagù* fecola delle differenti palme: il *salep*, amido unito alle fibrette delle radici delle differenti orchidi, ed a poca mucilagine e materia estrattiva: l'amido del grano, delle patate ec.

Siccome nell'estrazione delle fecole spesso si hanno altri principii, così conviene avvertire se si deggiono conservare quando per dati usi bisognano, onde si abbiano in una sola preparazione senza farne altre.

Le fecole si separano coll'acqua semplice quando sono nello stato libero; e con la fermentazione, quando si dee distruggere il glutine, col quale quasi sempre vanno unite; come si ottengono quelle del grano e delle patate.

§. 118. FELTRAZIONE. *Filtratio* (*Percolatio*)

La filtrazione è un'operazione che si adopera per separare da' liquidi tutte le molecole di corpi che non vi sono che sospese, facendoli passare a traverso di sostanze i cui pori permettono soltanto la penetrazione de' liquidi.

Sebbene unico sia l'oggetto, pure gli strumenti e mezzi da feltrare, *Feltri*, sono diversi. Si noverano fra i primi, a) gl'imbuti: questi sono più adatti all'uso quando sono scanalati. Ve ne sono aperti e chiusi, semplici, e composti.

b) Le macchine diverse, tine, cassette, telai, ec.

Fra i mezzi si possono contare.

1) La carta. Si pone sulle pareti degl'imbuti, sulle tele. Si fan passare i liquori alcoolici, gli acquosi

non densi ec. che non alterano la carta de'telai. Il sig. Desmaretis ha usato la carta ridotta in poltiglia, l'ha mescolata ai sciroppi da purificarsi, indi tutto ha versato nel colatoio.

2) I tessuti di filo di lana e di cotone variamente distesi e modificati. Si adoperano a seconda della natura delle sostanze da depurarsi. Ordinariamente servono per gli sciroppi, olii, vini ec. Si son detti *colatoi*.

3) Il cotone, la lana, la stoppa ec. non tessuti. Si sogliono porre nel cavo degl'imbuti.

4) La polvere di carbone animale e vegetabile. Se ne pongono degli strati su de' feltri, e vi si sopravversano i liquidi da feltrarsi. S'adoperano del pari.

5) L'arena di mare.

6) Il vetro pesto.

7) Le pietre porose naturali ed artificiali.

8) Si può eseguire la feltrazione anche nel voto.

9) Per mezzo della compressione si può ancor eseguire il feltramento.

Nelle feltrazioni si dee badare alla scelta de' mezzi e degli apparecchi, affinchè tutto corrisponda alla buona riuscita; essendovi sostanze che particolarità richieggono, non essendo lo stesso il feltrare acque, vini, oli, meli, acidi ec.

§. 119. FERMENTAZIONE. *Fermentatio.*

Fermentazione è quel movimento interno con sviluppo di gas, che avviene a molte sostanze organiche in seguito della concorrenza di alcuni dati.

Le specie di fermentazione sono a seconda de' prodotti. Si contano la *vinosa*, l'*acoolica*, l'*acida*, la *zuccherina*, la *viscosa o mucosa*, la *putrida*.

Per avverarsi una fermentazione « i corpi ne debbono essere suscettibili, o sia debbono risultare da più principii da poter reagire fra loro e dar luogo al fenomeno indicato » debbono concorrervi la presenza dell'aria, dell'acqua, ed una temperatura da 15.° a 26.° R.

I diversi vini, le birre e gli aceti si ottengono con la fermentazione. In farmacia s'apparecchiano certi idromeli. (*)

§. 120. FUMIGAZIONE. *Fumigatio.* (*Suffitus.*
Suffimentum.

Fumigazione, suffumigio, bagno vaporoso, è quell'operazione che ha per iscopo di riempire un dato spazio di vapore, a fine di purificarlo, o di profumarlo, o d'impregnarlo di dati principii medicinali per togliere o prevenir malattie.

Varie esser possono le specie di fumigazione per l'oggetto, per la forma, e per i componenti. Quindi l'emollienti, l'ecceitanti, le astringenti;

(*) *Hyobomeli vinosum.*

R. Mellis albi partes 2500

Fermenti birrae . . . 64

Aquae 12 500

Dissolve mel et fermentum in aqua. Dein stent in fermentatione in apposito vase. Post fermentationem decantetur liquor et serbetur ad usum. Valet uti birra ab una ad duas uncias bis vel ter in die.

l'alteranti, le odorose, le depuranti, le profilattiche, le curative, le parziali, le generali, le umide, le secche, le acquose, le alcooliche, le ambrifere, le solforiche, le cloriche, le mercuriali, le ammoniacali, le nitriche, le acetose, ed altre molte che dalle diverse sostanze capaci di prendere lo stato aeriforme possono essere fornite.

I suffumigi agiscono a preferenza su i polmoni, su i nervi olfattori, e sulla cute. Di essi una porzione si assorbe, altra agisce per compenetrazione, da cui la successiva azione sul resto della mistione corporea. Così gli ambrati destano voluttà, que' d'incenso raccoglimento ed estasi, que' di tabacco temulenza, vomito, secesso, tosse ec.

I suffumigi conosciuti è sufficiente che siano indicati, i nuovi deggiono con estensione essere precisati. L'esecuzione di taluni sarebbe buono se venisse fatta da persone esperte, per non nuocere con la di loro attività.

Dovendosi prescrivere le fumigazioni deggiono essere indicati gl'ingredienti, la quantità, il metodo, e taluni avvertimenti anteriori o posteriori a doversi non trascurare.

Cosa necessaria a tenersi presente nelle fumigazioni, è che i materiali siano suscettibili a prendere lo stato vaporoso.

Soddisfanno a date indicazioni quando delle già dette si richiedesse l'azione. (*)

(*) *Fumigatio odora et antiseptica* (nostra).

§. 121. FUSIONE. *Fusio.*

La fusione è un'operazione nella quale un corpo passa dallo stato solido al liquido per l'azione del calorico; sia per la disunione delle parti che v'opera il calorico a solo (*fusione ignea*); sia in taluni altri che l'acqua in essi contenuta favorisca l'azione del calorico (*fusione aquea*).

La fusione viene adoperata o per separare i corpi medicinali fusibili da altri che meno l'alterano, o per far loro prendere diverse forme.

§. 122. GASSIFICAZIONE. *Gassificatio.*

Gassificazione è l'azione di ridurre una sostanza nello stato di gas.

§. 123. GELATINA MEDICINALE.

Gelatina medicinalis.

La gelatina è una preparazione, così detta per la facoltà di rappigliarsi come gelo col raffreddamento, allorchè i principii da cui risulta a caldo non sono tali.

Per la somiglianza che v'è fra taluni principii vegetabili di prendere la forma gelatinosa si sono ammesse due specie di gelatina, *animale* e *vegetabile*.

R. Thuris pars una

Gummi oleae europæae quatuor

Sacchari octo

Pulvera, misce et in vase clauso ad usum serba.

Le gelatine animali che si addicono agli usi medici, si ricavano dalle carni e parti bianche di animali giovani, da' polli, ranocchie, testugini, ostriche, lumache, dalle corna ec.

Le gelatine vegetabili ora sono vere mucilagini, ora devono la loro consistenza all'acido pectico; altri le considerano come una gomma unita a qualche acido vegetabile.

Si ottengono mercè la bollizione, la quale si dee protrarre a seconda della natura de' corpi da' quali si vogliono estrarre. Il liquore si fa passare pel colatoio di panno. Si chiarifica con le chiare d'uova. Vi s'aggiungono sale, zucchero, vino bianco, aceto, sugo di limoni ec. a norma che si vuole con date sostanze. Le gelatine si aromatizzano quando sono cotte.

Siccome facilmente s'alterano, bisogna prepararne non molta quantità.

Beral ha indicato di potersi avere gelatine di specie diverse aggiungendo ad una gelatina sciropposa di colla di pesce la soluzione della sostanza che nella forma gelatinosa si brama.

Le gelatine presentano sotto piccolo volume molti principii nutritivi o medicamentosi. Considerate senza le addizioni sono addolcenti e lassative. (*)

(*) *Gelatina cornu cervi citrata.*

R. Rasurae cornu cervi purissimae uncias sex.

Lavetur aqua tepida aliquoties, coquatur in aquae fontis libris sex, ut remaneat libra una: coletur ut clarificetur, cui adhuc calenti adde syrupi ex toto citro unciam unam. Reponantur in loco frigido.

§. 124. GARGARISMO. (*) *Gargarismus.*
(Gargarima. Collutorium.

Il gargarismo è un medicamento liquido che si opera per lavare le parti della bocca e delle fauci, cacciandolo, dopo d'averlo dimenato sulle stesse.

I gargarismi possono essere di diverse specie, e quindi ricevere denominazione particolare tanto dagl'ingredienti, quanto dall'azione medicinale. Possono quindi essere rinfrescanti, astringenti, stimolanti, addolcenti ec.

L'acqua è l'ordinario escipiente de' gargarismi. Si rende variamente satura di dati principii a seconda dell'indicazioni curative o profilattiche. Per tenervi unite certe sostanze, ed altra fatta per moderarne l'attività vi s'aggiungono le mucillaggini, i meli medicinali, ed i sciroppi. Per essere buoni è necessario che siano giustamente carichi di dati principii, e che mentre giovano la malattia o valgono a preservare da date altre, non deggiono nuocere le parti sane. Somministrano ottimi rimedj locali. (**)

(*) Deriva da γαργαρίζω, gargarizo, getto fuori.

(**) *Gargarisma ratisiphiliticum.*

Decocti hordei libram unam

Liquoris mercurialis Wanswieten unciam semis ad unam

Mellis rosati uncias duas

Misce et detur pro gargarismate in exulceratione siphilitica oris et faucium.

§. 125. GRANULAZIONE. *Granulatio.*

La riduzione de' metalli fusibilissimi in piccoli grani costituisce la granulazione.

Si opera fondendoli, e poi facendoli cadere sopra superficie e corpi che valgono a dar luogo alla granulazione.

§. 126. GRASSO MEDICINALE. *Adeps medicinalis.*

Si ha il grasso medicinale quantevolte ad un grasso qualunque s'unisce una sostanza medicamentosa.

§. 127. IMMERSIONE. *Immersio.*

L'immersione è un'operazione che ha luogo quando si pone per qualche istante un corpo in un liquido, ad oggetto di modificare lo stato del corpo immerso. Così s'immergono le mandorle nell'acqua bollente per separarne la parte corticale, le uova per coagularle, il lichene islandico per toglierle la parte amara ec.

Diversifica dall'infusione e dalla decozione per l'oggetto cui diversamente soddisfanno.

§. 128. IMPOSTO. *Epithema*

L'imposto è un medicinale semplice o preparato, diverso dagli unguenti e dagli empiastri, che si sopramette ad una parte esterna qualunque del corpo, solo quando può restare in sito, senza bisognare d'altro mezzo, o con de' contentivi atti all'uopo.

Gl' imposti possono esser varii, e ricevere particolar denominazione dalle sostanze che si adoperano, dalla forma che si dà loro, dall'efficacia che posseggono, da luoghi nei quali vanno applicati; quindi gl' *imposti mucilaginosi*, i *farinacei* ec., le *cuffie*, i *frontali*, gli *scuti*, gli *epicarpi*, i *suppedanei* ec.; gli *emollienti*, gl'*irritanti*, i *risolventi*, i *lenitivi* ec.; i *secchi*, i *molli*, i *liquidi* i *vaporosi*; i *crudi*, i *cotti*; i *semplici*, i *composti*; i *caldi*, i *freddi*; i *vegetabili*, gli *animali* ec.

Possono far parte degl' imposti i corpi di qualunque natura, qualora all'indicazione curativa corrispondono. A partire dalla modificazione possono essere adoperati integri e preparati, e nelle forme solide, molli, liquide e vaporose. L'imposizione integra de' corpi come medicinale non è ordinaria. Era in uso quando molto si contava sugli amuleti. L'imposizione solida de' corpi all'uopo preparati e la più ovvia sono le polveri, le quali s'aspergono sulle parti, o si chiudono in sacchetto per contenerle e si soprappongono ove ne fa bisogno.

L' imposti molli *Cataplasmi*, *poltiglie*, risultano da sostanze vaevoli a prendere la forma e consistenza che si desidera, sia con la cuocitura, sia con mezzi meccanici, sia con corpi intermedi; quindi i vegetabili erbacei s' acciaccano o si cuociono, le polpe si estraggono, le farine si ammassano, i saponi e gli estratti si mollificano e si sciolgono in poco liquido adatto all'uopo.

Gl' imposti liquidi possono essere adoperati a

solo, *embrocazioni* ; con panni, o con delle spugne bagnate negli stessi. Quando sono generali formano tante specie di bagnature.

Gl' imposti vaporosi possono essere generali e parziali : per questi oltre di dovere contenere i dati principii medicinali, sono necessari i mezzi per tenerli in sito, quindi i cappucci, le diverse coperture, le macchine ec.

Sul conto de' cataplasmi si dee badare « che i corpi che si adoperano non oppongano nè le vedute curative, nè quelle delle preparazioni e forme da darvisi » che qualora han bisogno di mezzo contentivo si dee adoperare » che i composti ove quelle sostanze si vuole che spieghino più attività si deggiono porre alla superficie » che bisognando d' anteriore apparecchio si faccia.

La quantità de' cataplasmi da farsi dee essere proporzionata ai bisogni.

Vanno nella classe degl' imposti gli animali dissecati vivi ed applicati fumanti di calor vitale. Su tal classe d' imposti si dee badare che non soffrano malattie que' che a tal uso si destinano.

Con gl' imposti vengono adempiute certe utili indicazioni, che con altri medicinali non si possono.

§. 129. INCENERAZIONE. *Incineratio* (*Cinefactio*)

L' incenerazione è l' operazione di ridurre in cenere una sostanza organica qualunque.

Si può eseguire in vasi aperti e chiusi. Quando s' esegue all' aria libera più non rimangono che parti saline e terrose. Allorchè si opera in

vasi chiusi, da non darsi luogo allo sviluppo di sostanze gassose, restano meschiate col carbone le sostanze indicate. A norma che si vuole l'una o l'altra si dee precisare.

§. 130. INFUSIONE. *Infusio*

L'infusione è un'operazione che consiste a versare e lasciare raffreddare un liquido bollente su d'una sostanza dalla quale si vogliono estrarre de' principii medicinali. Il raffreddamento indica terminata l'operazione. Ciò che si ottiene con la colatura costituisce l'INFUSO, *infusum*.

Le infusioni e gl'infusi possono ottenersi ancora a freddo, e ciò a fine di aversi meno principii, e precisamente que' che non si sciolgono ne' liquidi che con l'aiuto del calorico.

La denominazione può derivarsi da' liquidi, o dalle sostanze delle quali van pregni, o dagli effetti che producono. Così si dicono infusioni ed infusi *aquosi*, *vinosi*, *alcoolici*, *acidi*, *oleosi* ec. se un di questi ne fa l'escipiente, e da essi si vuol prendere la denominazione; di *china*, di *valeriana*, di *salvia* ec. se una di tali sostanze ne formi la base; e finalmente *nervini*, *stomatici*, *capitali* etc. se posseggono tali facoltà. Di più si dà ad essi il titolo di *semplici*, e di *composti* se sono il risultato di una o più sostanze. Si aggiunga che gl'infusi alcoolici talvolta prendono i nomi di *tinture*, di *elisiri*, e di *balsami spiritosi*, e ciò qualora si vuole riguardare od il colorito che acquistano, o qual-

che facoltà che hanno di fugar certi mali , o di preservar la salute , o l'uso che di essi si fa e più di ogn' altro per guarire. Si denominano poi latinamente, *austi* se vanno presi in una sola fiata §. 75 , sebbene tal vocabolo può estendersi a qualunque altro liquido, che può andar così preso.

La prescrizione degl' infusi può esser fatta denotando prima i materiali con le corrispondenti dosi che debbono entrare nella infusione , indi il liquido escipiente , in ultimo il meccanismo e le particolarità che possono riguardare la preparazione, e precisamente se a caldo o a freddo.

Qualità necessarie per gli infusi sono l'andare scevri d' impurità , essere alquanto limpidi e carichi de' materiali che si bramano.

Tutti i regni della natura possono fornir materiali agl' infusi , il vegetabile però ne somministra di più.

Essendo gl' infusi tanti liquidi carichi di certe date sostanze , è mestieri che i liquidi siano suscettibili a tenere in soluzione i materiali de' corpi che si desiderano , e questi che siano valevoli a sciorvisi. Le sostanze solide quanto maggior sopraffaccia offrono al loro escipiente , tanto più favoriscono l' estrazione da farsi. Le parti eterogenee che possono riguardare il comprensibile e'l comprensore, se non si tolgono , contrariano la riuscita della preparazione. Se vi han luogo materiali non molto solubili, ed intanto possono divenirlo coll' aggiunzione di qualche mestruo , questo se non s'opponè alla bontà del rimedio , si può liberamente usare. Se i medesimi

hanno gradi di solubilità, i meno solubili debbono precedere i più. Una temperatura maggiore dell'ordinaria favorisce lo scioglimento di certi dati materiali nel liquido. La quantità relativa fra i materiali degl'infusi può andar precisata dalla particolar natura e conoscenza de' componenti. In generale per ogni oncia di radici, di legni, o di foglie secche si ricerca una libbra di liquido: per le fresche due once meno. Altra regola è che nelle infusioni i fluidi deggiono sovravanzare di quattro dita le sostanze.

Il tempo da fare restare l'infusione nell'integrità de' materiali è sino a 24. ore.

La chiarificazione nell'infusi è sempre necessaria, e può esser fatta o per qualunque delle note operazioni, o per semplice riposo. I luoghi di apparecchio e conservazione son da regolarsi analogamente alla natura delle sostanze adoperate.

La quantità da farsi apparecchiare è arbitraria. Han l'efficacia de' materiali da' quali risultano. (*)

§. 131. INIEZIONE. *Iniectio.*

Iniezione è l'azione di spingere un liquido in una cavità del corpo, naturale o accidentale per

(*) *Infusum picis liquidæ et calcis*

R. Picis liquidæ unicas duas.

Calcis recentis unciam unam

Aquæ fontis distillatæ libras decem.

In vase terreo vitreato mixta agita bacillo ligneo; dein per 24 horas subsistant, aqua decantetur, postea coletur per chartam in infundibulo aperto. Servetur in ampullis accurate clausis pro remedio deterativo et antiseptico.

mezzo di una siringa o di qualunque altro strumento.

Di diversa natura possono essere le iniezioni. Ricevono denominazione da' luoghi dove vengono fatte, dagli usi, e da' materiali impiegati. I *cristei* sono una specie d' iniezione che si fa ne' grossi intestini.

De' diversi liquidi l' acqua è l' ordinario veicolo dell' iniezioni: si può variamente saturare, e con sostanze viscosi vi si possono fare stare sospese diverse altre; quindi possono essere *semplici* e *variamente composte*. È mestieri che siano scorrevoli: le composte è buono se si passino per panno prima di usarsi, e meglio per carta sugante.

Le combinazioni e le quantità deggiono essere regolate dalle indicazioni curative, e dalla natura de' componenti.

La prescrizione dee esser fatta qualora di particolare apparecchio fa d' uopo. Nel prescrivere l' iniezioni non mai si tralasci indicarne l' uso, potendo nascere equivoci, e quindi talune riuscire velenose usate per l' interno.

In ultimo s' avverta de' particolari strumenti qualora certi dati liquidi possono restare alterati dalla natura degli ordinarij. (*)

Valgono come mezzi locali atti a soddisfare a date indicazioni. Hanno efficacia corrispondente alle sostanze adoperate.

(*) *Injectio detergens*

R. Decocti hordei libras duas

Tincturae myrrhae drachmam unam. misce et detur pro iniectionibus ter in die peragendis.

§. 132. LATTE MEDICINALE. *Lac medicinale*

Latte medicinale è quello che in se contiene de' principii medicamentosi oltre i suoi naturali.

Poichè nel latte vi passano molte sostanze che s' introducono con la nutrizione e con l' assorbimento cutaneo e polmonare, mercè tali vie si può rendere nell' originaria secrezione medicinale; quindi si può avere medicinale, naturale ed artefatto. Tralasciando il primo non di oggetto farmaceutico, sul conto del secondo si nota che al latte si possono unire diverse sostanze, purchè non v' inducano alterazioni, e corrispondano alle vedute curative. (*)

§. 133. LAVAMENTO. *Lavatio. (Ablutio. Lotio.*

Il lavamento lavazione, abluzione, lavatura d'un medicinale consiste nel liberarlo mercè l'acqua

(*) *Lac D. Mead.*

R. *Florum rosarum rubrarum siccatarum*

Balaustiorum

Corticum malorum granatorum

Cinnamomi, singulorum drachmam unam

Coquantur in lactis vaccini libra una.

Cum ebullire incipit, frigidae aquae affunditur parva portio ut restiguatur et subsidat. Sinitur iterum ebullire; et eodem modo restinguitur; idque toties faciendum est donec libra una absunta, lactis simul et aquae quod restat librae unius mensuram adæquet. Tum colandus est liquor, quem totum commixto saccharo, partitis uti commodum erit haustibus aegroti, exhibendum est quotidie in febribus hecticis ad nutriendum corpus et ad comprimendum ventrem.

R. Mead Monita et praecepta medica pag. 14.

o altro liquido che abbia facoltà a sciogliere le parti eterogenee che aveva, senza alterarlo.

La lavazione si può eseguire versando i liquidi sopra feltri dove sono i corpi da lavarsi, o in essi facendoli stare, muovendoli ec. a seconda delle particolarità richieste. I liquidi indicati possono essere separati o con la decantazione o col feltro. Sarà ben fatta una lavatura, quando i liquidi resteranno così puri com'erano avanti d'essere adoperati.

Alla lavatura dee seguire *l'asciugamento* e poi il *disseccamento*, per averli la bramata purità e bontà. Il primo consiste nel togliere i liquidi aderenti ai corpi sino a che restano bagnate le mani. Il secondo nel privarli d'umidità, o sia nel togliere l'acqua a que' che la contengono aderente con più o meno di forza. Il calorico è il principale agente adoperato: esso si può usare a fuoco nudo, col bagno di sabbia, col bagno maria, colle stufe, coll'atmosfera in moto, colla luce solare. Si può ancora adoperare a freddo nel voto per que' avidi d'acqua, come sarebbe la calce. Taluni precipitati possono essere asciugati premendoli gradatamente fra carte bibule. Può servire di utile esempio il seguente

Lavamento del carbone animale.

Si prendano otto parti di carbone animale, se ne faccia pasta con acqua, e s'aggiunga una parte di acido idroclorico: s'avrà sviluppo di calorico ed eliminazione di gas carbonico ed idrosolforico. Dopo un' ora si versi dell'acqua bollente sulla massa, si lascerà estrarre e si decanterà: si la-

verà di nuovo per quattro o cinque volte egualmente, poi si farà seccare (*Blondeau*).

§. 134. LIMONEA. *Citrea potio*.

La limonea è una bevanda acquosa acido dolce.

Siccome da diverse specie di acidi può essere fatta acidula l'acqua delle limonee, così in corrispondenza può ricevere la denominazione.

Gli acidi da potersi adoperare nelle limonee sono i vegetabili ed i minerali, come il citrico, il solforico, il sugo acre di diversi vegetabili ec. da cui i particolari titoli di ciascuna. Sono poi *semplici* o *composte*, se da soli necessari ingredienti o da altri risultano; *spiritose* (*punch*) se l'alcoole o'l rum vi fanno ancor parte; *fredde*, *calde*, *cotte* ec. se con simili andamenti si preparano. Sono state dette *secche* qualora il principio acidificante con zucchero ed altro si preparano e si conservano a secco per poi usarsene.

Nell'apparecchio delle limonee vale la bontà degl'ingredienti e la proporzione fra d'essi, in modo che nel soddisfare alle indicazioni curative non deve alterarsi il gusto. Il feltramento le rende scevre da ogni impurità. I vasi dove si ripongono è prudenza che siano di cristallo o di argilla verniciata. Sebbene le limonee semplici fra noi formino un'ordinaria preparazione domestica, ed una bevanda comune nella stagione estiva e nello stato sano; pure per le composte e per le minerali, di cui si bisogna nello stato morbosso, uopo è che le apparecchi l'uomo dell'arte, e'l Medico le prescriva con accuratezza.

I succhi acidi di vegetabili freschi conservati nella forma sciropposa possono ben soddisfare alla confezione delle limonee nelle stagioni e ne' luoghi dove non si possono trovare; non diversamente delle preparazioni secche. Gli sciroppi di tutto cedro, di lamponi, di mora, di agresto, di aceto, ec. possono valere all'oggetto.

Siccome col tempo le limonee si alterano, se ne dee prescrivere quanto bastar può all'uso senza alterarsi.

Le limonee valgono ad introdurre gli acidi allungati e sotto grata forma.

Hanno la facoltà degli acidi allungati e convenientemente edulcorati. (*)

§. 135 LINIMENTO (**) *Linimentum (Acopon. Litus. Aleipha)*

Il linimento è un rimedio locale untuoso, di consistenza molle, si adopera all'esterno per frizione.

Mentre gli olii ed i grassi ne formano gli escipienti, diverse sostanze ne possono far parte, da cui le specie, e le particolari denominazioni,

(*) *Citrea potio antiflogistica-laxans (nostra.*

R. Aquae fontis purissimae libram semis

Succi citri medicae, et

Spiritus Mindereri ana drachmas duas

Syrupi florum persicorum unciam unam

In phiala

In omni bithorio utendum ab una usque ad duas uncias.

(**) Deriva da linire, ungere.

che si derivano tanto dall'ingredienti quanto dall'efficacia. Possono essere più o meno composti. Tra i più comuni si contano l'*ammoniacale*, quello di calce, e quello di sapone.

Nel farsi le diverse combinazioni pe' linimenti fa d'uopo scegliere quelle sostanze che ne favoriscono la riuscita, volendosi impalpabili, di continua omogeneità, e della detta consistenza. Per favorirsi le combinazioni cogli olii e co' grassi si può adoperare il sapone. Spesso i così detti condensanti e fra gli altri l'ammoniaca liquida, s'uniscono agli olii per la dovuta consistenza. Si aromatizzano con qualche olio essenziale. La proporzione suol essere di 10 di olio o grasso, e di 1 a 3 di material condensante, o di particolar natura medicinale.

Quando sono nuovi se ne dee indicare il metodo da tenersi, il quale dee essere regolato a tenore degl'ingredienti e proporzioni all'uopo.

I linimenti forniscono medicinali esterni più scorrevoli degli unguenti. Valgono come i principii da' quali risultano. (*)

(*) *Linimentum saponis.*

R. Saponis partes tres,
Camphorae partem unam,
Spiritus rorismarini partes duodecim

Digere saponem in spiritu donec solutus fuerit, dein adde camphoram. Misce invicem agitata phiala.

§. 136. LIQUORI MEDICINALI. *Liquores
medicinales.*

Sebbene il titolo di liquore medicinale si fosse riserbato all'alcoole con principii di dati medicamenti; pure ne' libri di arte si trova dato ad altri liquidi con sostanze medicinali in soluzione. A qual oggetto pare che si potrebbe ritenere come titolo generale, e con altre dizioni particolarizzarsi le specie.

§. 137. LISSIVIAZIONE. *Lixiviatio.*

La lissiviazione, o lavatura di ceneri, è un'operazione con la quale si trattano le ceneri con l'acqua, a fine di separare le parti solubili da quelle che non lo sono.

Il liquido che s'ottiene dalla lissiviazione forma la *liscivia*, *lissivio*, o *ranno*.

La lissiviazione può eseguirsi con acqua calda e fredda: la prima ha più facilità a sciogliere le materie solubili. Perciò a misura che si vogliono date soluzioni è prudenza adoperare l'acqua calda o fredda.

Le liscivie hanno diversi usi. (*)

(*) *Lixivia saponariorum.*

R. Calcis in minima frustula contritae p.	500
Carbonatis sodae	1000
Bulliant cum aquae sufficienti quantitate	

Coletur lixivium: vaporet, donec vas aquae communis drachmarum octo capax teneat lixiviae densatae drachmas undecim, eadem vero frigida notet gradus in areometro 36.

Tunc repone, ut post subsidentiam elutrietur liquor, excipiendus vase vitreo clauso.

§. 138. *Loc* (*) *Looch* (*Linctus*. *Eclegma*.
Eclectus.

Il *loc*, *loceo*, *looc*, *lattovario lambitivo*, è una preparazione medicinale liquida-vischiosa, della consistenza di denso sciroppo, e si dedica per date malattie della bocca, fauci, laringe e polmoni, lambendosi.

I *loc* possono esser varii, e ricevere denominazione dagl'ingredienti, e dall'efficacia.

Perloppiu si compongono da una emulsione, nella quale s'aggiunge della gomma, o dello sciroppo, o dell'olio, o del mele, o torli di uova, cui si suole aggiungere qualche altra sostanza atta all'uopo. Altra fiata la sola sostanza vischiosa ne fa l'eccepiente, cui s'aggiungono gli altri ingredienti secondo i bisogni. Entrandovi polveri deggiono essere sottilissime. La proporzione fra i liquidi ed i solidi dee essere proporzionata a seconda degl'ingredienti, dovendo riuscire dell'indicata consistenza, ed avere una continuata omogeneità; quindi è buono passarli per lo staccio, quando v'entrano polveri o altri corpi glutinosi. I *Looch* con polveri si deggiono fare molli, pel successivo induramento che vanno a prendere.

Se ne dee fare la prescrizione per intero, quando non sono de' conosciuti.

La quantità da farsi apparecchiare dee proporzionarsi ai bisogni, ed alla durata di non alterazione.

(*) Deriva dall'arabo.

Soddisfanno i loc alle indicazioni di fare stare per qualche tempo su talune dell'indicate parti certi medicinali.

Valgono come i principii dai quali risultano. (*)

§. 139. MACERAZIONE. *Maceratio.*

Macerazione è l'operazione che consiste a mettere un corpo solido qualunque in un liquido, a fine di averne in dissoluzione de' principii costituenti.

Tal fiata s'adopera come inezzo di apparecchio per qualche altra preparazione.

S'esegue ordinariamente a freddo, per non indurre cangiamento alla natura di certe sostanze col calore, come avverrebbe ai vini medicinali.

Per ben riuscire, i liquidi ed i corpi che in essi s'infondono deggiono avere la corrispondente suscettività. La divisione de' solidi in più parti favorisce l'operazione. I recipienti è mestieri che corrispondano alla natura delle sostanze adoperate.

(*) *Looch de Farfara.*

R. Radicum Farfarae recentium quantum libet
Coquantur ad mollitiem. Contundantur in mortario lapideo et per cribrum trajiciantur

Hujus pulpae librae unae adde mellis despumati libras duas

Coquantur ad humiditatis superfluae consumptionem, postea serventur

In tussi et ptisi confert ab uncia dimidia ad integram.

§. 140. MASSA. *Massa.*

Il vocabolo massa è un nome generico che ordinariamente si dà a diverse sostanze ridotte in un insieme in forma molle, come sono le pillole, le vescicatorie ec.

Nel prescrivere e comporre le masse si dee badare alle unioni, onde non vi nascano alterazioni. I luoghi di apparecchio come sono ordinariamente i mortai, ed i piani di marmo, di cristallo, di legno ec. deggiono corrispondervi, affinchè del pari non v'inducano alterazioni.

Si richiede che i componenti siano ben meschiati, e che abbiano giusta consistenza da corrispondere all'oggetto.

Se ne può prescrivere quella quantità che si vuole, a seconda de' bisogni e dell'alterabilità.

§. 141. MELITO. *Mellitum.*

Il melito, o melato, è uno sciroppo cui il mele serve di condimento.

I principii pe' sciroppi possono tenersi presenti per la confezione de' meliti o meli medicinali. Vale ancora badarsi « che sono meno soggetti a candire » che il mele si chiarifica da per se con la bollizione, tranne il caso di contenere molte impurità. Nello spumare si sia attento a togliere la spuma impura, e non quella che l'è propria « ch'è sempre buono feltrarli » che il mele col molto fuoco s'altera ed acquista amarezza.

Nella confezione de' meli medicinali si attenda

« sceglierli buoni , ed a guardarsi di certi tra essi , che possono contenere principii velenosi o d'altra guisa » a non fare l'unione de' medicinali che dopo spumato il mele , per non perderli o alterarli nell'eseguire il despumamento.

Si possono conservare per molto tempo quando hanno giusta consistenza.

Valgono come i principii da' quali risultano. (*)

§. 142. MENSTRUO. *Menstrum*

Menstruo in chimica farmaceutica è una sostanza che possiede la facoltà di scioglierne una o parecchie altre.

Siccome i menstrui sono necessari per facilitare la soluzione e la presa di molti medicinali , così le conoscenze sugli stessi sono indispensabili. A qual oggetto si noti.

1. Che per la diversa azione e solubilità fra le sostanze che vi possono essere , si scelgano per menstrui que' che hanno facoltà dissolvente , e le sostanze una suscettibilità a sciogliervisi.

2. Che i liquidi sono i menstrui che a preferenza si usano , e sono l'acqua , il vino , l'aceto , l'alcoole , l'etere , gli olii , le dissoluzioni acide , le alcaline. ec.

(*) *Oxymel simplex.*

R. Mellis despumati partes tres

Aceti vini albi partes duas

Coquantur in vase figulino probe vitreato ad syrups consistentiam. Servetur in vase vitreo

Ab uncia dimidia ad tres.

§. 144. MESCHIANZA. *Mixtio*

L'operazione mercè la quale si ha un insieme di più sostanze per mezzo dell'agitazione costituisce il *meschiamento* o la *meschianza*.

Può eseguirsi con la semplice agitazione del vaso ove si contengono , o con corpo che valga a muovere in tutt' i punti l' insieme. Le mescolanze possono esser fatte per più o meno tempo, a riprese , continuamente, con frequenza e lentamente, prima e dopo certe unioni. Qualora non si contrariano l' indicazioni curative , e per favorire certe unioni vi bisognano de' corpi intermedi , è condotta adoperarli. Il caldo o 'l freddo giovando all' unioni si adoperino.

§. 144. MUCILAGINE. *Mucilago* (*Mucago*.)

Sono le mucillaggini , mucilagini , sostanze vegetabili che risultano da gomma e da poca quantità di materia analoga al muco , sciolte in più o meno d' acqua secondo gli usi da farsene.

Le mucilagini variano a seconda delle sostanze dalle quali si estraggono , le quali oltre de' principii indicati danno delle parti estrattive.

Si preparano acciacciando le materie gommose o quelle che contengono il principio mucilaginoso , facendole digerire per lo spazio di ventiquattro ore in convenevole quantità di acqua , ed agitandole di quando in quando per facilitare la dissoluzione. Indi si deggiono colare a traverso

di pannolino. Sono da anteporsi le soluzioni a freddo : il fuoco le altera. Per potersi avere estemporaneamente, dopo ottenute si deggiono disseccare , indi ridurre in polvere , la quale si dee sciogliere in acqua ne' bisogni.

In generale le mucillaggini sono emollienti e rilascianti. (*)

§. 145. OLIO MEDICINALE. *Oleum medicinale.*

Olii medicinali sono alcune soluzioni medicamentose preparate con gli olii fissi o co' volatili, facendo infondere o digerire le sostanze che i dati principii contengono ; o mescolando con un olio fisso un olio volatile , o quella data sostanza che ha suscettibilità a meschiarsi.

Di più specie esser possono gli olii medicinali a riguardo della varietà di essi e delle sostanze ingredienti. Altra classe di olii medicinali vien formata da que' che si hanno naturalmente senza addizione di sostanze diverse , e sono i *naturali*. In ultimo molti olii medicinali sono stati denominati *balsami artificiali*.

Gli olii fissi agiscono su i vegetabili come dissolventi. Ordinariamente si possono impregnare di resine, di olii volatili, e di altri fissi, e della materia colorante verde ossia clorofilla. Disciolgono i

(*) *Mucilago seminum cydoniorum*

R. Seminum cydoniorum partem unam

Aquae partes septuaginta.

Coque leni igne, donec aqua fere instar albuminis ovi lentescat: tum per pannum linteum traice.

principii narcotici , la materia atta a vescicare del dafnoide e delle canterelle , la mucilagine ec.

Con la macerazione si preparano gli olii de' fiori odorosi , e con la digestione le materie secche che contengono principii, che un calor moderato non può dissipare. Con la decozione si preparano gli olii che deggiono sciogliere sostanze contenute in parti che tal mezzo richieggono , come sono que' d' *ipperico* , di *giusquiàmo* , di *cicuta* , di *solutro* , di *ruta* , de' *lombrici terrestri* ec. Lo zolfo è stato un medicinale che si è sciolto negli olii volatili col bagno di sabbia, ed ha formato i *balsami di zolfo* (*).

Per l' estrazione degli olii si pongono in uso diversi apparecchi , varii secondo la natura di essi. Quando gli olii non trovansi fra parenchimi troppo mucilaginosi , basta dividere le cellule che li contengono, ed in adattati luoghi premerli fra tralicci , piastre metalliche ec. Così si hanno gli olii di mandorle , di ricini , di noci , di nocelle ec. Quando trovansi fra parenchimi molto mucilaginosi debbesi prima dividere o distruggere la mucilagine , indi operarne l' estrazione, come si dee fare coll' olio di lino , di uova ec. Quando trovansi fra corpi solidi si dee partire dal dividere le parti che li contengono: indi coll' aiuto del calorico se ne dee eseguire l' estrazione, come si fa co' semi di cacao , colle nocimoscade ec.

(*) L' ottimo Professore di chimica farmaceutica D. V. Pepe, nostro rispettabile amico, sul conto de' balsami di zolfo ci ha fatto osservare che il famigerato *Olio di Harlem* risulta da una soluzione di zolfo nell' acqua di raggia.

Per ottenere gli oli volatili ordinariamente si pone in opra la distillazione. Gli apparati di questa però variano secondo che sono più leggieri o più pesanti dell' acqua. Per la raccolta degli olii più leggieri dell' acqua, che ordinariamente s' ottengono dalle piante fresche, si adopera il *Recipiente fiorentino* con l' aggiunta di un tubo secondo *Chevallier*. Per altri s' opera l' espressione, ma è poco usata.

Nella prescrizione della confezione degli olii medicinali sia che si trovino preparati, sia che si debbano estemporaneamente fare, si raccomanda » indicare con precisione la natura dell'olio, cioè animale, vegetabile, dolce, grasso, fisso, volatile; indi il resto da farsi.

Valgono secondo la natura delle sostanze dalle quali risultano. In generale gli olii si deggiono conservare in vasi non dimezzati, e ben chiusi da impedire il contatto dell' aria; ed in luoghi freschi ed oscuri. Col tempo taluni divengono da prima acidi e poi si solidificano da somigliare alle resine. In generale i grassi dopo un anno cominciano ad alterarsi. (*)

(*) *Balsamum Sulphuris amygdalatum.*

R. *Florum Sulphuris partem unam*

Olei amygdalarum dulcium recens expressi partes sex.

Digerantur in vase vitreo et in balneo arenae, donec oleum colore sit tinctum rubro aurantio. Serbetur usui.

§. 146. OSSIDAZIONE. *Oxydatio.*

Ossidazione è la combinazione dell'ossigeno con corpo suscettibile a riceverlo.

Per avverarsi un'ossidazione vi deggiono concorrere la possibilità ad ossidarsi delle sostanze, una certa temperatura, e la presenza dell'ossigeno. A riguardo de' diversi gradi di cui la combinazione è suscettibile, nel prescriversi è mestieri precisarla.

Secondo Stahl, autore del flogisto, tale operazione era detta DEFLOGISTICAIONE, *dephlogisticatio.*

§. 147. PASTA. *Pasta.*

In generale le paste medicinali sono preparazioni composte di sostanze gommose e di zucchero, sciolte nell'acque semplici o variamente sature di dati principii, e portate a consistenza della pasta di farina, da cui il titolo; le quali poi si portano ad una maggiore con l'evaporazione acquosa: tali sono le paste di altea, di datteri, di lichene, di liquirizia, di prugne ec.

La gomma ch'entra nella composizione delle paste deve essere lavata, per toglierle la materia amara che si trova nella superficie.

Si possono rendere variamente medicinali con l'addizione de' corrispondenti principii. Le sostanze aromatiche si deggiono aggiungere quando hanno la consistenza di un diacodio molle. (*)

(*) *Massa de gummi Arabico-Fulgo-Pasta de Althaea.*

§. 148. PASTIGLIE. *Pastilli*

Le pastiglie sono preparazioni medicinali solide, secche, friabili, composte di zucchero unito a polveri o ad aromi aventi per escipiente una mucilagine, o altra sostanza analoga suscettibile d'indurare disseccandosi; e della figura quadrata, o conica, o romboidale, o rotonda ec. Da cui le denominazioni di *tavolette*, di *morselletti*, di *rotelline*, di *trocisci*. ec.

Per le varietà degl'ingredienti esser ve ne possono di diverse specie. Sono poi *semplici* o *composte* secondo che una o più sostanze medicamentose ne fan parte.

Per preparare le tavolette senza fuoco, si ri-

R. Radicis althaeae recentis et mundatae uncias quatuor.

Infunde per duodecim horas in aquae communis libris quinque

Cola; in hoc dein infuso, moderato calore et identidem agitando solvantur

Gummi arabici albissimi electi et contusi librae duae

Colentur per linteum densum: exprimantur et superfluus humor exhalet igne aperto, ad spissitudinem extracti mollis, continuo movendo spatula lignea. Tum fortiter et assidue conteratur, et subigatur massa identidem aspergendo, pro massa libris quinque

Spumam albuminis ovorum recentium duodecim, subactam in aquae de floribus aurantiorum stillatitiae uncis quatuor, donec albescat. Ea tunc massa nivei coloris indesinenter agitata inspissetur calore leni usque dum spatulae imposita et manui adinota ipsis non adhaereat. Tunc extendatur supra tabulam marmoream pulvere amylaceo conspersam.

duce in polvere fina tutto ciò che ne debbe far parte, ed ha questa suscettibilità : poi si meschia allo zucchero : s'aggiunge sufficiente quantità di mucilagine di gomma dragante, per dare alla massa la consistenza d'una pasta maneggiabile. Mediante un cilindro si stende sopra una tavola spolverata con amido, e si divide in piccole parti con coltello o stampo all'uopo. Si lasciano tali parti all'aria per quaranta otto ore, poi si possono portare alla stufa. Quando sono secche si trasportano su d'uno staccio per separarne l'amido. È pur utile agitarle in un sacco, per distaccare meglio l'amido che aderisce alla loro superficie.

La mucillagine per le pastiglie dee essere apparecchiata colla digestione : alcuni la sbattono con bianchi d'uova dopo ch'è stata colata per darle bianchezza. Tal fiata si fa con acque aromatiche.

Nel preparare le pastiglie si badi a non fare le unioni in luoghi che possono portare alterazioni nella massa, nella bianchezza ec.

Nelle pastiglie composte la cuocitura dello zucchero si porta a trentasei gradi bollente : poi si agita fortemente : quando è mezzo raffreddato vi s'incorporano le polveri con pari agitazione : si cola la massa sopra marmo unto di olio di mandorle dolci e si spiana con cilindro : mentre è ancor calda si divide con coltello in tavolette quadrate o rombi. Quando v'entrano polveri resinose si dee badare che non nasca aggrumamento.

Le pastiglie presentar deggiono de' grati medicinali solubili in bocca. Quindi nel prescriberne delle nuove non conosciute si badi a consultare l'oggetto curativo, il gusto, e la solubilità. Valgono secondo i medicinali da' quali risultano.

Un'altra specie di trocisci s'adopera da' Chirurghi per uso esterno. Questi ordinamente si fanno da sostanze caustiche, come p. e. sono i *trocisci escatorici*. (*)

§. 149. PESSARIO (**) *Pessarium*

Il pessario, o *pesso* (*talus, sive pessus vulvae subdiuitius* d'Ippocrate) è un pezzo medicinale che s'introduce a permanenza nella vagina per mantenere in sito l'utero in caso di prollasso o d'ernia, o per soddisfare ad altre indicazioni curative.

La forma ed i materiali de' pessarii sono stati e possono esser varii. Se ne sono costruiti di metallo, di avorio, di legno, di gomma, di lana, di spugna, di seta, di bambagia; rotondi, cilindrici, ovali, caliciformi; emollienti, aperienti, astringenti ec. I pessarii a permanenza oggidì preferiti sono que' di gomma elastica.

(*) *Trochisci gummosi.*

R. Gummi acaciae arabicae partes quatuor

Amyli partem unam

Sacchari purificati partes duodecim.

Omnibus in pulverem contritis cum aqua rosae centifoliae fiat massa in trochiscos formanda, singulos grana decem pendentes.

(**) Deriva da *πασαριον*, o *πῆσος* *pessos*, lana fatta in pezzi per ricevere de' medicamenti.

A norma dell'indicazioni curative s'imbevono gl'indicate sostanze di grassi, di liquidi varii, di preparazioni empiastiche, s'aspergono di polveri ec.

§. 150. PILLOLA (*) *Pilula (Catapotium.*

La pillola (pillora, pallottola) è una preparazione di consistenza di pasta fissa da non aderire alle mani, nè appianarsi dopo ricevuta la forma globulare, risultante da sostanze aventi l'indicata consistenza, o da polveri con escipienti viscosi.

Le pillole sono varie secondo la natura degli ingredienti, da cui la particolare denominazione. Possono essere *semplici* o *composte*. Si diranno *boli* quando si dà loro il volume e la forma d'una oliva. *Massa pillolare* è l'insieme del composto disponibile da cui prendersi le pillole.

Nella composizione delle pillole possono entrare diverse sostanze, polveri, polpe, estratti, resine, gomme resine, materie minerali, animali ec. Si dà loro la convenevole consistenza mediante diverse sostanze che prendono il nome di escipienti, la di cui natura dee essere corrispondente alle sostanze ch'entrano nella composizione. Così l'olio è l'escipiente di quelle di sapone; di quelle di Bontius è l'aceto; di quelle di Mortone il balsamo di zolfo anisato; di quelle di scilla l'ossimele scillitico ec. Sulla natura degli escipienti conviene badarsi che si stemprino facilmente, co-

(*) Deriva da *pilula*, piccola palla.

me p. e. sono il mele, gli sciroppi, il sapone, gli estratti, ec. Le mucilagini sarebbero buone se non avessero l'inconveniente d'indurare i composti; per cui solo si possono usare nelle pillole che si vanno a prendere subito. Poche gocce d'alcoole rendono molli le resine e le gomme resine, dando loro la convenevole consistenza. Gli olii volatili non avvinchiano le masse, se non in quanto che sono ricchi di parti resinose: altrimenti le pillole lor mercè preparate si dissecano e si disuniscono dopo qualche tempo. Talvolta fa mestieri che l'escipiente con l'azione del calorico si renda atto alla preparazione, come p. e. deesi fare colle pillole di trementina cotta. Gli escipienti solidi tanto sono migliori, quanta più suscettibilità hanno d'assorbire i liquidi soprabondanti e ben mantenere l'insieme.

Nella confezione delle pillole con sostanze dure, queste si deggiono prima ridurre in polvere o molliccare; poi si può fare la meschianza con l'escipiente, se ne bisognano.

Nel formarsi le masse pillolari si pongono gli estratti in mortaio di ferro riscaldato con acqua bollente: si aggiungono i balsami, le resine, il sapone: si mescolano tutte queste materie: vi s'aggiunge la necessaria dose di escipiente: poi le polveri: indi si pesta bene la massa, a fine di unire tutte le parti. Quando nell'interno presenta omogeneità e quindi invisibilità delle parti componenti, l'operazione è terminata.

Le Masse pillolari si conservano meglio insieme che divise, ed in vasi non assorbenti umidità,

come sono que' di cristallo o di argilla verniciata.

Le pillole van fatte rotolando fra le dita o sopra superficie levigate una data quantità di massa, da uno a cinque granelli. I boli si fanno da dieci a venti. Dovendosene preparare molte, per agevolare il tempo si può far uso del *pillolaio*. (*) Affinchè non s'attacchino fra di loro si coprono d'una polvere che non l'alteri e ne favorisca l'uso. Possono a ciò servire quelle d'iride, d'amido, di liquirizia, di licopodio, di magnesia, di zucchero. Tal fiata in vece d'involgere le pillole in polvere, si cuoprono d'una foglia di oro o d'argento: deesi però badare a non fare ciò entrandovi preparazioni mercuriali, o d'antimonio crudo, o solfuree, o d'assafetida, o estratti e polveri dell'ombrellifere; poichè hanno materiali che s'uniscono al metallo, ed alterano il bello che si vuole.

Si prescrivono indicando da prima le sostanze da ridursi sotto tal forma; indi l'escipiente quando vi bisogna; in ultimo la sostanza nella quale si dee involgere e'l luogo ove riporsi. La preparazione pillolare può valere per le sostanze di poco volume e quantità.

Bisognando crescere il volume di qualche pillola senza che n'alteri l'efficacia, si possono usare la midolla di pane, gli estratti di liquirizia, e di gramigna, lo zucchero ec.

(*) *Pillolaio* o *pilloliere* è un istromento che serve a dividere e rotolare un certo numero di pillole in una sola volta.

Le pillole che si deggiono conservare per molto tempo è buono farsi piuttosto di molle consistenza; ed indurandosi ammolirle con i detti escipienti.

Dovendo una sostanza medicinale essere divisa in più pillole, si raccomandi che sia ben meschiata nella massa e le pillole eguali.

Le pillole hanno l'efficacia de' principii da' quali risultano.

Valgono a nascondere e quindi ad introdurre certi medicinali, che presi sotto altra forma sarebbe difficile ad essere ingoiati.

Per facilitare la scesa delle pillole nello stomaco è una condotta farci soprabere qualche appropriata bevanda. (')

§. 151. POLPA. *Pulpa.*

Polpa è la sostanza carnosa e tenera de' vegetabili, quasi simile ad una pasta molle, che si ottiene per opera d'arte.

Per aversi le polpe, o si rompono le parti fragili che le contengono in mortaio, e si fa pas-

(*) *Pilulae balsamicae antiblennorrhagicae (nostrae)*

R. Terebinthinae electae

Extracti glycyrrhyzae

Sarsaparillae ana unciam unam.

Fiant pillulae, singulae granorum sex,

Ex quibus aegrotus unam capiat omni hora usque ad duodecim in die

Involvuntur et reponantur in capsula cum pulvere lycopodii.

sare la pasta risultante a traverso di uu tessuto di crini con l'aiuto d'una spatola allargata da una sola parte, detta perciò *spolpatoio* « o con la raspa le più dure si riducono in minuzzoli, e poi si passano per lo staccio » o quando sono poco sugose s'aggiunge dell'acqua, o si pongono a bollizione per ammolliersi e potersi passare per lo staccio.

Qualunque sia il metodo che si tenga, si badi all'uso di esse; poichè se si deggiono conservare per qualche tempo, fa mestieri far evaporare a bagno maria le molli, onde dar loro una consistenza di elettuario non duro.

Le polpe possono esser varie: quindi devesi per esse impiegare un metodo anzicchè un altro. Sono di uso quelle di Cassia, di Tamarindo, di Cinorodi, di Prugne, di Uve passe, di Giugiole, ec. Si preparano ancora per usi esterni le polpe di cipolla, di scilla, di bulbi di gigli ec.

La prescrizione delle polpe può andar fatta, o indicando i vegetabili e le parti dalle quali si vogliono estratte, lasciando indeterminata la quantità da impiegarsi pel più o meno di polpa che può rinvenirsi, indi il metodo da tenersi; o denotando soltanto la natura e la quantità di di esse fatte secondo l'arte. Alle polpe possono essere aggiunte delle sostanze da non contrariarne la natura. Giova per talune precisare i luoghi di riposizione.

Le polpe possono essere estratte dalle frutta, dalle foglie e da altre parti di vegetabili o freschi o secchi, ma tali da potere somministrare una

polpa con date preparazioni. È mestieri che le parti dalle quali si deggiono estrarre siano monde da ciò che può alterarle o contrariarne la riuscita.

Quando si possono avere, sono migliori le polpe fresche.

Nelle polpe si hanno alcuni utili principii de' vegetabili. Valgono come le sostanze dalle quali risultano, ed a seconda della di loro particolar natura. (*)

§. 152. POLVERIZZAZIONE. *Pulverisatio.*

La polverizzazione è un'operazione che consiste nel ridurre le sostanze solide in parti più o meno sottili, le quali nell'insieme costituiscono le *polveri*.

Con diversi mezzi si perviene alla polverizzazione. Si conoscono la raspa, la lima, le mole, il pestello, la soluzione, e la precipitazione.

Per eseguire le polverizzazioni è necessario antecedentemente usarsi degli apparecchi. Si uoverano :

Il prosciugamento, o sia il togliere a certi corpi l'acqua igrometrica, cosa che si ottiene esponendoli al sole o alla stufa.

(*) *Pulpa Cassiae.*

R. *Fistularum Cassiae ponderosarum quantum libet.*

Operiantur, et pulpa seu medulla cum seminibus diligenter exinuetur: in aquae calidae sufficienti quantitate dissolvatur, et per cribrum trañiciatur. Lento igne ad mellis consistentiam redacta librae uni tantundem sacchari albi addatur, et ad justam consistentiam coquatur.

Pro usu.

La divisione , si ha col tagliuzzamento , o con la raspa o con la lima , e ciò pe' legni fibrosi e pe' metalli duttili.

Il lavamento , serve per togliere le impurità di cui certi corpi sono imbrattati.

L'incandescenza o stato di riscaldamento di un corpo al punto da diventare luminoso , come si debbe fare con le pietre selciuse. Del pari il mortaio dee essere riscaldato nel polverizzare la gomma dragante.

L'aspersione di liquori diversi. Così si dee fare al riso una bagnatura prima di polverizzarlo: parimente prima di polverizzare il mastice si dee bagnare il mortaio con acqua. Con olio non fetido si è da taluni raccomandato di ungere il mortaio e 'l pestello nel ridurre in polvere le gomme. L'euforbio , le canterelle e l'elleboro ben si polverizzano umettando il pestello con gocce di aceto ec. ec.

La separazione delle parti insuscettibili d'essere polverizzate sia che si possa far prima , sia che s'abbia a fare dopo tolte le corticali dalle legnose interne , è cosa necessaria farsi; fra gli altri si ha con lo stacciamento.

Per ovviare alla dispersione di porzione delle polveri , e di porre al sicuro gli operatori dall'azione di altre , si sono escogitati diversi mezzi e macchine , delle quali è prudenza scegliere le più atte all'uso.

Nelle polveri composte conviene che da prima ogni sostanza sia separatamente polverizzata per la diversa suscettibilità a polverizzarsi.

Nelle polveri composte entrando delle materie molli, queste si deggiono polverizzare con l'intermezzo di altre sostanze.

Facendo più polverizzazioni, e di sostanze che nelle parti che si polverizzano hanno diversa efficacia, in ultimo è prudenza riunire tutte le porzioni e stacciarle di nuovo.

È di primo interesse la scelta de' luoghi dove eseguirsi la polverizzazione, sì per la natura delle sostanze perchè non restino alterate, come per potere resistere alla forza che bisogna per talune. Ecco la necessità d'avere mortai di ferro, di bronzo, di marmo, di cristallo, di agata, di porfido; poichè le sostanze acide non possono essere polverizzate ne' mortai metallici o di marmo; e le dure romperebbero i vitrei e di pietre.

De' diversi mezzi indicati per polverizzare si usano i seguenti

Contusione, o *ammaccamento*, o *ammaccatura*, o *pestazione*, o *epistazione*. (*Contusio*. Consiste nella divisione de' corpi solidi in polvere battendoli col pestello nel cavo del mortaio.

Triturazione (*Trituratio*. Si esegue col dimenare in giro nel cavo del mortaio la parte convessa del pestello; e si opera su le sostanze friabili, e che col riscaldamento del battere s'altererebbero; come sono fra le altre le gomme resine.

Macinatura o *macinamento*, o *molitura*, (*Tritus*, *tritura*. Si ha col porre fra le due pietre da cui risultano i mulini, i diversi corpi che con tal mezzo si vogliono ridotti in polvere. S'a-

dopera quando si deggiono apparecchiare gran quantità di polveri e di sostanze che altro strumento non richieggono, come sono i grani, l'orzo ec.

Porfirizzazione. (Porphyrisatio. Si ha nel diminuire sulla macina di porfido certi corpi per ridurli in polvere, che con altri mezzi non così volentieri si possono: come si dee fare con le materie durissime de' minerali, le quali ricevere non possono bastevole divisione con la contusione e con lo stacciamento. Prima di sottoporsi alla porfirizzazione certi corpi si deggiono limare o ammaccare. Altri si deggiono bagnare ec.

Fregamento sopra staccio. Si ottiene stropicciando su di uno staccio talune sostanze, nell'interstizi del quale penetrando le parti che vi toccano, ne restano tolte in minuta polvere, come far si dee con la cerussa, con la magnesina, con l'agarico ec. le quali con gli altri mezzi non darebbero le date polveri.

Polverizzazione per intermezzi. La secchezza e tenacità membranosa, l'elasticità, la mollezza, la duttilità di certi corpi ne rendono difficile la polverizzazione: per aversi è mestieri adoperare de' corpi intermedj. In tal guisa si dee unire una quantità di mucillagine di gomma dragante colla coloquintida, coll'agarico e colle vipere, e dopo ridotti in masse nel mortaio e poscia in pezzetti disseccati, polverizzarsi. Alla canfora si dee unire dell'alcoole. Alla vainiglia dello zucchero. Alle foglie di oro, di argento e di stagno, mele o zucchero, o sal marino ec. ec. Poi si deggiono depurare dalle sostanze aggiunte, e co' principii d'arte.

Lavamento, lavazione, o diluzione. Sedi-mentazione. Negl'indicati titoli viene intesa quell'operazione, mercè la quale restano sciolte in un liquido alcune parti, mentre altre più gravi e non solubili vanno al fondo. Allora dopo qualche tempo con la decantazione si separano co' liquidi le parti rimaste sospese: così si procede nelle argille con corpi estranei.

Le polveri ricevono particolari denominazioni dalle sostanze dalle quali risultano. Si dicono *semplici*, quando nascono da un corpo solo, *composte* se da più.

Le polveri che si rinvencono preparate basta indicarle: quelle che no, dopo detta la sostanza, si dee aggiungere l'apparecchio da darvisi, essendone sufficiente l'indicazione. I gradi della sottigliezza per talune è mestieri che siano precisati.

Si badi a non prescrivere in polvere quelle sostanze che non possono prendere tale forma.

Parimente si attenda a non porre nelle polveri composte sostanze che col tempo s'alterano.

Per ben conservare le polveri si sono raccomandate le seguenti precauzioni.

Non mai preparare gran quantità di polveri per conservarsi, e soprattutto se sono sostanze volatili ed aromatiche.

Le polveri vegetabili conservarle in vasi esattamente chiusi, e da non penetrarvi la luce.

Prima di riporre ne' vasi le polveri è buono che siano ben disseccate.

Con le polveri s'introducono nell'economia cor-

porea i rimedi da' quali risultano nella di loro integrità, mentre non lo sarebbero stati senza tale apparecchio; quindi valgono come i fattori da cui risultano. (*)

§. 153. POMATA. *Pomatum*

Il vocabolo pomata da prima fu dato ai cosmetici ne' quali entravano le polpe delle poma. Ora si dà ai composti di materie grasse, di molle consistenza e carichi di differenti principii aromatici e medicamentosi.

Le pomate possono esser varie, da cui le particolari denominazioni.

Si preparano » per *semplice mescolanza*, e sono formate da escipiente pinguedinoso unito meccanicamente a diverse materie. » per *soluzione*, e tengono in dissoluzione differenti principii » per *chimica combinazione* e risultano da ben pronunziata chimica azione fra i corpi grassi

(*) *Pulvis cephalicus suaveolens*

R. Summitatum siccatarum Liliorum convallium

.	.	.	.	.	.	.	Majoranae
.	.	.	.	.	.	.	rorismarini
.	.	.	.	.	.	.	basilici
.	.	.	.	.	.	.	Salviae
.	.	.	.	.	.	.	Thymi

Florum lavandulae siccatorum, ana partes viginti.

Foliorum siccatorum citrorum aurantiorum partes decem

Camphorae alcohole conspersae pars una

Omnia pulvera in mortario ferreo: dein pulverem per cribrum trajice subtile:, et vasis serva obturatis pro al-factu suave excitando.

e que' che vi si aggiungono. Nelle pomate preparate per mescolanza i materiali che s'aggiungono al grasso deggiono essere ben divisi; per cui fa mestieri della porfirizzazione prima di mescersi, e dopo. Le pomate per soluzione sono semplicemente cariche di parti aromatiche e talvolta di parti coloranti vegetabili, e si preparano colla macerazione, o colla digestione, o con la cozione. Le pomate per combinazione si apparecchiano quasi sempre a caldo, ed in esse gl'ingredienti si combinano per azion chimica, per la quale vi bisogna talvolta l'opera meccanica.

Differiscono dagli unguenti, perchè in queste non ci si fanno entrare delle resine.

Quando non sono officinali, si prescrivono indicando l'ingredienti con gli anteriori e successivi apparecchi.

Forniscono utili medicinali per l'esterno. (*)

(*) *Unguentum pomatum*

R. Pinguedinis suillae libras tres

Radicum ireos concisarum unciam unam

Florum rosarum albarum recentium

Pulpae pomorum dulcium, ana libram semis.

Coquantur invicem ad humiditatis exhalationem. Tum colentur et exprimantur. Denique in pinguedine expressa liquefiant

Cerae albae uncias tres.

Multum diuque agitentur ut adquirant albedinem expectitam. Addantur in fine.

Olei ligni Rhodii drachmam unam.

» corticum citri manipulos duos

» lavendulae scrupulum unum

Misceantur, et lege artis fiat unguentum. Serbetur pro cosmetico.

Pozione è un medicamento liquido ordinariamente composto di più sostanze, che si somministra a cucchiajate.

Le pozioni possono esser varie quante le possibili combinazioni che possono prendere l'indicata forma. Possono ricevere denominazione dalle sostanze ingredienti, o dall'efficacia, come p. e. *pozione canforata*, *pozione incisiva* ec. Sono state dette *Misture* quando risultano da principi molto attivi, e deggiono esser date a gocce.

In generale le pozioni si vuole che presentino un bell'insieme, e non siano disgustose.

Qualora si tratta di liquidi o soli o con qualche solido facilmente solubile, e che per mantenersi insieme non v'è bisogno di corpo intermedio, è sufficiente indicarne le dosi. Qualora poi vi dovessero far parte sostanze che l'intorbiderebbero o precipiterebbero, fa mestieri d'intermezzo da favorire l'insieme, o di particolarità negli apparecchi e nelle combinazioni, come p. e. dee farsi con le resine, gomme resine, con gli olii fissi e volatili, con la canfora, con le tinture alcoliche, od eterree, con gli estratti, ec. Per unirsi alle pozioni le resine, le gommeresine si riducano da prima in finissima polvere, indi s'uniscano con giallo d'uovo, o con mucilagine. Con gli stessi si deggiono meschiare gli olii fissi: gli olii volatili deggiono essere meschiati agli sciroppi o allo zucchero. La canfora si dee polverizzare col mezzo d'alcune gocce d'alcoole, poi meschiare

a mucillagine o giallo d' uovo. Le tinture che unite all' acqua danno precipitati, deggiono essere prima meschiate co' sciroppi o zucchero. Le polveri fa d' uopo che siano impalpabili e poi mescolate a sciroppi. Gli estratti, elettuarii ec. deggiono essere trituriati con parte de' liquidi che hanno la facoltà di scioglierli.

Delle sostanze, che possono indurre alterazioni alle pozioni, è prudenza sempre farne a meno quando si può : nel no si possono tener presenti gli esposti principii, non esclusi altri che talune sostanze o combinazioni possono richiedere.

La proporzione de' componenti le pozioni dee essere determinata giusta l' indicazioni e bisogni morbosì. Essendo suscettibili d'alterarsi, se ne calcoli la dose in corrispondenza.

Valgono le pozioni ad introdurre in forma liquida certe sostanze che altramente non ben riuscirebbero. (*)

§. 155. PRECIPITAZIONE. *Precipitatio*

La precipitazione è l' azione d' un corpo che si separa da un liquido nel quale era sciolto , e si deposita sotto forma fioccosa , polverosa , o poliedrica. Si avvera perchè diviene insolubile nel

(*) *Potio aetherea anthelmintica*

R. Aquae theriacalis P. Salio et Syrupi de toto citro ana unciam unam.

Aetheris sulphurici drachnam unam.

In phiala misce

In omni hora cochleare unum.

liquido o per l' addizione o per la sottrazione di altro corpo.

Volendosi che in una guisa od in un' altra s' esegua, si dee indicare.

§. 156. PREPARAZIONI *Omiopatiche*
Praeparationes Omœopaticæ.

Sono così dette quelle che vengono fatte secondo i principii dell' omiopatismo.

Tutte le preparazioni omiopatiche si fanno o con sostanze solide, o con tinture.

Per le preparazioni con tinture si parte dall' avere più centinaja di caraffini di cristallo o di vetro, il turacciolo de' quali si reputa dovere essere di sughero.

Ogni caraffino dee poter contenere centoventi, a cento trenta goccioline di liquido.

Sopra ciascun caraffino si dee incollare un biglietto nel quale sia scritto chiaramente la sostanza che contiene: procurando di aggiungere in que' ne' quali vi sono le tinture madri la corrispondente segnatura, per potersi ben distinguere: buono ancor sarebbe se fossero più grandi.

Messo, per esempio, di dover dividere una gocciola di tintura madre in parti decimilionesime, si prendano 30 de' suddetti caraffini, ed in ciascuno sopra la incollata cartella si segni un numero progressivo da 1. a 30.

Si pongano in ognuno de' caraffini cento gocce di alcoole rettificatissimo.

Nel caraffino n. 1 si versi una gocciola della tintura madre, e si chiuda bene strettolo nel pe-

gno di una mano col pollice applicato sul turracchio, si daran col pugno medesimo dodici o quindici forti colpi su la palma o pugno della mano opposta, onde succeda una perfetta incorporazione della tintura coll' alcole.

Successa l' enunciata meschianza, nel caraffino n. 1, si faccia cadere una gocciola del liquore di tal caraffino in quello col n. 2, e si agiti come sopra, e si avrà il 2. caraffino. Se si farà cadere una gocciola del caraffino n. 2. in quello col n. 3, e della stessa maniera si agiterà, si avrà apparecchiato il terzo. Continuandosi nella stessa maniera sino al trentesimo, in ciascuna gocciola di quest' ultimo si conterrà una decilionesima parte di gocciola di tintura madre, e buon sarebbe segnarsi la quantità di parte attiva che in ciascuna goccia si contiene. Così retrocedendo ne' numeri 29, 28 ec., si avranno le corrispondenti proporzioni. Compiuto un caraffino si apparecchia sempre prima empiendolo di alcole, indi versandovi una gocciola della tintura del n. precedente sino a che non si arrivi retrogradando al n. 1.

Per quelle tinture delle quali se ne deve amministrare una intera gocciola non v' è bisogno di divisione, ma di solo apparecchio.

Le dosi di qualunque natura, per adattarsi ai varj casi particolari, possono essere ancor più suddivise tanto col metodo suddetto, come coll'apparecchio che segue.

I medicamenti preparati co' metodi predetti debbono tenersi all'oscuro, a motivo che la luce ha forza di decomporli.

Per amministrare una dell' indicate goccioline si prenda una porzione di amido da eguagliare la grandezza di un mezzo acino di frumento , e vi si faccia cader sopra una gocciola del caraffino che contiene quella data quantità, che si vuole amministrare ; indi si cuopra con cinque granelli di zucchero bianco polverizzato ; poscia si chiuda entro piccolo pezzo di carta. Si userà , svolgendo la porzione contenuta nella carta suddetta, e ponendola sulla lingua , la quale dovrà tenersi poggiata sul palato sino a che non sia sciolta dalla scialiva: durante l'atto suddetto la bocca debbe star chiusa e la scialiva deglutirsi. Non vi si bevèrà sopra nè acqua nè altro liquido : bensì dopo tre ore si potrà bere acqua , o brodo , o latte. Dopo due altre ore si potrà prendere nutrizione. In generale i rimedi debbono prendersi a digestione compiuta : le urgenze possono formare eccezione.

II. Per le preparazioni con sostanze solide si dee fare come segue. Un granello della sostanza solida da usarsi si unisca a cento granelli di zucchero di latte : l'insieme si pone in mortajo di cristallo con pestello della stessa materia , e si tritura per lo spazio di sei ore. L'operazione riuscirà meglio, se al granello da dividersi si uniscano prima dieci granelli di zucchero , e poi il resto ad intervalli, e parimente a dieci a dieci sino agl'indicati cento. Aderendo la materia alle pareti del mortajo si dee staccare con spatola di osso di balena o con altro corpo non duro, a fine di non radere parti del mortaio , e non recare alterazioni alla sostanza che si apparecchia. Termi-

nata tal prima operazione li cento granelli apparecchiati si pongano in un caraffino col n. 1. Con un granello di tal caraffino e con 100 altri di detto zucchero, facendo della stessa maniera, si avrà un caraffino n. 2. Con un granello di questo, e con altri cento granelli del medesimo zucchero si apparecchia un caraffino n. 3, e così successivamente potranno apparecchiarsene altri; sebbene al raro è necessaria la terza partizione.

Simili preparazioni si amministrano prendendo un granello della divisione che si vuole dare, si unisse a cinque acini di zucchero bianco in polvere, e si chiude in carta. Quando si deve usare si fa cader sulla lingua e si fa serbare il resto del prescritto per la esibizione delle sostanze liquide.

Dalle sostanze vegetabili molto viscosi, che non si possono avere che secche, dopo la polvere vale la tintura.

Le tinture si faranno, mescolando la sostanza in tenace pasta con *Kali* quanto basta, onde l'alcoole possa contenere in uno stato puro tutte le parti vegetabili dissolubili e resinose; poichè il *Kali* trae seco al fondo le parti impotenti puramente gommose e filamentose. (*)

La proporzione fra le polveri secche e l'alcoole dev'essere di una delle prime e di venti del secondo.

La infusione debb'essere fatta in vase di ve-

(*) Nella indicata prescrizione si ha la purezza che si brama ?

tro ben otturato, debbe stare per più giorni a temperato calore di camera scuotendo in ogni giorno più volte il contenuto, e poscia dopo circa sei giorni si dovrà separare dal sedimento restato a fondo la parte chiara.

Per conservarsi bene le tinture e per più tempo, si preservino dalla luce del giorno, o si tinguano neri i fiaschi, o si tengano chiusi in iscatole di legno o di latta: diversamente si convertiranno in fermento acetoso, siansi ancora fatte col purissimo alcoole.

Altrettanto si dica de' sughi vegetabili.

A ciascuna goccia di tintura così preparata si è attribuito un vigesimo di grano di forza medicinale.

§. 157. PURIFICAZIONE. *Purificatio.*

Il nettare da ogni impurità un medicinale costituisce la purificazione.

Diverse specie d'impurità possono aver luogo ne' medicinali. *Naturali*, *avventizie*, e di *frode*. È dovere di essere nelle conoscenze di chi prescrive e di chi esegue; affinchè il primo indichi l'operazioni da farsi e ne precisi i prodotti ottenuti; ed il secondo, affinchè a tempo utile provveda all'occorrente. Così molti minerali s'hanno naturalmente colla loro ganga; i grassi con le membrane che li contengono e con altre sostanze; le polpe col resto delle parti che compongono le frutta; le radici vanno quasi sempre coperte di terra ec.

Numerose possono essere le combinazioni avventizie di sostanze diverse con certe che dovrebbero essere pure. Di fatti ne' succhi addensati spesso vi sono semi, foglie, terre; fra' liquori principii diversi ec.

Immensa poi possono essere le alterazioni che alle sostanze medicinali per frode si possono portare. Nella gomma arabica si pone lo bdellium e molte altre gomme. Fra le foglie delle due specie di sena si pongono quelle del *cynanchum Argel*, fortemente drastiche, e quelle di *Redoul* che sono velenose. Coll' uva orsina si trovano le foglie dell' ossicocco. Fra i sarmenti della salsapariglia si rinvencono que' della carice arenaria. ec.

Sono mezzi generali di purificazione

1, la separazione delle parti inutili ed eterogenee, e complete la mondazione

2, il lavamento acquoso ed alcoolico

3, la fusione

4, la soluzione

5, la distillazione.

6, la bollizione

Adoperar si deggiono secondo la particolar natura delle sostanze da purificarsi e de' materiali che l' imbrattano.

Sebbene l' indicata operazione sembri facile, pure tanto non lo è; poichè debbe derivare dalle conoscenze positive delle sostanze, e da' mezzi diversi da potersi adoperare, per non indurvi alterazioni. Quindi sommamente si raccomanda a badare all' immense alterazioni prime, ed alle successive che col tempo da' luoghi possono ricevere.

§. 158. RADDOLCIMENTO. *Edulcoratio.*

Raddolcimento è quell'operazione per la quale si dà sapor dolce a que' corpi che di lor natura non sono tali, mercè l'addizione di date quantità di sostanze addolcenti.

I mezzi per l'addolcimento variano in ragione della natura de' corpi che si devono raddolcire.

§. 159. RASCHIAMENTO. *Ramentum.*

Il tor via in minuti pezzi mercè appropriati strumenti le parti di un corpo solido insuscettibile di polverizzazione, costituisce il raschiamento.

Oltre degl'istrumenti da taglio valgono la scufina e la lima.

§. 160. RETTIFICAZIONE. *Rectificatio.*

La rettificazione è una nuova distillazione che si opera su di un liquido distillato, onde depurarlo da parti non buone; sia che si volatilizzino passsando nel recipiente, quando sono più leggiere del resto del liquido; sia che siano più pesanti, da restare nell'apparato distillatore perchè fisse.

§. 161. RIDUZIONE. *Reductio.*

Il far ritornare un corpo che ha una data forma ad un'altra primiera costituisce la riduzione.

Suol essere un'operazione ordinaria pe' metalli: può però aver luogo su d'altre sostanze. Il calorico, i mestruai ed altri corpi possono valere all'uopo.

§. 162. RUBEFACIENTE. VESCICATORIO. *Rubefaciens.*
Vesicatorium.

Rubefacienti sono que' rimedj che producono un arrossimento sulle parti ove s'imbattono.

Vescicatori son que' che applicati fanno levar vesciche, come i scottanti; da cui ancor la denominazione di *fuoco morto*.

Molte possono essere le sostanze fra i semplici ed i preparati che riuscir possono vescicatorie e rubefacienti, e nelle forme *gassose, liquide, molli e solide*. Qualunque acre emanazione o polverio o caldo gas; qualunque liquido prossimo a bollire o bollente; que' che sono di lor natura acri o lo divengono per l'addizione di dati principii, come sono le tinture di canterelle, di euforbio, di olio di semi di senape nera, gli acidi. Le diverse polveri ridotte in forma molle o con grassi o con altri mezzi; certe foglie bollite, ec. i corpi solidi in temperatura elevata come si brama; le cortecce delle dafne gnidio, laureola, e meze-reo; il nitrato di argento; la potassa ec. in ragione della quantità, tempo dell'applicazione, e disposizione, valgono ad arrossire ed a vescicare.

Ricevono denominazione o dagli effetti, o dai loro fattori.

Sono qualità necessarie « il riuscire corrispondenti alle indicazioni curative e forme predette » l'essere di eguale azione sulle superficie ove vanno applicati; quindi sono necessarie e soluzioni, le polverizzazioni e meschianze, l'ammaccamento, la cuocitura.

Formano gli ordinarii vescicanti, la massa, l'empiaastro, e'l taffetà vescicatorii; ed i rubefacienti le decozioni e le masse di semi di senape nera polverizzata e ridotte in forma molle con aceto, o con l'addizione di lievito, o di fichi secchi pestati.

La prescrizione può esser fatta determinata ed indeterminata, o sia precisando i materiali, le quantità e la forma da darsi, o solo indicando la quantità della sostanza o preparato rubefacente o vescicatorio.

Per far che l'azione rubefacente o vescicatoria riesca non molto dolorosa, si danno delle modificazioni alle preparazioni, e s'aggiungono delle sostanze che attutiscono la sensibilità nervosa: di queste l'uso è buono quando così si richiede. Del pari si fanno addizioni per modificare certe particolari azioni, come p. e. sono quelle delle canterelle sulle vie genito-orinarie con la canfora. Altra fiata si rendono più attivi con l'addizione di altre.

Adempiono all' indicazione di portare irritazioni e vessicamenti sulle parti sulle quali si applicano.

Sul conto de' rubefacienti e vescicatori fa utile avvertire di determinare il luogo, l'estensione, ed i mezzi da adoperarsi come contentivi e come curativi (*).

(*) *Sinapismus ad rubefaciendum et ad vescicandum.*

R. *Seminum sinapeos pulverisatorum partes duas*

Fermenti partem unam

Aceti quantum satis.

Fiat massa.

§. 163. SACCAROLITI. *Saccharoliti.*

Nel titolo di saccaroliti si comprende una serie di medicamenti che hanno per carattere comune di contenere una forte proporzione di zucchero, ciò che lor dà un sapore grato e ne facilita l'uso. In più preparazioni si ha in esso un condimento: in altre una conserva per tutt' i tempi dell'anno, ne quali in buono stato non si possono trovare. I saccaroliti sono liquidi, o molli, o duri: i saccaruri, le tavolette, le pastelle, i conditi, i grani, sono preparazioni solide: le conserve, gli elettuari, l'eleosaccari, le oppiate, i geli sono le molli: gli sciroppi ed i meli medicinali sono i liquidi.

§. 164. SACCARURI. *Saccharuri.*

I saccaruri sono medicamenti di forma polverulenta, composti di zucchero; cui s'uniscono delle sostanze medicinali tenute da prima in dissoluzione in un veicolo, e dal quale restano separate per evaporazione dopo la meschianza con lo zucchero.

Il processo generale della preparazione consiste a mescolare lo zucchero con la soluzione, a far seccare, ed a polverizzare di nuovo la materia: s'ottiene così una polvere nella quale la materia medicamentosa è perfettamente divisa fra lo zucchero.

I liquori che s'impiegano possono essere tinture eterree o alcooliche. Si versano a poco a poco

sullo zucchero. Si lasciano seccare all' aria libera per 24 ore : poi grossamente si polverizza lo zucchero, s' è necessario, e si fa asciugare, se occorre, alla stufa.

I succaruri somministrano un' utile forma medicinale, per dare i principii sciolti nelle tinture sommamente ben divisi nello zucchero senza i primarj escipienti.

M. Beral, che si crede essere stato il primo ad usare tal forma medicinale, distingue i saccaruri preparati con le tinture alcooliche da que' con le tinture eterree.

Si possono ancor preparare i saccaruri con soluzioni acquose : allora l' evaporazione si può fare ne' svaporatoi a lento fuoco. Le cristallizzazioni zuccherine che succedono ne' sciroppi variamente medicinali, formano de' saccaruri di questa classe.

§. 165. SALIFICAZIONE. *Salificatio.*

La Salificazione è un' operazione che si esegue dalla natura e dall' arte, e consiste in date combinazioni da dar luogo a' composti, che in generale per talune somiglianze al sale comune ne han ricevuto la classificazione e' l' titolo.

I sali al raro formano oggetto di medici prescritti per prepararsi : ordinariamente vengono indicati, essendo preparazioni cronizoiche.

Valgono secondo la di loro particolar natura.

§. 166. SAPONIFICAZIONE. *Saponificatio.*

L'operazione che ha per oggetto la formazione de' saponi si dice saponificazione.

I saponi sono de' sali che si producono quando le materie grasse son trattate con le sostanze alcaline. L'oleina, la stearina e la margarina provano nella loro composizione un cangiamento da cui risulta della glicerina o principio dolce, e degli acidi oleico, margarico e stearico, che restano combinati all'alcali, e costituiscono il sapone (Soubeiran).

Nella confezione de' saponi è mestieri badarsi alla purezza degli alcali e delle materie grasse.

Molte resine possono combinarsi con gli alcali, e formare de' sali che prendono il nome di saponi. I saponi di resine in medicina non sono che intime meschianze d'una materia resinosa col sapone. Si preparano con una parte di resina e due di sapone di mandorle: si fanno disciogliere in sufficiente quantità d'alcoole a 22°. , si feltra, si distilla e si porta a consistenza di estratto.

I Saponi è prudenza non usarli prima del mese filosofico della di loro confezione. In generale i saponi hanno facoltà risolvente, e soprattutto ne' disesti del sistema linfatico, e negl'ingorghi de' visceri addominali. Se ne può usare internamente ed esternamente. (*)

(*) *Sapo Amygdalinus*

R. Olei amygdalini recens expressi quantum libuerit.
Lixivii saponarii triplicem mensuram.

Digerantur simul tanto calore, quo parum aut vix ebul-

§. 167. SATURAZIONE. *Saturatio*

Si opera la saturazione quando due corpi si combinano insieme al punto di non potervi più unire alcun' altra quantità nè dell' uno nè dell' altro. Il primo si denomina *saturato*. Nè l' uno nè l' altro corpo deggiono avere i caratteri primieri.

§. 168. SCELTA. *Electio*

La scelta de' medicinali importa l' uso di uno anzicchè di un altro , avente particolari qualità naturali e di apparecchio , come p. e. avviene per una data specie di china , per un composto preparato con tal metodo ec.

Nella scelta vale il badarsi a soddisfare alle indicazioni curative , ed a ciò che può contribuire alla bontà del medicinale , luogo , coltura , conformazione , età , stagione ec.

liant , et intra paucas horas coibunt ; deinde liquor aliquantulum coctus pellucidior et mucilaginosus fiet, qui gelatinae instar frigidatus concreseat ; tum salem marinum injice dum liquor ebulliens non amplius fiat mucilaginosus, et coctio continuetur, donec guttis liquoris in tegulam dimissis aquam a sapone coagulato prompte secedere compertum sit : postea remove ignem, et sapo gradatim supernabit , qui antequam frigescat auferri , et in formam ligneam , cui pannus sit profundo, immitti debet : tandem exemptus reponatur ut justam crassitiem acquirat.

§. 169. SCIROPPO. *Syrupus* (*Syrapium* ^(*))

Lo sciroppo è un medicamento fluido untuoso, che risulta dalla soluzione dello zucchero in un liquido sia semplice, sia carico di principii medicinali.

I Sciroppi variano come i principii da' quali risultano, p. e. di papaveri, di viole, di rose ec. Prender possono denominazione, dall' efficacia, come sono i purganti, gli espettoranti ec. Per la composizione si son detti *semplici* o *composti*. Lo zucchero serve di condimento e di conservazione alle materie medicamentose.

Tutt' i sciroppi si preparano per *semplice soluzione* dello zucchero nel liquido, o per *soluzione e successiva chiarificazione e concentramento*, o per *meschianza di soluzioni medicinali allo sciroppo con vaporizzazione* e senza.

La fabbricazione de' sciroppi per soluzione consiste nel fare sciogliere lo zucchero in una quantità tale di liquido, che lo sciroppo si trovi avere la convenevole densità. La soluzione può essere fatta a caldo ed a freddo. Possono con tal metodo essere ben preparati gli sciroppi poco carichi di parti estrattive o mucilaginosi, gli aromatici, gli alcoolici. Le proporzioni in generale sogliono essere di due parti di zucchero e di una di liquido. I liquori acidi, le acque distillate e taluni altri bisognano di minor quan-

(*) Deriva dall' arabo *siruph*, o *sirab* pozione. Siccome i Greci non avevano idea de' sciroppi, così è erronea la derivazione greca da taluni fatta.

tità di zucchero. In generale si danno le seguenti proporzioni.

Quando il veicolo

lo è acquoso . . .	17	parti di questo e 32 di zuc.
acido . . .	16	 28
vinoso . . .	16	 26
emulsivo . .	16	 27

Quando sono

succhi di piante

inodore 32 ridot. a 16 . . 32

La preparazione de' sciroppi per decozione s' esegue nella meschianza di dati liquidi semplici o carichi di principii medicinali con lo zucchero, e con la bollizione portandoli alla dovuta consistenza sciropposa. Si preparano con tal metodo que' che non possono eseguirsi col primo. In questi lo zucchero dee essere in meno quantità.

La preparazione de' sciroppi con soluzioni medicinali per vaporizzazione, si esegue, ponendo nello sciroppo di zucchero semplice la data soluzione, poi su adattato fuoco portandoli al convenevole grado di consistenza con l'evaporazione. Così si preparano gli sciroppi quando le basi medicamentose non si possono ispessire senza alterarle, come sono que' di valeriana ed altri.

Per la riuscita de' sciroppi oltre del dovere contenere le date parti medicinali, si vuole una giusta cottura e densità, ed una certa chiarezza. I principii medicinali si proporzionano prima: per taluni altri s' aggiungono secondo l'attività che in essi si vuole. La densità è stata calcolata » 1. praticamente: così que' che si deggiono cuocere

si credono giunti alla regola quando fanno la così detta *mano di Cristo*, colando dallo schiumatoio in essi immerso e poi cacciato ; e quando filano, mettendone qualche goccia fra le dita ec. 2 « per principii, come p. e. sono, a) quello di doversi avere nel peso totale un terzo di più di quello dello zucchero impiegato, b) d' indicare nell' Areometro di Baume il 30°. grado a caldo, e' 35°. a freddo (*)

(*) La cuocitura de' sciroppi vien determinata da alcune qualità fisiche, alle quali da' preparatori francesi si son date delle denominazioni.

Cottura a perla (a perle) si denomina quando le ultime gocce che cadono da un cucchiajo somigliano alle perle.

A pellicola (apellicule) Se su d' un cucchiajo con dello sciroppo si soffi, ed alla superficie si formi una pellicola, e poi cessando si tolga.

A confettura (Lissé) Lo sciroppo è a confettura quando prendendone un poco fra l'indice e' il pollice nel separarli si formano de' fili, che poi si rompono formando sulle dita delle impercettibili goccioline.

A panno (Nappe) Lo sciroppo si ha tirato a panno quando prendendolo sullo schiumatoio ed agitandolo per poco, e poi lasciandovelo cadere, vi scende a guisa di panno.

Alla piuma (Soufflé ou plume). Lo sciroppo è alla *piccola piuma* quando soffiando sulla soprafaccia dello schiumatoio pieno di sciroppo nascono delle bolle che si sollevano in all'aria. Si dice a *mezza piuma* quando nascono molte bolle. Si dice alla *gran piuma* quando le bolle nate non piccole col soffiamento ritornano sopra di loro stesse.

A grumi (Boulé). Si dice lo sciroppo a *piccoli grumi*, quando gettato nell' acqua si conforma in pasta molle: è a *grandi grumi* quando ha maggior consistenza.

A fragilità (leassé). Si dice cotto alla *gran fragilità* quando versando lo sciroppo nell' acqua ne risulta una

I sciroppi mentre si vogliono giustamente carichi di principii medicinali, deggiono essere scevri d'impurità e chiari per quanto la di loro composizione può permettere. Per ciò ottenersi s'è usata » l'unione dell'albumina delle uova co' liquidi, per riunire a se con la coagulazione ogni impurità » la despumazione « il carbone animale » la colatura. I due primi metodi sebbene buoni per taluni sciroppi, pure per altri non lo sono, a motivo che tolgono de' materiali utili: quindi giustamente si è preferito il colamento a caldo e per panno di lana. Il carbone animale, quando non è stato depurato col lavamento da' solfuri di calce e di ferro e di una materia animale che spesso contiene, risulta male.

Gli ossidi ed i sali di stagno, di piombo, l'allume ec. da taluni vantati per la chiarifica-

massa fragile che non aderisce ai denti. S'è meno fragile ed aderisce ai denti si dice alla piccola fragilità.

Ad arenā (sablé). Si fa cuocere lo sciroppo alla gran piuma. Si cola in un bacile leggermente riscaldato, poi si agita continuamente con una spatola di legno sino a che non sia ridotto in piccioli granelli.

In massa (massé). Si ha quando lo sciroppo è cotto alla gran piuma, si cola e si lascia tranquillamente raffreddare.

Zucchero d'orzo (d'orge). È uno zucchero colorato che si fa cuocere a poca fragilità, cui si aggiunge dell'aceto: si cola su di un marmo oliato, e quando è in parte raffreddato si divide e si fa in piccoli cilindri.

Zucchero candido (candi). Si ha dallo sciroppo tirato a pellicola, facendolo raffreddare in opportuni vasi, dal che la successiva cristallizzazione.

Molte altre modificazioni agli sciroppi far si possono, che per brevità si tralasciano.

zione de' sciroppi si deggiono assolutamente bandire » La corteccia di olmo in polvere adoperata da Dorian non ha avuto seguaci. La pappa di carta di Desmarest spesso non tanto ben riesce.

Tranne i sciroppi ne' quali bisogna la cassinata, per gli altri il migliore zucchero è il più puro; bensì sarebbe buono scegliere que' che hanno meno facilità a cristallizzare.

La conservazione de' sciroppi dipende dalla confezione. Gli sciroppi non molto concentrati fermentano: que' che lo sono stati troppo, cristallizzano; questo stato porta col tempo reazione sul resto della soluzione, e quindi precipitazione d'altra quantità di zucchero, da cui la disposizione a fermentare come i primi. Taluni sciroppi dopo fermentati si possono ridurre allo stato regolare, sottoponendoli a nuova cuocitura, coll'aggiungere altro liquore. Si deggiono serbare in vasi chiusi e pieni, ed in luoghi freschi.

Quando l'evaporazione nuoce, come sarebbe ai sciroppi di etere, allora fa mestieri portare la cuocitura dello sciroppo al di là, di modo che con l'addizione del nuovo liquore, togliendosi dal fuoco, resti di giusta consistenza. La meschianza è l'operazione che tutto compie.

I liquidi che uniti allo zucchero possono dar luogo alla confezione de' sciroppi sono l'acqua semplice, le distillate, le decozioni, le infusioni, e le soluzioni in liquidi di sostanze e mezzi diversi, i succhi espressi, i succhi emulsi, il vino, l'aceto, l'alcoole ec.

Gli sciroppi somministrano utili medicinali sì

a solo , come facendola da veicoli di altre sostanze medicamentose. Valgono ancora a conservare talune sotto grata forma. Hanno l'efficacia de' principii da' quali risultano. (*)

§. 170. SIERO MEDICINALE. *Serum medicinale*

Siero medicinale è quello che in se contiene principii medicamentosi oltre i suoi naturali.

Il siero essendo un prodotto del latte , ha per conseguenza facoltà corrispondenti al suo fattore primitivo. Più del latte il siero è suscettibile di addizioni per farsi variamente medicinale. Quindi fra le preparazioni conosciute si contano il siero antiscorbutico , il cicoriato , il calibeato , il tartarizzato, il tamarindato , ec. Onde potersi aver sempre, dove fresco non si può ottenere, si è formato in polvere. (**)

(*) *Syrupus citri e toto*

R. Corticum citri exteriorum recentium uncias duas et semis

Incisos infunde in succi citri recentis unciis viginti duabus. Post digestionem exprimantur. In expresso dissolve Sacchari albi uncias triginta.

Servetur usui.

(**) *Serum lactis*

R. Lactis vaccini libras sex.

Coaguli vitulini in aqua emolliti drachmam.

In vase fictili coperto stent per aliquot horas super cineribus calidis, donec lac dense coagalum sit. Sero inde separato et per linteum colato immisceatur

Ovorum trium albumina in spumam agitata, et cum

Supertartratis Kalici drachma semis mixta ebulliant paululum ; dein serum per chartam coletur.

§. 171. SPEZIE. *Species*

Nella denominazione di *spezie*, *spezierie*, *spezi* s' intende da' medici e da' farmacisti la riunione di un certo numero di vegetabili dissecati, che s' adoperano per varii bisogni, corrispondenti alle indicazioni curative o preservative.

Si possono fare differenti spezie, e ricevere denominazione secondo i medicinali e le facoltà delle sostanze dalle quali risultano. Ne' libri d' arte si possono leggere le spezie amare, l'ammollienti, l'antelmintiche, l'antipsoriche, l'antirachitiche, l'antiscorbutiche, l'antisifilitiche, l'aperitive, l'aromatiche, l'astringenti, le carminative, le bechiche, le cefaliche, le diadragantiche, le diaforetiche, le diapentes, le diuretiche, le sciolagoghe, le pettorali, le purgative, le risolventi, le sudorifiche, le vulnerarie, l'aromatiche per condimento di cibi ec.

Si prescrivono o indicando una delle composizioni conosciute, o pure dicendo le sostanze dalle quali deggiono risultare; indi l'apparecchio da darvisi, cioè se per incisione, se per mescolamento, se per crivellamento ec.

Come s'è detto il regno vegetabile ne fornisce i materiali.

Nella prescrizione si dee badare che i principii prescritti siano da corrispondere all'indicazioni per cui si vogliono; che siano suscettibili per l'insieme da fare, e perchè cuocendosi diano in un tempo pari principii; che siano ben divisi que' che non hanno stato polverulento; che

siano ben meschiati ; que' che si deggiono conservare , che siano ben disseccati ; ed indi riposti in vasi da poterli preservare dalla polvere , dall' aria , dagl' insetti , dalle alterazioni ec.

In tutte le spezie gl' ingredienti deggiono essere a parti eguali.

Possono fornire utili mezzi curativi qualora la forma predelta è d' altre più indicata. (*)

§. 172. STACCIAMENTO. *Cribratio*

Lo stacciamento è quell' operazione che consiste nel far passare a traverso della stamigna dello staccio certe sostanze, a fine o di ottenere una divisione delle parti più sottili dalle grosse , o di renderle scevre da altre colle quali non si vogliono mescolate

Potendovi bisognare polveri e divisioni diverse , e talune polveri potendosi rendere nocive ispirandole, fa d'uopo tener presenti i diversi stacci di cui fa d'uopo.

(*) *Species diaphoreticae.*

- R. *Florum chamaemeli et*
Sambuci ana partes decem
Foliorum, Salviae,
Melissae, et
Aurantiorum ana partes quatuor
Seminum foeniculi et
Coriandri ana partem unam
Radicis glycyrrhizae et
Cichorei ana partes octo
Incisa et contusa minutim, misce pro thea.

§. 173. SUBLIMAZIONE. *Sublimatio*

Si ha la sublimazione qualora mediante l'azione del calorico si sollevano le intere parti di un corpo od alcune di esso, e si attaccano alla parte più fredda del vaso in cui si opera, od in altro soprapposto.

S' esegue simile operazione ne' vasi di argilla, o di vetro, detti *matracci di sublimazione*, ne' quali s' introducono le materie da sublimarsi, sopra de' quali sogliono mettersene altri di seguito per servire all' uso, *aludelli*.

Si crede utile badarsi alla suscettibilità de' corpi a sublimarsi, ed alle precauzioni da aversi.

§. 174. succo. *Succus*

Il succo, suco, sugo, è un liquido di molle consistenza che si ha dallo scolo spontaneo de' vegetabili, o da una preparazione estemporanea che sugli stessi si pratica.

Tutt' i succhi sono *naturali* o *ad arte espressi*. Sono poi *acquosi*, o *mucilaginosi*, o *acidi*, o *oliosi*, o *resinosi*. Oltre della denominazione della classe, hanno la particolare delle sostanze dalle quali si estraggono.

I succhi si possono avere a preferenza dalle parti carnose de' vegetabili.

Prima di estrarli spesse volte è mestieri separarne certe parti che nuocerebbero all' operazione assorbendo sugo, o dando principii diversi di que' che si richiegono: tali p. e. sono certe

cortecce , semi , graspi , le parti alterate o malsane ec.

Diversi mezzi si deggiono adoperare per l'estrazione de'sughi in corrispondenza della natura delle sostanze dalle quali si vogliono ottenere. Se la materia è compatta si dee usare la scuffina. Per le parti erbacee bisogna la contusione nel mortaio o il macinamento. Pe' succhi contenuti in cellule tenui basta la semplice pressione. A certi succhi densi si può aggiungere dell'acqua. Se all'uso del succo non nuoce lo stare la sostanza a temperatura elevata o a lasciarsi fermentare, questi sono mezzi ancor da usarsi.

Quando una sostanza è stata ridotta in pasta, conviene farne sortire la parte liquida. Ciò si ottiene con la pressione fra qualche contentivo atto a ritenere le parti grosse, ed a far passare le liquide , o con gli altri mezzi d'espressione.

Nel prescrivere i succhi bisogna badare alla stagione , poichè non in tutte se ne possono avere , a meno di certi che si possono conservare con dati apparecchi.

Siccome i succhi espressi si hanno con materie estranee, così è mestieri depurarli. In generale sono mezzi depuranti la filtrazione , il riposo per darsi luogo al separamento e quindi deposizione di certe parti , la bollizione , la fermentazione , la precipitazione di certe sostanze con l'addizione di altre , l'unione di fluidi per allungare i viscosi.

Volendosi o dovendosi conservare de' succhi è prudenza prima chiarificarli senza mezzi che

possano alterarli; indi riporli in vasi che ne impediscano le alterazioni. Fra le altre si noverano quelle dell'aria e del calorico. Alle prime si può ovviare col riempirli del tutto e col chiuderli ermeticamente. Alle seconde col riporli in luoghi freschi.

Per averli quasi freschi si sono escogitati diversi mezzi, ma non ancora si è del tutto contento.

Ne' succhi si hanno utili medicinali per aversi dati principii integri, e freschi.

Altro mezzo di conservazione de' succhi secondo il sullodato professor Pepe è d'impregnarli di gas acido solforoso, poichè tranne la precipitazione della materia colorante, altre alterazioni non nascono.

§. 175. SUPPOSTA. (*) *Suppositorium (Glans subditiia. Balanus. Nodulus intestinalis.*

La supposta è un corpo semplice, o preparato di consistenza empiastrica, di figura rotondo-oblonga, più o meno grossa, che si applica al podice per varii usi.

Le supposte ricevono la denominazione dagl'ingredienti, o dall'efficacia medicinale; quindi si diranno addolcenti, astringenti, antelmintiche, purgative, risolvènti; di mele, di aloè ec.

(*) Deriva da supponere, porre da sotto.

secondo che hanno una dell'indicate facoltà, e risultano da mele o da aloè. Sono specie di supposte certe torunde di filacce intonacate di unguenti o di cerotti, e spalmate di diverse sostanze proprie a soddisfare alcune indicazioni.

Nel preparare le supposte, qualora si vogliono d'una data fermezza da non dividersi così facilmente, conviene nel mezzo porci o degli sfilì come s'è indicato, o altro; buono è se vi si lascia pendere un filo per potersi cavar fuori, dovendosi la supposta introdurre più a dentro.

La grossezza varia da una penna da scrivere ad un dito mignolo, ed ancor più; e della lunghezza di tre o quattro dita trasverse.

Le materie untuose e glutinose ordinariamente ne formano la sostanza, e nelle composte l'escipiente. Quindi s'adoperano il butirro, il sevo, il sapone, il mele ben concentrato, gli empiastri, gli unguenti, gli cerati, ec. Dovendosi far prendere date forme, si fanno fondere quelle sostanze che si possono, si colano in forme appropriate, e si modificano all'uso. L'addizione di altri principii si fa a seconda della particolar natura di essi.

Le supposte è mestieri che abbiano consistenza e grossezza da soddisfare ai bisogni, essere levigate e non mai scabre.

Bisognando per più tempo l'uso delle supposte, dee indicarsene la preparazione d'un dato numero.

Volendosi delle supposte di conosciuta prepa-

razione, ne basta l'indicazione; le particolari deggiono essere precisate (*)

§. 176. TAGLIUZZAMENTO. *Minuta incisio*

Il tagliuzzamento è la divisione in minuti pezzi di una sostanza qualunque suscettibile a divenirvi.

§. 177. TELA MEDICINALE. *Tela medicinalis*

Si dà il nome di tela medicinale a certi tessuti intonacati di uno strato di sostanza medicinale, donde il titolo.

Scbbene le tele medicate possono esser varie pure quelle di uso più comune sono lo *sparadrappo*, il *taffetà semplice*, e l' *vessicante*.

Le tele da destinarsi ad usi medicinali si deggiono scegliere da corrispondere agli oggetti cui si destinano. Tutte le sostanze che pe' dati usi si vuole che ne facciano parte deggiono essere involte in un escipiente vischioso, da aderire alla cute applicandovisi. Sono caratteri necessari per una tela medicata, che sia perfettamente liscia, che la materia empiastrica sia egualmen-

(*) *Suppositorium Anthelminticum*

R. mellis cocti ad spissitudinem debitam partes quadraginta.

Aloes socotorini subtiliter pulverisati partes quinque

Vitrioli martis subtiliter pulverisati partes duas

Extracti absinthii partem unam.

Misce, et fiat massa, inungenda nodulis gossipii, unusquisque granorum decem aut quindecim.

mente distesa , e che la consistenza sia tale che il tessuto resti maneggiabile senza che lo strato che la ricopre possa distaccarsene. Per la buona riuscita de' sparadrappi si sono escogitati gli *sparadrapieri* (*)

§. 178. TINTURA ALCOOLICA. *Tinctura alcoholica*

Le tinture alcooliche sono degli alcoolii carichi di principii di date sostanze per digestione , o per macerazione , o per meschianza.

Le tinture alcooliche possono esser varie quanto le soluzioni diverse che possono aver luogo. Possono ricevere denominazione o dagl' ingredienti o dall' efficacia. Si diranno poi *semplici* o *composte*, secondo che uno o più principii vi figurano. Se molte sostanze entrano nell'apparecchio, le tinture si possono chiamare *elisiri*.

Secondo la natura delle sostanze adoperate , e della solubilità de' principii nell' alcoole più o men concentrato si dee questo adoperare. I corpi diversi debbono essere divisi onde presentare maggior superficie al liquido dissolvente. Entrandovene più d' uno, debbono esser messi in ragione della solubilità. La proporzione delle sostanze nell' alcoole dee essere regolata dall'efficacia di

(*) *Sparadrapium commune.*

R. Cerae albae partes . . . 54

Terebinthinæ 8

Olei amygdalarum dulcium 32

In vase argillae balneo mariae solve et misce; dein extendende supra telam.

cui si vogliono dotate , e della di loro suscettibilità a dare i dati principii : così le tremeentine, i balsami , le resine , il succino si sciolgono per intero nell' alcoole , le parti legnose danno pochi principii ec.

Il calorico favorisce le soluzioni. Il feltramento è utile per avere un liquido eguale e puro. (*)

§. 179. TINTURE ETHEREE. *Tincturae Aethereae*

Tinture eteree , o eteroliti , è un nome generico dato ai diversi prodotti ottenuti dalla dissoluzione degli olii volatili , de' balsami , delle resine , della cera , di più corpi grassi , di diversi principii coloranti , di più sali minerali , e di taluni corpi semplici nell' etere.

Gli eteroliti sono semplici o composti secondo il numero degl' ingredienti che ne formano la base. Si preparano con la soluzione diretta , o per mezzo di un prolungato contatto ; quindi le sostanze solide deggiono essere divise per quanto è possibile , e stare in vaso di cristallo smerigliato ,

(*) *Elixir anthelmintico-prophilacticum* (nostrum)

R. Radicis jalapae partes duas. Valerianae silvestris. Filicis maris. Gentianae. Corticis radiceis granati acris. Coralinae officinalis , ana partes octo

Scammoneae alepensis partem unam. Baccae juniperi , et Flavedinis corticum aurantiorum ana partes quatuor.

Contunde et infunde in spiritus vini rectificati partes centum. Digere per dies octo , dein filtra , et pone in vase bene clauso , cujus dosis a guttis decem ad triginta.

ed ordinariamente a freddo. Si separa l'eter olato dalle materie non disciolte con la semplice decantazione, per ovviare alla volatilizzazione del mestruo. I preparati con l'etere acetico si possono filtrare con imbuto coperto. Taluni possono richiedere particolarità, e si debbono precisare.

L'etere da adoperarsi è mestieri che sia rettificato, onde non dar luogo ad alterazioni.

Si contano in arte gli eterolati di balsamo del tolu, di essenza di trementina, di fosforo, di cloruro di ferro alcoolizzato, di belladonna, di canterelle, l'acetico saponato, il canforato ec. (*)

§. 180. TISANA. *Ptisana* (**)

La tisana, orzata di Plinio, è la decozione di orzo mondato. Ne' giorni presenti s'è dato il nome di tisana ad una bevanda poco carica di principii medicinali, che in date malattie si destina per ordinaria bevanda agl' infermi.

Quindi diverse specie di tisane esser vi possono, le quali variar debbono nella preparazione secondo la natura di esse.

(*) *Aether sulphuricus cum alcohole aromaticus.*

R. Corticis lauri cinnamomi contusi

Seminum amomi repentis contusorum, utriusque partes decem

Fructus piperis longi triti partes duas

Aetheris sulphurici cum alcohole partes ter centenas

Digere per dies septem et per chartam bibulam filtra.

(**) Deriva da *πιττα* o *πιττανη*, Orzo mondato, perchè anticamente le tisane si facevano coll'orzo e colla radice di liquirizia.

Per talune sostanze che si trovano isolate, e che facilmente si possono unire all'acqua basta la semplice unione, come avviene con lo zucchero, col mele, coll'ossimele, con certi sciroppi ec. Per altre basta la semplice soluzione, come si dee fare con la gomma arabica.

L'infusione è necessaria per certe sostanze; per altre la macerazione; per molte la decozione; per talune si richiede doppia preparazione, p. e. infusione e poi decozione.

I materiali delle tisane debbono essere scelti e convenientemente apparecchiati, per servire al loro uso.

Le tisane possono essere semplici e composte. Sul conto di quest'ultime dee badarsi alle addizioni, onde non succedano alterazioni, e s'abbiano principii diversi di que' che si vogliono.

Il siero di latte forma una specie di tisana, e merita tutta l'attenzione nel prepararsi. Buon sarebbe se si conservasse nelle farmacie, preparato in polvere come il Sig. *Cadet* si avvisava. S'avrebbe più grato, sempre eguale nell'efficacia, ed in talune circostanze subito si rinverrebbe un utilissimo medicinale.

Per le tisane si brama una giusta quantità di principio medicinale sciolto nell'acqua che n'è l'ordinario veicolo; che siano non torbide; e che lunge dal disgustare allettino il gusto degl'infermi.

Le tisane con principii volatili debbono essere preparate in apparato circolatore.

Valgono come i principii da' quali risultano. (*)

§. 181. TORREFAZIONE (**) *Torrefactio.*

La torrefazione è un' operazione che consiste nell' esporre all' azione del fuoco una sostanza solida ed ordinariamente secca, per separarne alcuni principii volatili, o per svilupparne de' nuovi, o per determinarvi di altri l' azione.

Si è raccomandato nelle torrefazioni « a non eccedere nè scarseggiare ne' gradi di calorico, per non fare andar via ciò che non si dee nel primo caso, e per non perdersi inutilmente il tempo nel secondo » a fare i necessarij apparecchi a certe sostanze da torrefarsi » ed a far che riesca eguale su tutt' i punti del corpo che si vuol torrefatto.

Il P. Melandri la denominerebbe *semi-carbonizzazione*.

Quindi si badi nelle torrefazioni a non carbonizzare. •

(*) *Plisana antiflogistica.*

R. Hordei et

Radicis glycyrrizae lotae et contusae ana partes triginta.

Aquae fontis partes bis centenas

Fac decoctum. Dein cola.

Liquido adde Nitri depurati partem unam

In phiala

(**) Arrostimento. arrostitura. arrostura.

§. 182. TROCISCO (') *Trochiscus*.

I trocisci, trocischì, trochisci sono preparazioni solide di forma rotondo-conica, e di grandezza da dieci a venti granelli, e di uso diverso.

I trochisci per uso interno possono considerarsi come specie di pastelle già conosciute. Que' che si dedicano per rendere suscettibili di dati apparecchi talune sostanze, o per uso esterno differiscono dai primi sì per gl'ingredienti, come per la forma. I trocisci per uso interno hanno ordinariamente la forma a rotelle; que' che servono per uso esterno come escarotici, hanno la conica; que' che servono per dare suscettibilità a preparazioni di certe sostanze hanno la forma di tavolette. Possono servire di esempio per queste ultime classi i trocisci escarotici di minio, de' quali si usa in chirurgia; e gli edicroi ch'entrano nella composizione della teriaca.

I trocisci si preparano unendo le sostanze ingredienti con mucilagini, o con farina, o con sugo di piante. (**)

(*) Deriva da τροχος trochos, ruoto, rotella, piccolo pane, pastiglia.

(**) *Trochisci glycyrrhizae glabrae*.

R. Extracti glycyrrhizae glabrae

Gummi acaciae arabicae, utriusque partem unam

Sacchari purificati partes duas

Aquae bullientis quantum satis sit.

Solve et cola; dein vaporet solutio leni calore in massam, quae in trochiscos formetur.

§. 183. UNGUENTO (*) *Unguentum.*
(*Unguen. Myron*)

Unguento è un rimedio composto, di molle consistenza, che ordinariamente si destina per l'esterno del corpo umano, al cui contatto si scioglie; di colore e sapore corrispondenti alle sostanze ingredienti.

Moltiplice è il numero degli unguenti conosciuti, ed indeterminato può essere quello da potersi fare.

Si compongono gli unguenti con corpi grassi e resinosi. Per preparare un unguento, ordinariamente si fanno liquefare insieme le materie grasse e le resinose, si colano a traverso di pannolino per separarne l'impurità, e s'agitano col pestello idoneo sino a perfetto raffreddamento. Talvolta convien fondere separatamente certe materie quando non hanno pari facilità. Allorchè vi deggiono far parte sostanze odorose o volatili s'aggiungono alla fine. Dovendovi entrare materie non solubili, si deggiono sottilmente polverizzare prima di mescersi.

Si apparecchiano ancora col semplice meschiamento. Si denomina *nutrizione* quando si deggiono unire sostanze acquose ed oleose con la lunga triturazione.

La proporzione che si suol serbare fra gli olii o grassi con le altre sostanze ch'entrano in com-



(*) Deriva dall'uso cui tal preparazione si destina: dall'ungere la pelle.

posizione è di quattr' oncie di polveri per ogni libbra di olio.

Per l'alterazioni di cui son suscettibili si badi a' vasi di apparecchio, e di riposizione, ed a' gradi di calorico, il quale debb'essere non mai troppo.

Sono caratteri necessari per gli unguenti, essere impalpabili, di continua omogeneità, egualmente carichi de' medicinali ingredienti, di giusta consistenza, e solubili al calore del corpo umano.

Valgono gli unguenti come le sostanze dalle quali vengono composti. In generale sono o irritanti, o addolcenti, o specifici. Danno utili medicinali per l'esterno, e soprattutto quando per l'interno l'azione di taluni non si può avere. (*)

§. 184. VAPORIZZAZIONE. *Vaporatio.*

EVAPORAZIONE. *Evaporatio.*

Vaporizzare ed evaporare, è il ridurre un corpo in vapori. Queste due operazioni differiscono nell'oggetto. Nella vaporizzazione si vuole il vapore per prodursi i dati effetti, come avviene nelle fumigazioni. Nell'evaporazioni si cerca ciò che

(*) *Unguentum florum Digitalis purpureae.*

R. *Florum digitalis purpureae vulgaris partes quatuor*
Adipis Suillae partes duodecim

Macerentur per aliquot dies, postea coquantur lento igne ad humiditatis consummationem. Coletur et servetur in vase vitreo.

Pro vulneribus cum phlogosi.

VERGARI NORMA PER RICETTARE

resta dopo evaporato il principio volatile, come succede nella concentrazione de' succhi, de' sali in soluzione ec. Avendo i liquidi la facoltà di ridursi in vapori in diverse temperature e pressioni aeree, ne nasce che l'indicate operazioni si possono eseguire nell'aria e nel vòto, a temperature alte ed a basse, spontaneamente e con arte. In generale vengono favorite dalle temperature elevate, dalla sottrazione dell'aria, e dall'aumentazione delle superficie. Perciò secondo i bisogni si può preferire un mezzo od un altro. Nell'evaporazioni spontanee si raccomanda « tener coperti i vasi in modo da preservarli da corpi estranei che vi possono cadere, ma che non impediscono i rinnuovamenti aerei, e quindi la sortita de' vapori » In quelle che si operano nel vòto a porre sostanze assorbenti in siti adattati « In quelle nelle stufe a far che i gradi di calorico non inducano alterazioni, potendo giovare i tanti mezzi proposti onde ovviarvi « Tener presenti le diverse difficoltà che presentano i liquidi semplici e con corpi diversi in soluzione e in dissoluzione per vaporizzarsi.

§. 185. VIA UMIDA. VIA SECCA.

Quando si esegue un'operazione chimica colla dissoluzione in un liquido, si dirà fatta per via umida. Se al contrario si opera la calcinazione o fusione al fuoco, si dirà operarsi per via secca.

§. 186. VINO MEDICINALE. *Vinum medicinale.*

I vini medicinali o medicati sono de' vini naturali che tengono in dissoluzione de' principii medicamentosi.

Per la diversità de' vini, e quindi de' loro componenti, e per li molteplici materiali che possono disciogliersi ne deriva che molte possono essere de' medesimi le specie.

Per ben prescriversi e prepararsi si ricorda da prima che dal più al meno ne' vini si contengono acqua, alcoole, materia colorante, alcuni sali, sostanze aromatiche, zucchero, acido acetico, tartarico, malico. Poi si raccomanda, la scelta: deggiono essere limpidi, di colore non alterato, di soave odore, di gusto aggradevole, mesibili all'acqua senza decomporsi, intorbidarsi o perdere le indicate buone qualità. In ultimo vi bisogna la corrispondenza all'indicazioni curative; avvertendo che que' che si vogliono eccitanti deggiono essere spiritosi, e meno i diuretici.

La preparazione si può eseguire o facendo fermentare unitamente al mosto le sostanze colle quali vuolsi rendere medicato il vino; o facendo che queste si macerino nel vino già fermentato; o meschiando al vino nell'atto dell'amministrazione una data quantità di tintura alcoolica delle stesse, che si vogliono dare insieme col vino.

Nel prepararsi i vini per macerazione si è raccomandato di aggiungere dell'alcoole quando le sostanze sono umide e recenti; di fare la macerazione in vasi chiusi, per conservare l'aroma delle

sostanze, e'l principio alcoolico; di non ispremer molto; di feltrarli in imbuti chiusi; e di conservarli in vasi pieni, ben turati, ed in luoghi freschi.

Qualora si vogliono più abbondanti d'alcoole, questo si può aggiungere (*).

§. 187. VOLATILIZZAZIONE. *Volatilisatio.*

La riduzione di una sostanza qualunque nello stato aeriforme costituisce la volatilizzazione.

La volatilizzazione può essere eseguita in diversi vasi secondo che a dati oggetti si vuol soddisfare.

(*) *Vinum aurantiorum compositum.*

R. Extracti Absinthii

» Cardi benedicti

» Centauri minoris

» Gentianae, ana partem unam

Flavedinis corticum aurantiorum amarorum ab omni albedine mundatorum partes quatuor.

Affunde vini optimi partes viginti quatuor. Spiritus corticum aurantiorum rectificati partes duas. Stent per tri-duum infusa in digestionem et in vase clauso. Postea filtra et servetur usui.

A drachma una ad duas pro roborando ventriculo in iis qui spirituosae non ferunt.

SEZIONE IV.

*INDICAZIONE PER BEN FARE TALUNE
PRESCRIZIONI.*

§. 188. Siccome spesso si è nel dovere di denotare oggetti preservativi e curativi, di cui si può bisognare in taluni siti ne' quali nè Farmacie e talvolta nè anche Medici si rinvencono; e siccome per compilare elenchi da ben servire all'uopo non è l'opera del momento, e soprattutto se de' medicinali si dee dire la maniera come usarsi; così si è reputata util cosa riportarne in questa Sezione due, disposti con ordine alfabetico, in uno indicando i titoli delle classi con i corrispondenti medicinali, per servire alle specie morbose, a seconda che la maggiore esperienza ha sanzionato essere atti a prevenire ed a curare date malattie; e nel secondo cennando in corrispondenza come usarsi.

All' uno ed all' altro elenco possono farsi addizioni in corrispondenza dell' indicazioni da soddisfare. Reputar poi si dee necessario tenersi presente da chi fa somiglianti prescrizioni ciò che dati luoghi, stagioni, epidemie, e particolari circostanze possono richiedere, affinchè tutto vi corrisponda.

ELENCO DI CLASSI DI DIVERSE SPECIE DI OGGETTI MEDICINALI, DA POTERSI TENER PRESENTI NELL' ORDINARE UN ARMAMENTARIO MEDICO PORTATILE. (*)

Afrodisiaci. Eccitanti alituosi. Ambra grigia. Cannella. Marziali. Galanga. Zafferano. Confezione d' Alchermes. Olio di formiche. Fosforo. Centerba. Semi di senape.

Agglutinati. Ictiocolla. Amido. Gomma arabica. Sparadrappo. Taffetà. Astringenti.

Alessifarmaci. *Antivenenosi.* Specifici. Involventi. Evacuanti. Assorbenti. Acidi tartarico, e citrico. Aceto profilattico. Ammoniaca. Canfora. Eteri. China. Teriaca. Tintura di Glutton. Polvere di Roccasecca. Suffumigi. Caustici. Vescicatori.

Analettici. Brodi. Carni di animali giovani. Farinacei. Gelatine. Uova fresche.

(*) Nella compilazione del presente elenco si sono prescelti medicinali di uso più assicurato, che sotto piccolo volume contengono la necessaria attività, e che col muoversi non ricevono molte alterazioni.

Nell' indicare le diverse sostanze s' è seguita la nomenclatura più intesa.

Per soddisfare al pensare di ogni scuola e sistema, ed insieme servire a' diversi bisogni, le classi ed i rimedj si sono esposti nell' antico e comune linguaggio terapeutico, potendosi a piacimento scegliere ed usare in qualunque altro. Non si sono trascurati i nuovi titoli.

Nella dizione *specifico* si dee intendere il medicinale sino all' epoca corrente trovato utile per la cura di una data sofferenza.

Certe sostanze che si possono ovunque trovare si sono notate per tenersi presenti.

Anodini o Paregorici. Calmanti. Oppio Ace-
tato di Morfina. Estratti di ginsquiamo , di lat-
tuga sativa , di belladonna. Viola mammola. Sale
sedativo di Homberg. Etere solforico. Semi di
fieno greco. Balsamo di zolfo. Artemisia. Solanò.
Acque distillate de' fiori d'arancio , e di tiglio.

Aperitivi. Sostanze che facilitano le secrezio-
ni , quindi, Lassativi. Purganti. Diuretici. Dia-
foretici. Menagoghi. Espettoranti. Scialagoghi.

Antiabortivi. Calmanti. Specifici.

Antacidi o Antidrimici. Carbonati calcarei , e
quindi Occhi di granchi , Calce d' ostriche pre-
parata. Magnesia deaerata. Antacido. Carbone ve-
getabile. Assorbenti.

Antelmintici o Vermifughi. Diagridio solfora-
to. Mercurio dolce. Elisire antelmintico. Cortec-
cia della radice del granato acre. Semi santonici.

Lo stesso dee dirsi per talune cose non della classe de
medicinali.

Se sotto di un titolo si trovano notati medicinali di pos-
sanza diversa , ciò dee intendersi per l' obbligo di sod-
disfare a' varii bisogni dell' epoche delle malattie, delle dia-
tesi , delle cagioni , dell' età , delle complicazioni e varie-
tà che possono aver luogo in una stessa forma morbosa, da
cui l' origine del titolo.

Nell' indicare certe sostanze dee intendersi ancora de' pre-
parati ai quali lor mercè si dà luogo ; ben vero che dee
intendersi di que' che valgono all' oggetto.

Non si sono indicati taluni medicinali per ovviarsi ad
inconvenienti ai quali si potrebbe incorrere , non poten-
dosi avere il necessario per prepararsi ed esibirsi.

In ultimo s'è supposto che talune delle sostanze notate
possono essere usate per più sofferenze, come s'è indicato.

Corallina. Olii essenziali di menta , di ruta , di lauro. Canfora. Purganti drastici.

Antialopefici. Olii grassi. Olio di ladano. Olio di mandorle dolci , e di nocelle aromatizzati. Olii essenziali di cannella , e di lavandula. Antierpetici.

Antialcalini. Acidi allungati in corrispondenza. Involventi. Evacuanti.

Antiartritici. Antimoniali. Preparazioni del sambuco , e del colchico autunnale. Terebintinacei. Diaforetici. Risolventi antiflogistici. Depuranti. Specifici.

Antiasfissiaci. Sopraeccitanti alituoosi. Irritanti. Caustici. Specifici delle cagioni. Pompa a suczione. Salassi. Caloricità.

Antiasmatici. Calmanti. Emetici. Antimoniali. Depuranti. Zuccherini. Poligala virginiana. Solfuro di potassa.

Antibiliosi. Emetici. Purganti salini. Saponi medicinali. Acidi allungati.

Anticachettici. *Antitisici.* Specifici per togliere le cagioni. Nutrizione adattata. Sostanze alituoose. Antimoniali. Marziali. Tonicì. Cloro.

Anticancerosi. Polveri antiscorbutiche , muriato di oro e di soda. Specifico di Helmund. Depuranti. Diaforetici.

Anticariosi. Olio di garofani , di trementina etero. Allume. Detersivi.

Anticaustici. Alcoole. Balsamo di zolfo. Soluzioni di sal di saturno. Cotone. Emollienti.

Anticlorotici. Cerussa marziale. Laudano muliebre. Eccitanti. Tonicì.

Anticolici. Calmanti. Specifici delle cagioni. Emollienti. Purganti oleosi e salini. Cristei corrispondenti.

Antidiabetici. Nitro. Marziali. Diaforetici. Invertenti. Specifici.

Antidinici. Specifici. Emetici. Rivulsivi. Nervini.

Antidrofobici o Antilissi. Caustici locali. Aceto. Mercuriali. Cloro. Alisma. Anagallide arvense. Fosforo. Muschio.

Antidropici. Specifici delle cagioni. Risolventi. Evacuanti. Idragoghi. Preparazioni antimoniali, e iodiche. Aconito.

Antimetistici o Antiebrici. Acqua fredda o neve. Acido citrico, o Sugo fresco di limoni. Ammoniaca liquida. The. Emetici.

Antiefialtici. Emetici. Antimoniali. Causticazioni. Depuranti. Nervini. Specifici.

Antiemetici. Calmanti. Specifici avverso le cagioni o gli effetti. Irritazioni cutanee.

Antiemorragici. Allume di rocca. Sal di saturno. Solfato di zinco. Concino. Acqua stagnotica. Nitro. Acqua fredda. Agarico. Agglutinant. Rivulsivi.

Antiemorroidali. Antiflogistici. Antirritativi. Calmanti. Lassativi. Rinfrescanti. Specifici delle cagioni. Mezzi locali. Astringenti quando sono indicati.

Antierpetici. Estratto di Salsapariglia composto. Solfuro di Antimonio e di potassa. Grafite. Fiori di solfo. Balsamo di solfo. Muriato di oro e di soda. Fumaria. Dulcamara. Polvere antiscorbutica. Cicuta.

Antifebrili. Antiflogistici nell' infiammatorie. Antiperiodici nelle periodiche. Acidi allungati. Spirito di Minderero. Antimoniali. Specifici.

Antiflogistici. Emissioni sanguigne. Astinenza d' ogni cibo. Acidi citrico , acetico , tartarico. Spirito di Minderero. Nitro. Acqua fredda. Emulsioni di semi freddi. Rivulsivi.

Antifrodisiaci. Dieta parca e fresca. Emissioni sanguigne locali. Evacuanti. Contraeccitanti. Emulsione di semi freddi. Nitro. Specifici per date cagioni.

Antistiriaci. Tabacco. Sabatiglia. Zolfo. Unguento di mercurio. Stafisagria. Lauro.

Antigottosi. Antiartritici. Antacidi. Specifici.

Antipocondriaci. Esilaranti. Depuranti. Marziali. Specifici delle cagioni.

Antilattimosi. Jacea. Tartaro solubile.

Antilitici. Bicarbonati di potassa, e di soda. Acido tartarico. Olio di Harlem. Colchico autunnale. Semi di appio; e di petroselino. Gramigna. Specifici.

Antiloimici o Antipestilenziali. Aceto profilattico. Acidi. Canfora. Antisettici. China. Tintura di Glutton. Ammoniaca. Specifici.

Antinarcotici. Emissioni sanguigne. Purganti. Acidi. Specifici.

Antiodontalgici. Calmanti. Olio empireumatico di legno santo. Mastice odontalgico. Polveri dentifricie. Depuranti. Specifici.

Antiothalmici. Antiflogistici. Specifici. Detersivi.

Antiparalitici. Nervini. Emetici. Irritanti.

Stricnina. Panacea cinaberina di Thompson. Muschio. Castorio. Valeriana. Specifici.

Antiperiodici. Emetici. China. Solfato di chinina. Polvere di Roccasecca. Amari. Marziali. Antimoniali. Specifici.

Antipsorici. Fiori di solfo. Solfuro di antimonio. Estratto di salsapariglia composto. Grafiti. Depuranti. Soluzione di cloruro di calce.

Antiptialitici. Oppio. Purganti. Diaforetici.

Antirachitici. Marziali. Olio antirachitico di Reggio di Calabria. Tonic.

Antireumatici. Emetici. Diaforetici. Antimoniali. Polveri di Dowero.

Antirritativi. *Temperanti.* Emollienti. Calmanti. Specifici per le cagioni. Rinfrescanti.

Antisalsedinosi. Salsapariglia e sue preparazioni. Antimoniali. Zolfo. Jacea. Fumaria. Antierpetici. Depuranti. Specifici.

Antiscorbutici. Tonic Antisetici ed antiflogistici. Succhi di beccabunga, di coclearia, di cicorie. Dieta di freschi vegetabili. Depuranti. Specifici. Trattamenti locali.

Antiscrofolosi. Jodo. Joduro di ferro, e di Mercurio. Idriodato di potassa. Muriato di calce, e di barite. Saponi medicinali. Rabarbaro.

Antisetici. *Antipiici.* Acidi. Astringenti. Amari. Specifici. Calce. Sal di saturno. China. Canfora. Trementina. Cloruro di calce.

Antisifilitici. Mercuriali, ed a preferenza « Sublimato corrosivo: Sottodeutosolfato di mercurio: Unguento mercuriale: Etiope minerale: Mercurio dolce ». Salsapariglia e suoi preparati. Legno

santo e suoi preparati. Agave. Depuranti. Risolventi. Rinfrescanti. Diaforetici.

Antispasmodici. Canfora. Magistero di bismuto. Stricnina. Succino. Ipecacuana. Muschio. Camamilla. Specifici. Calmanti. Narcotici.

Antisterici. Camamilla. Artemisia. Capelvenere. Lauro. Menta. Ruta. Assafedita. Laudano muliebre. Oppio. Specifici. Calmanti alituali.

Antisudoriferi. Acidi. Agarico bianco. Orzata. Specifici. Rinfrescanti.

Antivaiuolosi. Vaccinia.

Antitignosi. Unguento per la tigna. Solfuro di mercurio. Solfuro di antimonio. Fiori di solfo. Balsamo di solfo. Grafite. Depuranti. Diaforetici. Metodo specifico locale e generale.

Assorbenti. Antacidi. Polveri secche di vegetabili astringenti, come sono quelle di quercia, di granato, di rose, di mirto.

Astersivi. Balsami. Fuligine. Acqua di calce. Mele rosato. Tonici. Astringenti.

Astringenti. Allume di rocca. Solfati di ferro, di rame, e di zinco. Acetati di piombo e di zinco. Concino. Acqua stagnotica. Quercia. Balauusti. Mirto. Cotogna.

Attenuanti. Acqua. Sapone medicinale. Siero di latte. Terra foliata di tartaro. Antimonioali. Mercuriali. Jodici. Cicorie. Fumaria. Sambuco.

Balsamici. Trementina. Olio di pino. Balsamo Copaiva. Balsamo della Genoveffa. Balsamo di zolfo. Balsamo universale. Mele.

Bechici. Preparati zuccherini. Estratto di liquirizia. Gomma arabica. Pastiglie di altea, di giugiole cc. Loc. Ossimele.

Calefacienti. Calorico. Eccitanti. Semi di anice, di cumino, di finocchio, di carvi, di amomo, di anmi, di selleri.

Calmanti. Sedativi. Olio di mandorle amare. Asparaghi. Viola mammola. Lauro. Giusquiamo. Oppio. Belladonna. Tiglio. Anodini.

Carminativi. Semi d'anisi. Menta. Galanga. Nocimoscade. Magnesia pura. Lauro.

Catartici. Purganti. Grassi. Olii e più d'altri quei di semi di ricino e di crotontiglio. Aloè. Rabarbaro. Mercurio dolce. Sale inglese. Magnesia deaerata. Cremore di tartaro. Fosfato di soda. Elisire purgativo. Polpa di frutta zuccherine cotte. Diagridio solforato. Supposte.

Cateretici. Allume bruciato. Sal prunello. Pietra infernale. Caustici miti.

Caustici. Fuoco. Moxa. Acidi concentrati. Pietra infernale. Calce. Potassa caustica. Butirro di antimonio. Sublimato corrosivo. Arsenico. Allume calcinato. Vitriuoli di ferro, di rame, di zinco. Urticacee. Ranuncoloidi. Timelee.

Capitali o Cefalici, Ambra grigia. Succino. Specifici. Nervini alituisi.

Cellulari. Centaura. Genziana. Mercuriali. Jodici. Clorici. Evacuanti.

Coagulanti. Altea. Gomma arabica. Gomma dragante. Amido. Gelatine vegetabili ed animali. Astringenti.

Controstimolanti. Specifici contraeccitanti di dati stimoli. Digitale purpurea. Acidi allungati. Nitro. Tartaro emetico. Ipecacuana.

Controveleni. Emetici. Involventi. Specifici. Evacuanti. Suzione. Caustici.

Cordiali. Etere. Confezione d'alchermes. Confezioni di cedro, di cannella, di rose, di menta, d'anisi, di cedro. Nocimoscade. Vino. Calamo aromatico.

Correttivi. Depuranti. Assorbenti. Antacidi. Attenuanti. Incisivi. Evacuanti. Specifici.

Corrosivi. Cateretici. Caustici.

Cutanei. Diaforetici. Vescicanti. Irritanti.

Debilitanti. Evacuanti. Contrastimolanti. Dieta corrispondente.

Demulcenti. Addolcenti. Zucchero. Mele. Liquirizia. Manna. Gramigna. Emollienti. Involventi. Antacidi.

Deostruenti. Specifici delle cagioni ostruenti. Mercuriali. Jodici. Saponi. Terra foliata di tartaro. Fiori di sale ammoniaco semplici, e marziali. Sale di assenzio. Olii semplici e medicinali. Mele. Zucchero. Estratti di rabarbaro, di cicuta, di gramigna. Carbone animale. Antiscrofolosi. Evacuanti.

Depuranti. Specifici delle cagioni alteranti. Estratto di salsapariglia composto. Zolfo. Antimoniali. Fumaria. Gramigna. Smilace. Dulcamara. Evacuanti.

Derivanti. Evacuanti. Irritanti locali.

Detersivi. V. Astersivi.

Diaforetici. Emetici. The. Polvere di Dowero. Antimoniali e fra gli altri « Polveri di James. Stibio diaforetico lavato, e non lavato. Nitro stibiato ». Sal volatile di corno di cervo. Sale ammoniaco. Sambuco. Salsapariglia. Legno Santo. Sassafra. Spirito di Minderero. Eccitanti alituiosi. Calefacienti.

Digestivi. Stomachici. Tonici. Caffè. Cannella. China. Rabarbaro. Aloè. Assenzio. Genziana. Cametrio.

Diluenti. Acqua. Emulsioni di semi freddi. Sali risolventi allungati in acqua.

Disseccanti. Preparazioni di piombo. Polveri di quercia, di rose, di mirto.

Diuretici. Renali. Acqua. Bicarbonati di potassa, e di soda. Nitro. Scilla. Colchico. Acido tartarico. Cremor di tartaro. Semi di appio, di petroselino. Parietaria, Canterelle. Trementina. Coppau.

Eccitanti. Sopraeccitanti. Alcoole aromatizzato. Vino. Olii essenziali di cannella, di garofani, di nocimoscade, di cedro, di cajeput, di menta, di anisi. Eteri. Confezione d'alchermes. Sal volatile di corno di cervo.

Emetici. Radice d'ipocacuana. Tartaro emetico.

Emollienti. Olii dolci. Grassi animali. Cerato. Gomma arabica. Mele. Zucchero. Orzata. Fiori di malve, di viole, di borraggine. Polpa di frutta mature e cotte. Mucillaggini. Fecole.

Epatici. Sapone. Rabarbaro. Aloè. Gramigna. Specifici delle cagioni.

Errini o Ptarmaci. Tabacco. Origano cretico. Cefalica. Vapori ammoniacali. Acido acetico.

Escarotici. Caustici che formano escara.

Esilaranti. Acido acetico semplice, ed aromatizzato. Eteri semplici ed aromatizzati. Alcoole semplice ed aromatizzato. Olii essenziali di cajeput, di cannella, di cedro, di nocimoscade. Confezione d'alchermes. Castè.

Esofagei. Mercuriali, e più d' altri il mercurio dolce.

Espettoranti. Pettorali. Emetici. Chermes minerale. Gomma ammoniaca. Poligala virginiana. Emollienti. Addolcenti. Specifici delle cagioni.

Evacuanti. Emetici. Purganti. Espettoranti. Diuretici. Menagoghi. Apoplemmatici. Diaforetici.

Fagedenici. Cateretici che si applicano sulle carnificazioni bavose per consumarle.

Fondenti. Saponacei. Mercuriali. Antimoniali. Solfurei. Risolventi. Attenuanti.

Glandolari. Mercuriali. Iodici. Clorici. Baritici. Calcarei. Specifici delle cagioni.

Idragoghi. Diuretici. Purganti. Diaforetici.

Inspessanti. Involventi. Ingrassanti. Astringenti.

Invertenti. Antimoniali. Irritanti. Evacuanti.

Involventi. Mucillaginosi. Oleosi. Gommosi. Zuccherini. Mele.

Ipnotici. Lattuga. Specifici delle cagioni dell'insonnio. Calmanti. Narcotici.

Irritanti. Urticazione. Vescicanti. Sostanze acri non alterabili dalle forze organiche.

Lassativi. Lenitivi. Olii dolci. Mele. Zucchero. Latte. Siero. Emollienti.

Lattiferie. Lattigeni. Farinacei. Semi di finocchio. Fiori di tiglio. Basilico. Ceci. Malva. Lattuga sativa. Suzione.

Lattifughi. Evacuanti. Non suzione. Ripercussivi locali.

Lienici. Epatici. Specifici delle cagioni.

Linfatici. Mercuriali. Antimoniali. Solfurei.

Iodici. Clorici. Specifici delle cagioni alteranti il sistema linfatico.

Litontrittici. Specifici della cagion litifica. Diuretici.

Melenagoghi. Cremor di tartaro. Manna. Nitro. Acidi allungati.

Menagoghi. Camamilla. Capelvenere. Artemisia. Lauro. Zafferano. Asparaghi. Fragole. Assafetida. Laudano Muliebre. Menta piperita. Ruta. Sabina.

Metasincritici. Sono medicinali metasincritici, gli emetici, i caustici, gl' irritanti, gli alteranti, i depuranti, gli sopraeccitanti.

Muscolari. Marziali. Osmazomici.

Narcotici. Oppio. Strammonio. Giusquiamò. Lattuga. Belladonna. Cicuta. Aconito.

Nervini. Muschio. Castorio. Succino. Ambra grigia. Valeriana. Legno aloe. Stricnina. Arnica. Olii essenziali di cannella, di cajeput, di rose, di gigli,

Ossei. Robbia. Ferro. Quercia. Assafetida.

Ottalmici. Specifici delle cagioni morbose. Lattuga. Sal di saturno. Solfati di ferro, di rame, di zinco. Rivulsivi.

Pancreatici. Specifici delle cagioni morbose. Risolventi. Deostruenti. Glandolari.

Polifarmaci. Teriaca. Polvere di James. Polvere di Roccasecca. Acquavita di centerbe. Balsami di zolfo, di saturno. Vino.

Profilattici. Buon vino in moderata dose. Aceto profilattico. Aloè.

Rinfrescanti. Acqua. Nitro. Gramigna. Ja-

cea. Capelvenere. Semi, di cedriuoli, di cocomeri, di zucca, di mellone, di cicorie, di endivia, di lattuga, di porcellana, di canape, di mandorlo. Acidi allungati in acqua. Bagni.

Ripercussivi. Rinfrescanti. Astringenti. Disseccanti.

Risolventi. Scioglienti. Antiflogistici. Deostruenti. Depuranti. Specifici delle cagioni efficienti lo stato morboso. Linimento volatile. Pomata ossigenata. Acetato di potassa. Ossimele.

Rivulsivi. Evacuanti. Irritanti. Caustici. Vescicatori. Ventose.

Rivertenti. Restituiscono le funzioni regolari agli organi gli eccitanti, i regolari movimenti nervini, i secernenti ec.

Rubefacienti. Pomata ammoniacale. Orticazione. Senapismi. Stropicciagioni. Vino. Marziali. Alcalini.

Scialagoghi. Mercuriali. Piretro. Mastice. Tabacco.

Sorbenti. Evacuanti. Attenuanti.

Suppuranti. Acqua. Emollienti Untuosi.

Temperanti. Acidi tartarico, citrico, ossalico. Rinfrescanti. Bagni.

Tonici. China. Ferro. Quercia. Cioccolata. Teriaca. Cardo Santo.

Torpenti. Narcotici. Azioni negative. Digitale purpurea.

Uterini. Marziali. Segala cornuta. Menagoghi. Capelvenere.

Vescicanti. Empiastro vescicatorio. Senapismo. Pomate stibiata, ed ammoniacale. Coppe. Caustici. Canterelle. Euforbio. Ortica.

Vulneranti. Caustici. Vescicanti. Istrumenti taglienti.

Vulnerarii. Detersivi, Astringenti. Aglutinanti.

Altre cose utili a contenersi nell' Armamentario medico portatile, delle quali si può bisogno.

Aghi per cucire a modo di arte ; e per l'Ago-puntura.

Bicchieri per apparecchiare e per esibire medicinali.

Bilancette per pesare.

Bistorino per fare qualche taglio mancandosi di chirurgo.

Calamaio compiuto per iscrivere.

Carta per usi diversi.

Candele , cerini , ed apparato per avere luce e calorico a piacimento, e per talune preparazioni.

Cucchiaj per prendere e per esibire medicinali.

Coltelli per tagliare , dividere ec.

Capsulette per farsi talune momentanee preparazioni.

Coppette per applicarsi.

Cateteri elastici per l' estrazione orinaria mancandosi di Chirurgo.

Cotone per diversi usi.

Forbici per tagliare a modo di arte.

Lacci , e filo per farsi talune legature e cuciture.

Lancetta per salassare, e per inoculare la vacinia ec. non avendosi chirurgo.

Mortarino per polverizzare , meschiare ec.

Mestolette pel loro uso.

Pezze, fasce, e sfilì per applicare, avvolgere, contenere ec.

Pinzetta per prendere ciò che con altro mezzo non si può.

Sciringhe per iniezioni.

Sospensorii pel loro uso.

Spugne. per asciugare, fare imposti ec.

INDICAZIONI PER USARE GLI OGGETTI DENOTATI
NEL PRECEDENTE ELENCO. (*)

Acetato di Morfina. Anodino. Calmante. Narcotico. Dalla decima alla quarta parte di un granello in escipiente inguainante, o che lo scioglie, com'è l'alcoole.

Acetato di Piombo. Astrigente. Antiflogistico. Da dieci a trenta granelli in soluzione acquosa, o con grasso e per uso esterno.

Acetato di Zinco. Astrigente. Detersivo antiflogistico ed antispasmodico. In soluzione ac-

(*) I titoli di azione medicinale sono generalmente i conosciuti. Quindi possono restare variamente modificati ed applicati, i particolari non esclusi.

Le dosi sono le medie fra le poche e le molte, di modochè fa d'uopo accrescerle o minorarle in ragion dell'età, del sesso, della particolare sensibilità, del clima ec. Possono ripetersi a seconda che de' medicinali si vuole l'azione.

Le maniere come prepararsi e somministrarsi non sono che accennate; del pari possono restare variamente modificate.

quosa da cinque a venti granelli per l'esterno.

Aceto antisettico. Sino ad una dramma a solo o con acqua internamente. Si finta, e si detergono le parti esterne. Si può usare come preservativo in tempo d'epidemie, o dimorando fra non buone esalazioni.

Acido Acetico. Antisettico. Esilarante. Sino ad una dramma in acqua per l'interno. A più dose per l'esterno. Si finta a piacimento.

Acido boracico. Sedativo. Antiflogistico. Sino a venti granelli in soluzione o in escipiente vischioso.

Acido benzoico. Sedativo. Antiflogistico. Da quattro a sei granelli in veicolo alcoolico o acquoso, o in escipiente viscoso.

Acido citrico. Antiflogistico, Antibilioso. Antiscorbutico. Diuretico. Sino ad una dramma sciolto in acqua, e per l'interno.

Acido tartarico. Diuretico. Rinfrescante. Antibilioso. Sino ad una dramma in una libbra di acqua, ed internamente.

Aconito. Calmante-Narcotico. Torpente. Antidropico. Da una quarta parte di granello ad uno.

Acqua stagnotica. Astringente. Coagulante. Internamente sino ad un'oncia in acqua, o con zucchero. Esternamente con de' sfilì bagnati nella stessa.

Acquavita di centerbe. Polifarmaco eccitante, da uno scropolo a due dramme in veicolo acquoso o zuccherino, per l'interno. In maggior dose per l'esterno sopra parti addolentite, raffreddate ec.

Agarico bianco. Purgante. Emetico. Espet-

torante. Emostatico. Da dieci a venti granelli in polvere ed internamente in escipiente acquoso, vinoso o zuccherino.

Agave. Antisifilitica. Depurante. Diaforetica. Da una dramma ad un' oncia in decozione.

Alcoole. Poliformaco-Eccitante diffusivo. Veicolo utilissimo. Aglutinante ec.

Alisma. Antispasmodica. Antidrofobica. Da dieci granelli ad una dramma.

Allume. Astringente. Antiflogistico. Da uno a cinque granelli in soluzione acquosa zuccherata ed internamente. In maggior dose per l'esterno è escarotico quando è bruciato.

Aloè. Purgante caldo. Epatico. Vermicida. Antisettico. Da cinque a dieci granelli in polvere o in soluzione alcoolica.

Amido. Aglutinante. Nutriente. In soluzione acquosa semplice o condita. A freddo, ed a caldo.

Ammoniaca liquida. Sopraeccitante. Errino. Stagnotico. Caustico. Antivelenoso. A solo o con grasso riesce caustico. A solo o con acqua stagna il sangue de' vasi rotti sopramessovi. Iniettato o bevuto nell'avvelenamento viperino riesce utile antitodo. Da cinque a dieci gocce in acqua per l'interno.

Anisi. Olio essenziale. Sopraeccitanti aromatici. Stomatichi. Carminativi. Sino a dieci granelli in polvere. L'olio una a due gocce sullo zucchero, nel caffè o fra sciroppi.

Arnica. Nervino tonico. Antiperiodico. Sino ad una drama in polvere, ed in decozione.

Artemisia officinale. Antiepilettica. Uterina.

Calmante. Le foglie e la radice in polvere sino ad una dramma. In decozione sino ad un' oncia in una libbra di acqua.

Asparaghi. Calmanti. Diuretici, antiartritici. Oltre del mangiarsi, se ne fa la decozione, e lo sciroppo. Ancora in dose non poca non nuociono.

Assafetida. Uterina. Antisettica. Ossea. Da uno a dieci granelli in escipiente viscoso internamente. In dose maggiore ed in soluzione esternamente.

Bacche di ginepro. Sopraeccitanti. Nervine. Diuretiche. Menagoghe. Antisettiche. Da dieci granelli ad una dramma in decozione o in polvere.

Balsamo Copaiva. Diuretico. Astersivo. Tónico. Da dieci a trenta gocce in veicolo o escipiente viscoso.

Balsamo della Genoveffa. Astersivo. Tónico. Esternamente sopra sfilì.

Balsamo universale. Esiccante. Detersivo antiflogistico. Antierpetico. Per l'esterno a solo o sopra sfilì.

Balsamo di zolfo. Risolvente. Detersivo. Antierpetico. Antipsorico. Da cinque a dieci gocce internamente o sopra zucchero o in veicolo veschioso. Esternamente si unge sulle parti.

Bicarbonato di potassa. Diuretico. Litontrittico. Antiflogistico. Da cinque a trenta granelli sciolto in acqua.

Bicarbonato di soda. Vale quasi come il precedente.

Calamo aromatico. Stomachico. Esiccante. Dentifricio. Da dieci a venti granelli in polvere per l'interno. Per l'esterno in dose maggiore.

Calce. Corrosiva. Assorbente. Antisettica. Depurante. Diuretica. Applicata a solo corrode. L'acqua gode le restanti facoltà. Per l'uso interno di questa da una a due once.

Calce d'ostriche preparata. Assorbente. Antacida. Da cinque a dieci granelli fra lo zucchero.

Camamilla. Calmante. Uterina. Diaforetica. In infusione una dramma in sei once d'acqua. L'estratto da cinque a dieci granelli.

Canfora. Calmante. Antisettica. Da uno a dieci granelli in escipiente viscoso, o polverulento, o in soluzione alcoolica. In dose maggiore per l'esterno.

Cannella, Olio essenziale. Sopraeccitante aromatica. Uterina. Sino a dieci granelli in polvere. Una a due gocce di olio fra sciroppi o sullo zucchero.

Capelvenere. Calmante. Uterino. Diuretico. Espettorante. Una dramma in infusione acquosa: lo sciroppo sino a due once.

Carbone animale. Risolvente. Da mezzo granello ad uno in escipiente viscoso.

Carbone vegetabile. Assorbente. Antacido. Internamente da dieci a venti granelli. Esternamente in dose maggiore.

Castorio di Russia. Sopraeccitante. Nervino. Da uno a due granelli in polvere fra escipienti viscosi o polverulenti.

Canterelle. Vescicatorie. Irritanti. Diuretiche. Internamente da mezzo granello ad uno in pol-

vere e con escipiente viscoso. Fanno parte dell' empiastro vescicatorio e d' altre preparazioni di pari efficacia, ed irritanti.

Cefalica. Errino. Si fiuta.

Centaurea benedetta. *Cardo santo.* Tonica. Diaforetica. Antelmintica. In infusione da una a due drame in una libbra di acqua.

Cerato. Emolliente. Calmante. Inguainante. Per uso esterno.

Cerussa marziale. Tónico antirritativo. Nervino. Uterino. Da uno a dieci granelli in escipiente viscoso o polverulento.

Chermes minerale. Espettorante. Diaforetico. Risolvente. Da mezzo ad un granello per fiata in escipienti viscosi.

China. Tónico. Antiperiodico. Antisettico. Da dieci granelli ad una dramma in polvere. In dose maggiore per decozione o infusione. L' estratto da dieci a venti granelli.

Cloruro di Calce. Antisettico. Antipsorico antilisso. Per uso esterno in soluzione, ed in pomata. Internamente mezz' oncia di soluzione acquosa. I vapori che esala lasciato a solo o con sostanze atte a svolgerli, come depuranti e disinfettanti, e come astersivi nella tisi polmonare.

Colchico autunnale. Diuretico. Antigottoso. Antiartritico. Calmante de' dolori nerveo-muscolari. In polvere da uno a due granelli in escipiente viscoso. Lo sciroppo, l' ossimele, l' aceto, il vino, l' estratto, preparati co' fiori co' semi, co' bulbi a poche dosi.

Confezione d' alchermes. Grato sopraeccitante.

Nervino. Stomachico. Attivante del sistema genito-urinario. Uno scropolo ad una dramma a solo o misto ad altre sostanze.

Conçino. Astringente. Tónico. Internamente in polvere o in soluzione, da cinque granelli a venti. Esternamente sino a mezz' oncia.

Corallina. Vermicida. In polvere da dieci granelli ad una dramma. In decozione, o in infusione sino a due dramme.

Cremore di tartaro. Purgante. Diuretico. Antiflogistico. Da dieci granelli ad un' oncia in veicolo acquoso.

Diagridio solforato. Purgante. Vermicida. Da cinque a dieci granelli in sostanze vischiose.

Digitale purpurea. Torpente del sistema vascolare e nervoso. Antiscrofolosa. In polvere da uno a tre granelli. In infusione o decozione sino ad uno scropolo. Con grasso i suoi fiori per uso esterno nelle piaghe scrofolose.

Dulcamara. Diaforetica. Depurante. Risolvente. Antisifilitica. Una dramma in sei once d'acqua per decozione. Dieci granelli in polvere. L'estratto da due a cinque granelli.

Elisire antelmintico. Da dieci a trenta gocce sullo zucchero o nel caffè.

Elisire purgativo. Lo stesso.

Empiastro di mucilagine. Emolliente. Si stende sopra pelle di guanti o tela, e s'applica su tumori ed indurimenti come risolvente ed emolliente.

Empiastro mercuriale. Risolvente dell'indurimenti sifilitici senza stato flogistico. Si stende sopra pelle di guanti o tela, e s'applica.

Empiastro vescicatorio. Vescicante. Rubefaciente. Irritante. Tale riesce a seconda del tempo che sulle parti resta applicato. Da una a tre dramme steso sopra tela ed applicato.

Estratto di assenzio. Tónico. Stomachico. Da due a dieci granelli.

Estratto di Belladonna. Torpente. Calmante. Una decima ad una quarta parte di granello. Esternamente sino a due granelli.

Estratto di cicuta. Risolvente. Antierpetico. Un granello per uso interno. Sino a cinque per l'esterno.

Estratto di corteccia della radice di granato acre. Vermicida, e specifico della tenia. Da cinque a dieci granelli.

Estratto de' fiori di sambuco. Diaforetico. Risolvente. Antiartritico. Da cinque a dieci granelli.

Estratto di giusquiamo. Calmante. Torpente. Da mezzo ad un granello.

Estratto di gramigna. Rinfrescante. Depurante. Antibilioso. Da cinque a dieci granelli.

Estratto di liquirizia. Rinfrescante. Addolcente. Una dramma.

Estratto di oppio acquoso. Calmante. Narcotico. Nervino. Da mezzo ad un granello.

Etere solforico. Sopraeccitante diffusivo. Antispasmodico. Vermicida. Dieci a trenta gocce in veicolo o sullo zucchero.

Etiope minerale. Risolvente. Antisifilitico. Antierpetico. Uno a cinque granelli. In escipiente viscoso.

Felce maschio. Vermicida. Specifico della tenia. Una dramma in polvere. Due in decozione.

Fiori di borraggine. Emollienti. Antiflogistici. Rinfrescanti. Diuretici. Una dramma in infusione. Lo sciroppo da una a due once.

Fiori di sale ammoniaco. Risolventi. Uterini. Dieci granelli in soluzione, o escipiente viscoso.

Fiori di sale ammoniaco-marziali. Tonico-risolventi. Uterini. Dieci granelli in escipiente viscoso.

Fiori di malva. Emollienti. Pettorali. Una dramma in decozione.

Fiori di tiglio. Calmanti. Diaforetici. Lattigeni. Una dramma in infusione acquosa calda.

Fiori di zolfo. Purganti. Antipsorici. Antierpetici.

Foglie e fiori di Basilico. Aromatiche. Calmanti. Lattigene. In infusione acquosa calda da una a due dramme. In polvere come errino.

Fosfato di soda. Purgante antiflogistico. Da una dramma a cinque in soluzione acquosa.

Fosforo. Eccitante. Caustico. Nervino. Afrodisiaco. Una quarta parte di granello in soluzione oleosa, eterea o alcoolica. Esternamente in pari soluzioni ma a dose maggiore. A solo riesce caustico e velenoso.

Fuliggine. Diaforetica. Purgativa. Antelmintica. Detersiva. Antisettica. Internamente da dieci a venti granelli nel latte. Una dramma in decozione. Con grasso per pomata.

Galanga. Stomachica. Carminativa. Aromatica. Da cinque a dieci granelli in polvere con lo zucchero. Sino ad una dramma in infusione.

Gelatina. Nutritiva. Involvente. Da una a due once.

Genziana. Tonica. Stomachica. Da dieci a venti granelli in polvere: una dramma in decozione. Applicata intera ne' seni fistolosi li dilata.

Garofani. Sopraeccitanti. Stomachici. Carmi-nativi. Da cinque a dieci granelli in polvere nello zucchero. Di olio essenziale una goccia sullo zucchero o in escipiente viscoso.

Gomma ammoniac. Risolvente de' visceri parenchimatosi e degl' ingorghi linfatici. In polvere. Da dieci a venti granelli. Esternamente in dose maggiore.

Gomma arabica. Emolliente. Involvente. Calmante. Nutriente. Da una a quattro dramme in polvere od in soluzione.

Gomma dragante. Lo stesso.

Grafite. Tonica. Antierpetica. Da dieci a venti granelli in pillole o in escipiente viscoso.

Grasso depurato. Emolliente untuoso. Escipiente.

Jacea. Emolliente. Diluente. Depurante. Antilattimosa. Foglie e fiori. In polvere da dieci granelli ad una dramma. In decozione da due a quattro dramme. Lo sciroppo da una a due once.

Ictiocola. Nutritiva. Involvente. Una a dieci dramme in soluzione con zucchero.

Idriodato di potassa. Risolvente. Antiscrofoloso. Mezzo acino in soluzione ed in escipiente viscoso internamente. Con sostanze untuose per l' esterno sino a dieci granelli.

Ioduro di ferro. Risolvente. Antirachitico. Antiscrofoloso. Una quarta parte di granello fra polveri o in escipiente viscoso.

Ioduro di mercurio. Risolvente. Antiscrofoloso. Antisifilitico. Come il precedente.

Laudano muliebre. Tónico. Uterino. Calman-
te. Da uno a dieci granelli in escipiente viscoso.

Laudano liquido di Sidenham. Calmante. Narcotico. Uterino. Da cinque a dieci gocce in veicolo acquoso, o alcoolico, o vinoso.

Lauro. Eccitante. Stomachico. Nervino. Bacche e foglie. Una dramma in infusione, o in decozione.

Legno aloe. Esilarante. Stomachico. Nervino. Da uno a due scropoli in polvere.

Limatura di ferro preparata. Tónica. Stomachica. Sanguigna. Muscolare. Sino a dieci granelli fra sostanze viscosse o polveri.

Linimento volatile canforato. Risolvente degl'ingorghi cronici. Sino ad una dramma ed esternamente.

Liquirizia, radice. Addolcente. Rinfrescante. In decozione da una dramma ad un'oncia in una libbra di acqua. L'estratto una dramma. La polvere nella stessa quantità.

Magistero di bismuto. Antispasmodico. Da uno a quattro granelli fra sostanze viscosse.

Magnesia deaerata. Assorbente. Purgante. Da dieci granelli a due dramme in acqua.

Manna. Emolliente. Purgante bilioso e pituitoso. Espettorante. Da una a dieci dramme.

Mastiche antiodontalgico. Per chiudere i forami de' denti con carie.

Mele depurato. Addolcente. Risolvente. Invischiante. Purgativo. Da mezza sino a due once.

Menta. Olio essenziale Sopraeccitante. Stomachica. Nervina. Vermicida. Cinque a dieci granelli in polvere, una dramma in infusione, una goccia a due dell'olio sullo zucchero.

Mercurio dolce. Purgativo. Risolvente. Antisifilitico. Vermicida. Da uno a dieci granelli. Fra sostanze invischianti.

Mirra. Astringente. Menagoga. Ossea. Da cinque a dieci granelli fra sostanze viscosi, o in emulsione. Per l'esterno in dose maggiore.

Moxa. Piccolo cono di cotone con nitro, o intinto nell'alcoole. Si pone sulle parti ove si vuole un bruciamento, e s'incendia.

Muriato di Calce. Risolvente. Antiscrofoloso. Da tre a dieci granelli in polvere e fra sostanze viscosi.

Muschio. Sopraeccitante alituoso. Nervino. Antilisso. Da uno a dieci granelli in soluzione, o in pillole.

Nitro depurato. Rinfrescante. Antiflogistico. Diuretico. Da dieci a venti granelli in soluzione.

Noci moscade. Macis. Olio. Ciascuno è sopraeccitante aromatico. Nervino. Stomachico. La noce e'l macis da cinque a dieci granelli in polvere. L'olio da una a due gocce in soluzione. Esternamente in maggior dose.

Occhi di granchi. Assorbenti. Antacidi. Da cinque a dieci granelli in polvere e con zucchero. Esternamente la polvere sulle parti con secrezioni acri.

Olio antirachitico di Reggio di Calabria. Antirachitico. Si unge nell' articolazioni e nella spina dorsale. Una a due dramme.

Olio di Crotoniglio. Purgante drastico. Una goccia nello sciroppo, o nel caffè, o sullo zucchero.

Olio essenziale di cedro. Sopraeccitante aromatico. Nervino. Stomachico. Una a due gocce sullo zucchero, o in soluzione alcoolica, o nel caffè, o nello sciroppo.

Olio di mandorle amare. Emolliente contro-stimolante. Calmante. Internamente una dramma con sciroppo. Esternamente in dose maggiore.

Olio di mandorle dolci. Emolliente. Lassativo. Un' oncia, con sciroppo.

Olio di Harlem. Diuretico. Anticalcoloso. Sino a dieci gocce nel caffè.

Olio empireumatico di legno santo. Calmante de' dolori de' denti con carie. Si pone con cotone in esso intriso nel cavo cariato.

Olio di Ladano. Ferma la caduta de' capelli. Si unge sulla cute dove stanno.

Olio di pino. Diuretico. Detersivo. Da cinque a trenta gocce sullo zucchero o nel caffè.

Ortica. Stagnotica. Diuretica. Irritante. Battendosi sulla cute desta irritazioni e flogosi. Per uso interno il sugo sino a mezza oncia con zucchero la fa da stognotica de' flussi sanguigni. In decozione da una dramma ad un' oncia in una libbra di acqua la fa da diuretico. In sottile polvere calma le irritazioni emorroidarie messa sulle parti.

Orzata, o *Crema di orzo*. Antiflogistica. Refrigerante. Addolcente. Un' oncia in una libbra di acqua.

Panacea cinaberina di Thompson. Risolvente. Antisifilitica. Antiparalitica. Nervina. Da due a dieci granelli, in pillole.

Pastelle di Altea, e di Giugiole. Emollienti. Bechiche. Calmanti dell' irritazioni delle mocciose. Espettoranti. Sino ad un' oncia fra le 24 ore.

Pietra infernale. Caustico. Si tocca dove ne fa bisogno. Antiepilettico con estratto vegetabile nella dose di una sedicesma parte di granello. Si dee preferire il nitrato di argento cristallizzato.

Pillole d' aloè composte, o familiari. Purganti calde. Da cinque a dieci granelli.

Piretro. Irritante. Errino. Scialagogo. Uno a sei granelli in polvere. Uno scropolo in sei once di acqua per decozione. Come errino se ne fiuta la polvere.

Poligala virginiana. Espettorante. Purgante. Diuretica. Antidoto del veleno del serpente caudisono. In polvere da cinque a dieci granelli. In decozione sino a due scropoli in sei once di acqua. Lo sciroppo sino ad un' oncia.

Pomata ammoniacale. Irritante. Caustica. Si unge sulle parti ove si vogliono somiglianti azioni.

Pomata antiottalmica di Janin. Disseccante dell' ulcere delle palpebre, del flusso palpebrale, e della cisposità. Se ne pongono pochi granelli fra le palpebre.

Pomata ossigenata. Risolvente. Detersiva. Sino ad una dramma per unzione.

Pomata stibiata. Irritante. Pustolante. Si unge sulle parti ove si vogliono simili azioni.

Polvere dentifricia. Si stropiccia su'denti sporchi con lo spazzolino.

Polvere di Dowero. Diaforetica. Calmante. Narcotica. Invertente. Da cinque a dieci granelli fra sostanze viscosse.

Polvere di James. Risolvente. Diaforetica. Antartritica. Depurante. Da uno a tre granelli per fiata in sostanze viscosse.

Polvere di Roccasecca. Polifarmaco tonico. È soprattutto antisettico, antiperiodico, antiloinico. Da dieci granelli ad una dramma in veicolo vinoso, o acquoso, o vischioso. In borsicina per avere una permanente atmosfera della stessa quando se ne bisogna.

Pus vaccino. S' inocula per prevenire le sofferenze del vaiuolo umano.

Quercia. Ghiande. Astringenti. Esiccanti. La polvere, e la decozione: più si usa per l' esterno.

Rabarbaro. Purgante tonico. Risolvente tonico degl' ingorghi de' visceri parenchimatosi. Da cinque a dieci granelli in polvere, sino ad una dramma in infusione. L' estratto da cinque a dieci granelli.

Radice d' Ipecacuana. Emetica. Antidisenterica. Invertente. Da uno a dieci granelli in polvere. In doppia e tripla dose in infusione.

Robbia. Ossea. Diuretica. Sino a due scropoli.

Sabadiglia. Vermicida. Per uso esterno in polvere messa dove dimorano de' pidocchi. Sino ad uno scropolo. A doppia dose per decozione o infusione.

Sale di assenzio alcalino. Risolvente. Stomachico. Diuretico. Da cinque a dieci granelli in soluzione.

Sale di latte. Antiflogistico. Rinfrescante. In soluzione acquosa da una a due dramme.

Sale prunello. Caustico. Si tocca sulle parti che della sua azione bisognano.

Sal volatile di corno di cervo. Sopraeccitante. Nervino. Diaforetico. Da uno a quattro granelli in pillole.

Salvia. Stomachica. Nervina. In polvere sino a dieci granelli. Si può usare come errino. In infusione una dramma. L'olio essenziale sullo zucchero da una a due gocce.

Sassafras. Stomachico. Risolvente. Diaforetico. Una damma in infusione.

Sapone mandorlino. Risolvente. Da cinque a dieci granelli in pillole.

Scilla. Irritante. Diuretica. Uno a due granelli in polvere ed in escipienti viscosi.

Segala cornuta. Uterina. Antiemorragica. Da dieci a sessanta granelli in decozione ed in polvere.

Semi caldi. Semi di finocchi, d'anisi, di ciminio, di coriandri. Sino ad una dramma.

Semi freddi. Semi di zucca, di mellone, di cedriuolo, di cocomerò.

Semi di fien greco. Calmanti. Diuretici. In decozione. In emulsione. Sino ad una dramma.

Semi di Senape. Stomachici. Esilaranti. Afrodisiaci. Irritanti. In polvere e per uso interno da dieci a venti granelli. In decozione da una

a due dramme. Per l'esterno in dose maggiore. Con l'aceto e lievito, o a solo formano il sinapismo.

Solfato di chinina. Tónico. Antiperiodico. Due a dieci granelli in soluzioni o in escipiente viscoso.

Solfato di ferro. Astringente. Da uno a cinque granelli per uso esterno, in polvere, o in soluzione.

Solfato di rame. Lo stesso.

Solfato di zinco. Lo stesso.

Sotto-deutofosfato di mercurio. Antisifilitico. Risolvente delle congestioni ossee. Una decima parte di granello in escipiente viscoso.

Sparadrappo. Serve a tenere in sito talune parti divise, e certe sostanze.

Spirito di Minderero. Antiflogistico. Diaforetico. Da dieci gocce ad una dramma in veicolo acquoso.

Spugne preparate. Valgono a dilatare certe parti. Bruciate sono antistrumose, e si amministrano da dieci a venti granelli in escipiente viscoso.

Solfuro di antimonio. Diaforetico. Antierpetico. Da cinque a dieci granelli con polveri e in escipiente viscoso.

Solfuro di potassa. Risolvente. Antierpetico. Una dramma in una libbra di acqua, e per l'esterno.

Succino. Nervino. Calmante. In polvere da dieci a trenta granelli. In soluzione alcoolica in più dose, e per l'esterno.

Sublimato corrosivo. Risolvente di cronici ingorghi. Antisifilitico. Una decima parte di granello in soluzione alcoolica allungata ed edulcorata.

Suffumigio odoroso. Si pone su lento fuoco a vaporizzare.

Stricnina. Nervina. In soluzione alcoolica. In pillola. Una decima parte di granello.

Stibio diaforetico non lavato, e lavato. Risolventi. Diaforetici. Da cinque a dieci granelli in escipienti di pari azione.

Strammonio. Calmante. Risolvente, l'erba, e la radice. In polvere ed in estratto da una quarta parte di granello ad uno. Esternamente in più dose, in cataplasma, o con sostanze untuose.

Tabacco. Apoflemmatico. Errino. Vermicida. Si mastica, si fuma. Il sugo, la decozione, o la polvere si pone ne' luoghi con pidocchi.

Taffetà. Serve per chiudere le piccole ferite.

Tartaro emetico. Emetico. Risolvente. Diaforetico. Un granello in soluzione acquosa.

Tartaro solubile. Purgante. Diuretico. Antilattimoso. In soluzione acquosa da tre a sei dramme.

The. Calmante Diaforetico. Diuretico. Da mezza ad una dramma in decozione acquosa. In polvere sino ad uno scropolo.

Tintura di Glutton. Esilarante. Antisettica. Antifebbre. Dieci a trenta gocce in veicolo acquoso.

Terra foliata di tartaro. Risolvente. Diuretica. Incisiva. Dieci granelli a trenta in veicolo acquoso o viscoso.

Trementina. Purgante. Diuretica. Detersiva. Sino ad una dramma in bolo.

Unguento di mercurio. Risolvente. Antisifilitico. Per l'esterno. Da dieci a venti granelli.

Unguento per la tigna. Si unge sulle pustole tignose.

Valeriana silvestre. Sopraeccitante alituofo. Nervino. Antelmintico. In polvere da dieci a venti granelli in infusione o decozione sino ad una dramma.

Vino Colchico. Diuretico. Antiasmatico. Antigottoso. Dieci gocce a trenta in veicolo acquoso.

Viola mammola. Calmante. Rinfrescante. Diuretica. Depurante. In infusione acquosa una dramma. Lo sciroppo sino a due once.

Zafferano. Calmante. Menagogo. Afrodisiaco. Sanguigno. In polvere sino a dieci granelli. In infusione al doppio.

Zucchero. Polifarmaco. Addolcente. Depurante.

INDICE ALFABETICO GENERALE.

<i>Abbreviature di dizioni medico - farmaceutiche antiche, e moderne</i>	pag. 20 26	<i>Alessifarmaci</i>	182
<i>Abilità de' Farmacisti da doversi conoscere da chi prescrive . . .</i>	11	<i>Alisma</i>	196
<i>Acetato di morfina . .</i>	194	<i>Allume</i>	ivi
» <i>piombo</i>	ivi	<i>Aloè</i>	ivi
» <i>zinco</i>	ivi	<i>Amido</i>	ivi
<i>Acceptabulum</i>	19	<i>Amidoleo, Amidolici, Amidoliti</i>	42, 49
<i>Aceto antisettico . . .</i>	195	<i>Ammaccamento . . .</i>	137
<i>Acetolaturi</i>	49	<i>Ammoniaoa liquida .</i>	196
<i>Acetoliti</i>	ivi	<i>Amphora</i>	17
<i>Aceto medicinale . . .</i>	51	<i>Analettici</i>	182
» <i>proflattico</i>	52	<i>Anisi, Olio di</i>	196
<i>Acido acetico</i>	195	<i>Anodini</i>	183
» <i>boracico</i>	ivi	<i>Antacidi</i>	ivi
» <i>benzoico</i>	ivi	<i>Antelmintici</i>	ivi
» <i>citrico</i>	ivi	<i>Antiabortivi</i>	ivi
» <i>tartarico</i>	ivi	<i>Antialopefici</i>	184
<i>Aconito</i>	ivi	<i>Antialcalini</i>	ivi
<i>Acqua antidisenterica</i>	54	<i>Antiasfissiaci</i>	ivi
» <i>di melissa composta</i>	56	<i>Antiasmatici</i>	ivi
» <i>rose distillata . . .</i>	84	<i>Antiartritici</i>	ivi
<i>Acque distillate</i>	52	<i>Antibiliosi</i>	ivi
<i>Acquavita di centerhe</i>	195	<i>Anticachettici</i>	ivi
<i>Addolcenti</i>	190	<i>Anticancerosi</i>	ivi
<i>Aereolum</i>	17	<i>Anticariosi</i>	ivi
<i>Afrodisiaci</i>	182	<i>Anticaustici</i>	ivi
<i>Agarico bianco</i>	195	<i>Anticlorotici</i>	ivi
<i>Agave</i>	196	<i>Anticolici</i>	185
<i>Aghi</i>	193	<i>Antidiabetici</i>	ivi
<i>Aglutinanti</i>	182	<i>Antidinici</i>	ivi
<i>Alcoolati, Alcooliti</i>	42, 50, 55, 73.	<i>Antidrimici</i>	183
		<i>Antidrofobici</i>	185
		<i>Antilissi</i>	ivi
		<i>Antidropici</i>	ivi
		<i>Antiebrici</i>	ivi
		<i>Antiestaltici</i>	ivi

<i>Antiemetici</i>	185	<i>Apparecchio de' medi-</i>	
<i>Antiemorragici</i>	ivi	<i>cinali</i>	6, 11
<i>Antiemorroidali</i>	ivi	<i>Armamentario medico</i>	
<i>Antierpetici</i>	ivi	<i>portatile</i>	182
<i>Antifebbrili</i>	186	<i>Arnica</i>	196
<i>Antiflogistici</i>	ivi	<i>Arrow-root</i>	97
<i>Antifrodisiaci</i>	ivi	<i>Artemisia officinale</i> . .	196
<i>Antistitriaci</i>	ivi	<i>Asparaghi</i>	197
<i>Antigottosi</i>	ivi	<i>Assafetida</i>	ivi
<i>Antilattimosi</i>	ivi	<i>Assorbenti</i>	188
<i>Antilitici</i>	ivi	<i>Astersivi</i>	ivi
<i>Antiloimici</i>	ivi	<i>Astringenti</i>	ivi
<i>Antimetistici</i>	185	<i>Athanore</i>	80
<i>Antinarcotici</i>	186	<i>Attenuanti</i>	188
<i>Antiodontalgici</i>	ivi	<i>Aumento di dosi</i> . . .	36
<i>Antiotthalmici</i>	ivi	<i>Aureus</i>	17
<i>Antiparalitici</i>	ivi	<i>Ausiliario</i>	32
<i>Antiperiodici</i>	187	<i>Austo</i>	57, 109
<i>Antipestilenziali</i>	186	» <i>esilarante</i>	57
<i>Antipocondriaci</i>	ivi	B	
<i>Antipsorici</i>	187	<i>Bacche di ginepro</i> pag.	197
<i>Antiptialitici</i>	ivi	<i>Bagno, e sue specie</i> . .	58
<i>Antirachitici</i>	ivi	» <i>risolvente di Sc-</i>	
<i>Antireumatici</i>	ivi	<i>hmucker</i>	59
<i>Antirritativi</i>	ivi	<i>Balsami artificiali</i> 55,	59
<i>Antisalsedinosi</i>	ivi	108, 123.	
<i>Antiscorbutici</i>	ivi	<i>Balsamici</i>	188
<i>Antiscrofolosi</i>	ivi	<i>Balsamo antipestilen-</i>	
<i>Antisetlici</i>	ivi	<i>ziale</i>	60
<i>Antiptici</i>	ivi	» <i>copaiva</i>	197
<i>Antisifilitici</i>	ivi	» <i>della Genoveffa</i> .	ivi
<i>Antispasmodici</i>	188	» <i>universale</i>	ivi
<i>Antisterici</i>	ivi	» <i>di zolfo</i>	ivi
<i>Antisudoriferi</i>	ivi	» <i>mandorlato</i> . . .	125
<i>Antitisiaci</i>	184	<i>Base</i>	31
<i>Antivaivolosi</i>	188	<i>Bechici</i>	188
<i>Antitignosi</i>	ivi	<i>Bicarbonato di potassa</i> .	107
<i>Aperiivi</i>	183	» <i>soda</i>	ivi
<i>Apozema</i>	57	<i>Bicchieri</i>	15, 193
» <i>antiscorbutico</i> . . .	ivi	<i>Bilanceste</i>	ivi

<i>Bistorino</i>	193	<i>Centaura benedetta</i>	199
<i>Bollizione</i>	60	<i>Ceration</i>	18
<i>Bracciata</i>	15	<i>Cerato</i>	66, 199
<i>Brodo e sue specie</i> ,	61	<i>Cerotto</i>	65
» <i>nutriente e depu-</i>		<i>Cerussa marziale</i>	199
<i>rante</i>	62	<i>Chalcus</i>	17
<i>Bruciamiento</i>	6	<i>Chema</i>	18
<i>Brutoleo, Brutolici,</i>		<i>Chermes minerale</i>	199
<i>Brutoliti</i>	42	<i>Chiarificazione</i>	66
C		<i>China</i>	199
<i>Calamo aromatico</i>	198	<i>Circolazione</i>	66
<i>Calcinazione</i>	62	<i>Circolatorio chiuso di</i>	
<i>Calce</i>	198	<i>Paracelso</i>	83
» <i>di ostriche prepa-</i>		<i>Cloruro di calce</i>	199
<i>rata</i>	ivi	<i>Coagulanti</i>	189
<i>Calefacienti</i>	189	<i>Congolazione</i>	67
<i>Calmanti</i>	183, 189	<i>Colatoj</i>	99
<i>Camamilla</i>	198	<i>Calchico autunnale</i>	199
<i>Candeletta</i>	63	<i>Collirio</i>	67
<i>Campana</i>	83	<i>Collirio temperante</i>	69
<i>Canfora</i>	198	<i>Combinazioni quando</i>	
<i>Cannella</i>	ivi	<i>potersi fare e come</i>	
<i>Canterelle</i>	ivi	<i>farsi</i>	2, 5
<i>Capelvenere</i>	ivi	<i>Combustione</i>	69
<i>Capitali</i>	189	<i>Comprensibile</i>	31
<i>Caratteri da aversi dal-</i>		<i>Comprensore</i>	ivi
<i>le ricette</i>	37	<i>Concentrazione</i>	69
<i>Carbone animale</i>	198	<i>Concino</i>	200
» <i>vegetabile</i>	ivi	<i>Condito</i>	70
<i>Carminativi</i>	189	<i>Confezione d'alcher-</i>	
<i>Castorio di russia</i>	198	<i>mes</i>	199
<i>Catartici</i>	189	<i>Congelazione</i>	70
<i>Cataplasmi</i>	106	<i>Congius</i>	19
<i>Cateretici</i>	189	<i>Conoscenze necessarie</i>	
<i>Gateteri</i>	193	<i>a ben prescrivere</i>	1
<i>Caustici</i>	189	<i>Conserva</i>	70
<i>Cefalica</i>	199	» <i>di rose</i>	71
<i>Cefalici</i>	189	<i>Conservazione</i>	8, 72
<i>Cellulari</i>	ivi	<i>Consulta di farmaco-</i>	
<i>Cenerazione</i>	65	<i>pce</i>	9

<i>Contrastimolanti</i>	189	<i>Depuranti</i>	ivi
<i>Contraveleni</i>	ivi	<i>Derivanti</i>	ivi
<i>Contusione</i>	137	<i>Despumazione.</i>	79
<i>Coibuzione</i>	73	<i>Detersivi</i>	190
<i>Coppellazione</i>	193	<i>Detonazione</i>	80
<i>Coppette</i>	ivi	<i>Deuns</i>	18
<i>Corallina</i>	200	<i>Dextans</i>	ivi
<i>Cordiali</i>	190	<i>Diaforetici</i>	190
<i>Correttivo.</i>	31, 190	<i>Diaframma, alumbicchi</i> con.	84
<i>Corrosivi</i>	190	<i>Diagridio solforato</i> . . .	200
<i>Costituente</i>	31	<i>Digestione</i>	80
<i>Cotone</i>	193	<i>Digestivi</i>	191
<i>Crema</i>	73	<i>Digitale purpurea</i> . . .	200
<i>Cremore di tartaro</i> . . .	200	<i>Diluenti.</i>	190
<i>Cristallizzazione</i>	74	<i>Diminuzione e cresci-</i> <i>mento di dosi come-</i> <i>indiearsi</i>	36
<i>Cucchiata</i>	14	<i>Dipondium</i>	19
<i>Cuechiay</i>	193	<i>Dirigente.</i>	31
<i>Cucurbita.</i>	83	<i>Disseccazione</i>	81
<i>Cuffie.</i>	106	<i>Disseccanti</i>	191
<i>Culeus</i>	19	<i>Dissoluzione</i>	82
<i>Cuocitura diversa dello</i> <i>zucchero, e de' sci-</i> <i>roppi</i>	159, 160	<i>Dissolventi</i>	ivi
<i>Cutanei</i>	190	<i>Distillati</i>	83
D			
<i>Data</i> pag.	30	<i>Distillazione.</i>	82
<i>Davik.</i>	17	<i>Diuretici</i>	191
<i>Debilitanti</i>	190	<i>Docciature</i>	58
<i>Decantazione.</i>	75	<i>Doctrans</i>	18
<i>Decomposizione.</i>	76	<i>Dose</i>	29
<i>Decozione.</i>	ivi	<i>Dosi come regolarle</i> . .	4
<i>Decozione di salsapa-</i> <i>riglia.</i>	79	<i>Drachma</i>	17
<i>Deflogisticazione</i>	126	<i>Dramma</i>	13
<i>Defrutum</i>	95	<i>Duela.</i>	17
<i>Deliquescenza</i>	79	<i>Dulcamara</i>	200
<i>Demulcenti</i>	190	E	
<i>Denominazione de' ri-</i> <i>medj come derivarla</i> . .	9	<i>Eccitanti</i>	191
<i>Deostruenti</i>	190	<i>Edotti</i>	83
		<i>Effervescenza.</i>	84
		<i>Efflorescenza</i>	85

Eguaglianza da tenersi nelle dosi. 7
Elenco di classi di diverse specie di oggetti medicinali da potersi tener presenti nell'ordinare un Arma mentario medico portatile 182
Eleoceritaliti. 49
Eleoli ivi
Eleosaccaro 85
 » di finocchi 86
Elettuario. ivi
 » di Cassia fistola 88
Elisire 108
Elisire antelmintico - profilattico 171, 200
Elisire purgativo. 200
Embrocazioni 58
Emetici 191
Emollienti ivi
Empiastro 86
 » mercuriale. 200
 » di mucilagine ivi
 » Spermaceti 90
 » vescicatorio 201
Emulsione e sue specie 91
 » di gomma arabica 93
Epatici 191
Epicarpi 106
Epistazione 137
Errini. 191
Esagium 17
Escarotici. 191
Escipienti. 4
Esilaranti. 191
Esosfagei 192

117

Espettoranti. ivi
Estinzione. 94
Estratto ivi
 » di assenzio 201
 » belledonna ivi
 » cicuta ivi
 » corteccia dell'aradice del granato acre ivi
 » fiori di sambuco ivi
 » foglie di sena 97
 » giusquiamo 201
 » gramigna ivi
 » liquirizia ivi
 » oppio acquoso ivi
 » Salsapariglia composto ivi
Etere solforico 201
 » » con alcoole aromatizzato 172
Eterificazione 97
Eteroleo, Eterolici, Eteroliti, Eterolatturi. 42, 50
Etiopie minerali 201
Evacuanti 192
Evaporazione. 177

F

Faba alexandrina 18
Fagedenici 192
Fecola 97
Felce maschio 202
Feltrazione 98
Fermentazione 99
Fiori di borraggine 202
 » malva ivi
 » sale ammoniaco ivi
 » » marziali ivi
 » tiglio ivi
 » zolfo ivi

<i>Lattigeni</i>	<i>ivi</i>	<i>Magistero di bismuto</i>	<i>204</i>
<i>Lattovario lambitivo</i>	<i>118</i>	<i>Magnesia deacrala</i>	<i>ivi</i>
<i>Laudano liquido di</i>		<i>Manioco</i>	<i>97</i>
<i>Sidenham</i>	<i>304</i>	<i>Manna</i>	<i>204</i>
» <i>muliebre</i>	<i>ivi</i>	<i>Massa</i>	<i>120</i>
<i>Lauro</i>	<i>ivi</i>	» <i>pillolare</i>	<i>130</i>
<i>Lavamento</i>	<i>112</i>	<i>Mastice antiodontalgi-</i>	
<i>Legno aloe</i>	<i>204</i>	<i>co</i>	<i>204</i>
<i>Lenitivi</i>	<i>192</i>	<i>Matarozzo</i>	<i>83</i>
<i>Leuto</i>	<i>83</i>	<i>Medicamenti acronizoi-</i>	
<i>Libbra</i>	<i>13</i>	<i>ci</i>	<i>39 42</i>
<i>Lienici</i>	<i>192</i>	» <i>cronizoici</i>	<i>ivi</i>
<i>Limatura di ferro pre-</i>		» <i>di diversa natu-</i>	
<i>parata</i>	<i>204</i>	<i>ra</i>	<i>38</i>
<i>Limonea</i>	<i>114</i>	<i>Mele depurato</i>	<i>205</i>
<i>Limonea antistrogistico-</i>		<i>Melenagoghi</i>	<i>191</i>
<i>lassativa</i>	<i>115</i>	<i>Melito</i>	<i>120</i>
<i>Linfatici</i>	<i>192</i>	<i>Melliti</i>	<i>49</i>
<i>Linimento</i>	<i>115</i>	<i>Mese filosofico</i>	<i>80</i>
» <i>di sapone</i>	<i>116</i>	<i>Menstrui</i>	<i>5, 121</i>
» <i>volatile canfora-</i>		<i>Menta</i>	<i>205</i>
<i>to</i>	<i>204</i>	<i>Mercurio dolce</i>	<i>ivi</i>
<i>Linguaggio da tenersi</i>		<i>Meschianza</i>	<i>122</i>
<i>nelle ricette</i>	<i>36</i>	<i>Mestole</i>	<i>193</i>
<i>Liparoliti</i>	<i>49</i>	<i>Metasincritici</i>	<i>191</i>
<i>Liquirizia</i>	<i>204</i>	<i>Metodo da tenersi nel</i>	
<i>Liquori medicinali</i>	<i>117</i>	<i>fare le ricette</i>	<i>33</i>
<i>Liscivie</i>	<i>77 117</i>	<i>Metro</i>	<i>15</i>
» <i>de' Saponari</i>	<i>117</i>	<i>Mezzi da legare</i>	<i>193</i>
<i>Lissivazione</i>	<i>117</i>	» <i>, tagliare</i>	<i>ivi</i>
<i>Litontrittici</i>	<i>191</i>	<i>Mina</i>	<i>18</i>
<i>Litro</i>	<i>15</i>	» <i>Alessandrina</i>	<i>ivi</i>
<i>Loc</i>	<i>118</i>	» <i>Italiana</i>	<i>ivi</i>
<i>Loton</i>	<i>17</i>	<i>Miroleti</i>	<i>50</i>
<i>Luoghi di apparecchio</i>		<i>Mirra</i>	<i>205</i>
<i>e di riposizione da</i>		<i>Misture</i>	<i>142</i>
<i>precisarsi</i>	<i>9</i>	<i>Misure</i>	<i>12</i>
M		» <i>Antiche</i>	<i>17</i>
<i>Macerazione</i>	<i>119</i>	» <i>determinate o pe-</i>	
<i>Macinatura</i>	<i>137</i>	<i>si</i>	<i>12</i>

» indeterminate o capacità	14	Oleoleo, Oleoliti, Olcolati, Oleoli. Oleolici	42, 49, 50
» nuove francesi e confronto approssimativo con le mediche Napolitane . .	15	Oleosaccari, Oleosaccaroliti	49
Misure da usarsi nel prescrivere i rimedi	9	Olii come unirsi . . .	8
Mortaj	193	Olio antirachitico di Reggio di Calabria	206
Moxa	205	» di cedro	ivi
Mucilagine	122	» crotontiglio . . .	ivi
» di semi di cotone	123	» Harlem	ivi
Mucolci, mucoliti, mucolitici	42, 49	» mandorle amare	ivi
Muriato di calce . . .	205	» dolci	ivi
Muschio	ivi	» medicinale . . .	123
Muscolari	191	» di ladano	206
N		» pino	ivi
Narcotici	191	Oncia	13
Natura de' rimedi necessari a conoscersi . .	4	Opoleo, opoliti, Opolitici, Opistoliti .	42, 50
Nervini	191	Orinale	83
Nitro depurato	205	Ortica	206
Noci moscade	ivi	Orzata, o crema di riso	ivi
Nomenclatura come adoperarsi	5	Ossei	191
Nozioni generali relative alle prescrizioni per l'apparecchio de' medicinali	1	Osseoleo, Osseoliti, .	42, 50
Numero	15	Ossidazione	126
O		Ossimele	121
Occhi di granchi . . .	205	Ottalmici	191
Oenoleo, Oenolici, Oenoliti, Oenolaturi	42, 50	P	
Oggetti diversi da medicinali, necessari nell'armamentario medico-portatili . . .	193	Panacea cinaberina di Thompson	207
		Pancreatici	191
		Paregorici	183
		Pasta di altea	126
		Pastiglie	127
		Pellicano	183
		Pessario	129
		Pestazione	137
		Pezze	194
		Piediluvj	58
		Pietra infernale . . .	207

<i>Pinzette</i>	<u>194</u>	<i>ed indicarsi</i>	<i>ivi</i>
<i>Piretro</i>	<u>207</u>	» <i>da tralasciarsi</i>	<u>4</u>
<i>Pillola</i>	<u>130</u>	» <i>omiopatiche</i>	<u>144</u>
<i>Pillolaio</i>	<u>132</u>	<i>Prescrizioni di medicinali da potersi trovare</i>	<u>2</u>
<i>Pillole balsamiche antiblennorragiche</i>	<u>133</u>	<i>Primazia da darsi a rimedj</i>	<u>34</u>
<i>Pillole familiari</i>	<u>207</u>	<i>Prodotti</i>	<u>83</u>
<i>Pizzico</i>	<u>15</u>	» <i>de' medicinali come prescriversi</i>	<u>11</u>
<i>Polifarmaci</i>	<u>191</u>	<i>Profilattici</i>	<u>191</u>
<i>Poligala virginiana</i>	<u>207</u>	<i>Proposizione</i>	<u>29</u>
<i>Polpa</i>	<u>133</u>	<i>Ptarmaci</i>	<u>191</u>
» <i>di Cassia</i>	<u>135</u>	<i>Pugno</i>	<u>15</u>
<i>Polpoleo, Polpolitici</i> <u>42,50</u>		<i>Punk</i>	<u>114</u>
<i>Polliglie</i>	<u>106</u>	<i>Purganti</i>	<u>189</u>
<i>Polvere cefalica soaveolente</i>	<u>140</u>	<i>Purificazione</i>	<u>148</u>
» <i>dentifricia</i>	<u>208</u>	<i>Pus vaccino</i>	<u>208</u>
» <i>di Dowero</i>	<i>ivi</i>		
» <i>, James</i>	<i>ivi</i>	Q	
» <i>Roccasacca</i>	<i>ivi</i>	<i>Quadrati</i>	<u>17</u>
<i>Polveroleo, Polveroliti</i>	<u>42,50</u>	<i>Quando doversi prescrivere i rimedi</i>	<u>1</u>
<i>Polverizzazione</i>	<u>135</u>	<i>Quercia</i>	<u>208</u>
<i>Pomata</i>	<u>140</u>	<i>Quincunx</i>	<u>17</u>
» <i>ammoniacale</i>	<u>207</u>		
» <i>antiottalmica di Janin</i>	<i>ivi</i>	R	
» <i>Ossigenata</i>	<i>ivi</i>	<i>Babarbaro</i>	<u>208</u>
» <i>stibiata</i>	<u>208</u>	<i>Raddolcimento</i>	<u>150</u>
<i>Porfirizzazione</i>	<u>138</u>	<i>Radice d' ipecacuana</i>	<u>208</u>
<i>Pozione</i>	<u>142</u>	<i>Raschiamento</i>	<u>150</u>
» <i>Eterea antelmintica</i>	<u>143</u>	<i>Recipiente fiorentino</i>	<u>125</u>
<i>Precipitazione</i>	<u>143</u>	<i>Renali</i>	<u>191</u>
<i>Preliminare</i>	<i>V</i>	<i>Retinoletti, Retinoidi</i> <u>49,50</u>	
<i>Preparazioni a tempo, necessarie a conoscersi</i>	<u>3</u>	<i>Rettificazione</i>	<u>84,150</u>
» <i>come modificarsi</i>		<i>Resine come unirsi</i>	<u>8</u>
		<i>Ricetta, sue parti e metodo da tenersi nel formarla</i>	<u>29</u>
		<i>Riduzione</i>	<u>150</u>
		<i>Rimedi equivoci come prescriversi</i>	<u>4</u>

» disgustosi.	6	Saponemandorlino. <u>155, 209</u>	
» indigeni da preferirsi agli esotici.	1	Saponificazione.	<u>155</u>
» di poco costo da preferirsi ai cari.	2	Sassafras.	<u>209</u>
» semplici da preferirsi ai composti.	1	Saturazione.	<u>156</u>
Rimedj volatili come prescriversi.	8	Scelta.	<u>1, 156</u>
» da viaggio come prescriversi.	ivi	Scialagoghi.	<u>192</u>
» da ungersi.	11	Scilla.	<u>209</u>
Rinfrescanti.	<u>191</u>	Sciringhe.	<u>194</u>
Ripercussivi.	<u>192</u>	Sciroppo.	<u>157</u>
Risolventi.	ivi	» di tutto cedro.	<u>162</u>
Rivertenti.	ivi	Scropolo.	<u>12</u>
Rivulsivi.	ivi	Scuti.	<u>106</u>
Robbia.	<u>208</u>	Sedativi.	<u>189</u>
Rubefacente.	<u>151</u>	Segala cornuta.	<u>209</u>
Rubefacienti.	<u>192</u>	Segnatura.	<u>29</u>
S		Segnature di corpi semplici, e di combinazioni di essi.	<u>24</u>
Sabadiglia.	<u>208</u>	Segni caratteristici di strumenti, Sostanze, e preparazioni chimico - farmaceutiche co' quali in diversi tempi sono state espresse. Nelle <u>10</u> tavole litografiche della pag. <u>28</u> alla <u>29</u> .	
Saccaroleo, saccarolici, Saccaroliti, Saccarolitici, Saccariti-di.	<u>42, 49, 50, 153</u>	Segreti come prescriversi.	<u>3</u>
Saccaruri.	<u>50, 153</u>	Semicupi.	<u>58</u>
Sacratin.	<u>18</u>	Semi caldi.	<u>209</u>
Sagù.	<u>98</u>	» di fien greco.	ivi
Sale di assenzio alcalino.	<u>209</u>	» freddi.	ivi
» latte.	ivi	» di senape.	ivi
» prunello.	ivi	Semis.	<u>18</u>
» volatile di corno di cervo.	ivi	Semplicità da preferirsi alla polifarmacia.	<u>2</u>
Salap.	<u>98</u>	Septuns.	<u>13</u>
Salificazione.	<u>154</u>	Serpente.	<u>83</u>
Sali essenziali.	<u>95</u>	Sesquidrachma.	<u>18</u>
Salvia.	<u>209</u>		
Sapa.	<u>95</u>		

<i>Sesquiuncia</i>	<i>ivi</i>	<i>Stearoleo</i> , <i>Stearati</i> ,	
<i>Sextans</i>	<i>17</i>	<i>Stearolici</i> , <i>Stearoliti</i>	<i>42, 49</i>
<i>Sextarius</i>	<i>19</i>	<i>Stibio diaforetico la-</i>	
<i>Sextula</i>	<i>17</i>	<i>vato e non lavato</i> .	<i>211</i>
<i>Sicilicus</i>	<i>ivi</i>	<i>Stomachici</i>	<i>191</i>
<i>Sief</i>	<i>68</i>	<i>Storia delle prescrizioni</i>	<i>37</i>
<i>Siero di latte</i>	<i>162</i>	<i>Storte</i>	<i>83</i>
<i>" medicinale</i>	<i>ivi</i>	<i>Strichina</i>	<i>211</i>
<i>Siliqua</i>	<i>17</i>	<i>Sublimato corrosivo</i> .	<i>ivi</i>
<i>Sinapismo</i>	<i>152</i>	<i>Sublimazione</i>	<i>165</i>
<i>Solfuro di antimonio</i> .	<i>210</i>	<i>Succino</i>	<i>210</i>
<i>" potassa</i>	<i>ivi</i>	<i>Succo</i>	<i>165</i>
<i>Solidum</i>	<i>17</i>	<i>Suffumigio odoreoso</i> .	<i>211</i>
<i>Solfato di chinina</i> .	<i>210</i>	<i>Supposta</i>	<i>167</i>
<i>" ferro</i>	<i>ivi</i>	<i>" antelmintica</i> .	<i>169</i>
<i>" rame</i>	<i>ivi</i>	<i>Suppedanei</i>	<i>106</i>
<i>" zinco</i>	<i>ivi</i>	<i>Suppuranti</i>	<i>192</i>
<i>Soluzioni come regolarsi</i>	<i>7</i>	T	
<i>Sorbenti</i>	<i>192</i>	<i>Tabacco</i>	<i>211</i>
<i>Sopraeccitanti</i>	<i>192</i>	<i>Taffetà</i>	<i>ivi</i>
<i>Sospensori</i>	<i>194</i>	<i>Tagliuzzamento</i> .	<i>169</i>
<i>Sostanze deliquescenti</i> ,		<i>Talentum atticum</i> .	<i>18</i>
<i>efflorescenti</i> , <i>alituose</i> ,		<i>" magnum</i>	<i>18</i>
<i>come prescriversi</i>	<i>8, 11</i>	<i>Tamburlano</i>	<i>83</i>
<i>Sottodeutafosfato di</i>		<i>Tapisca</i>	<i>97</i>
<i>mercurio</i>	<i>210</i>	<i>Tartaro emetico</i>	<i>211</i>
<i>Sottoscrizione</i>	<i>29</i>	<i>" Solubile</i>	<i>ivi</i>
<i>Sparadrappo</i>	<i>169, 210</i>	<i>Tavola sinottica de' me-</i>	
<i>Specie diverse di me-</i>		<i>dicamenti</i>	<i>45</i>
<i>dicinali da precisarsi</i>	<i>3</i>	<i>" delle operazioni</i>	
<i>Speciole</i> , <i>Speciolici</i> ,		<i>farmaceutiche</i>	<i>47</i>
<i>Specioliti</i>	<i>42, 50</i>	<i>" di nomenclature</i>	
<i>Spezie</i>	<i>163</i>	<i>farmaceutiche vec-</i>	
<i>" diaforetiche</i>	<i>164</i>	<i>chie e nuove</i>	<i>49</i>
<i>Spirito</i>	<i>55</i>	<i>Tela medicinale</i>	<i>169</i>
<i>" di Minderero</i>	<i>210</i>	<i>Temperanti</i>	<i>192</i>
<i>Spolpatoio</i>	<i>134</i>	<i>Terra foliata di tarta-</i>	
<i>Spugne</i>	<i>194</i>	<i>ro</i>	<i>211</i>
<i>" preparate</i>	<i>210</i>	<i>Tinture</i>	<i>108</i>

AVVISO DELL' EDITORE

Per intelligenza di coloro che ignorassero le cose precedentemente dette sul conto delle opere mediche del Sig. **ACHILLE VERGARI** Dottore e Professore di medicina, si ripete:

I. Essere mente dell' Autore compilare in un insieme lo scibile medico d' ogni epoca ed in dieci libri, versando,

Su nozioni generali ch' il medico sapere risguardano, o sia sopra,

PRELIMINARI che alle mediche dottrine appartengono,

Sulla struttura del corpo umano, sulla

NOTOMIA,

Sulle funzioni ch' han luogo nel corpo dell' Uomo vivente, sulla

FISIOLOGIA UMANA,

Sulla maniera come conservarsi lo stato sano, sulla

IGIOLOGIA,

Sull' alterazioni dello stato sano, sulla

PATOLOGIA GENERALE,

Sulla maniera come conoscerle, e curarle, sulla

PATOLOGIA SPECIALE E CURATIVA,

Sul metodo come applicare le dottrine curative teorico-pratiche, sulla

CLINICA,

Su' mezzi atti a curare i varii dissesti morbosì, e su' metodi per prescriverli, sulla

FARMACOLOGIA E NORMA PER RICETTARE,

Sul come favorire la Giurisprudenza con le salutari dottrine, sulla

MEDICINA LEGALE E POLIZIA MEDICA,

Sulla condotta da serbarsi da' diversi esercenti l' arte salutare nell' esercizio delle proprie funzioni, sulla

PROCEDURA MEDICA

II. Proseguire la pubblicazione di tutte l'emunciate parti sul piano de' libri già alla luce.

III. Non volere da coloro ch' amano acquistare i già pubblicati anticipazione veruna pe' successivi; anzi far agevolazione del dieci per cento a que' che volessero essere considerati come sottoscritti, qualora però non s' erogassero spese per la spedizione.

IV. Doverli francare ogni corrispondenza che si volesse coll' autore tenere.

I libri alla luce che fan parte del Corso medico indicato sono i seguenti.

Preliminari allo studio della Scienza salutare ,	
libro uno in-8.	60
Igiologia , libro uno in-8.	60
Patologia generale , libro uno in-8.	60
Clinica , e Norme per la compilazione di Storie , relazioni , consulte , ed attestati per malattie , e per l'esercizio in pubblici stabilimenti , ne' domicili de' privati , e presso della classe indigente (seconda edizione) libro uno in-8.	30
Procedura medica (seconda edizione) libro uno in-8.	40
Norma per ricettare (seconda edizione) libro uno in-8.	60

Fa seguito all'indicato corso di Studj medici dello stesso Autore una Collezione di Memorie ed Osservazioni diverse. Sono alla luce le seguenti.

VOLUME I. (Memoriale per prevenire i possibili contagiamenti. Malattie reumatiche dominate in Napoli nell' Autunno dell' anno 1833. Coleramorbo in Napoli. Colera indiana. Imbalzamazione.) in-8.	60
VOLUME II. (sotto i torchi)	

*Si trovano vendibili in Napoli appo l'Autore ,
E presso i principali Libraj.*

VARIANTI

<i>Pag.</i>	<i>ver.</i>		<i>Da leggersi</i>
11	18	Sublimato	Sublimato corrosivo
27	24	bisolfuro di potassa	bisolfuro di potassio
35	18	Preparazione	Preparazione
38	2	Agirare	Aggirare
50	28	Tisane (4. eteroliti)	Idroliti
52	3	Acquae	Aquae
57	3	e si dà	e si dà
		Haustus exhila-	Haustus exhilarans nostrum.
		rans.	
61	16	giavani	giovani
65	10	Cerotto e una	Cerotto è una
84	ult.	acqua	acqua
96	24	cascuno	ciascuno
98	18	filtrazione	feltrazione
104	24	ratisiphiliticum	antisiphiliticum
140	16	in dissoluzione	sciolti
144	ult.	pegno	pugno
147	12	si unisse	si unisce
159	28	in all' aria	in aria
165	17	vegetabili	vegetabili

Napoli 16 Novembre 1827.

*Presidenza della Regia Università degli Studi
e della Giunta di Pubblica Istruzione*

Vista la dimanda del Dottore D. Achille Vergari
con la quale cerca di pubblicare per le stampe altre
sue opere relative alla Scienza Salutare ,

Visto il favorevole parere del Regio Revisore Cav.
D. Salvatore Maria Ronchi ,

Si permette che le dette opere si stampino , però
non si pubblichino senza un secondo permesso , che
non si darà se prima lo stesso Regio Revisore non
attesti di avere riconosciute nel confronto uniformi
le impressioni agli originali approvati.

Il Presidente

M. COLANGELO

Il Segretario generale e membro della Giunta

LORETO APRUZZESE

ECCELLENZA REVERENDISSIMA

Con piacere ho diligentemente esaminata l'opera del Signor D. Achille Vergari che ha per titolo *Norma per Ricettare*. Altra volta pubblicò il dotto autore la stessa opera che ricevè la pubblica approvazione, e lo è stata di grande vantaggio per i giovani medici. In questa seconda edizione vi sono delle altre riflessioni ed aggiunte che la rendono sempre più pregevole; per cui congratulandomi con l'Autore, desidero che al più presto possibile sia pubblicata; tanto più che non vi è in essa la menoma cosa che offender possa la Religione e i dritti della Sovranità.

Napoli 10 Agosto 1838.

Il Regio Revisore
Com.e Salvatore M.^a Ronchi.